

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 17 GIUGNO 2013

53.

**PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI**

INDICE

Comunicazioni del Presidente	p. 3	Approvazione “Piano delle valorizzazioni ed alienazioni immobiliari per l’anno 2013” — Primo provvedimento	p. 24
Interrogazioni ed interpellanze	p. 3	Progetto di ampliamento ed adeguamento asilo nido Tartaruga — Urbino. Approvazione autorizzazione alla stipula vincolo decennale	p. 32
Approvazione verbali sedute precedenti	p. 14	Alienazione terreni alla ditta Benelli Armi e alla ditta Terrabio	p. 32
Approvazione dei bilanci consuntivi 2012 e dei bilanci di previsione 2013 delle amministrazioni del patrimonio del “Collegio Raffaello” e del “Legato Albani”	p. 14	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno	p. 35
Adesione all’Associazione “Massimo Vannucci” — Approvazione statuto ...	p. 24		

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

La seduta inizia alle 15,30

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	assente g.
SERAFINI Alceo	assente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	presente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	assente g.
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PAGANELLI Sandro	presente
GUIDI Massimo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Bonelli e Salvetti.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara, Pretelli Lucia e Spalacci Massimo.

Ha comunicato l'impossibilità a partecipare il Vicesindaco Lorenzo Tempesta.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Annibali e Ruggeri. Il consigliere Guidi si scusa perché arriverà un po' in ritardo, essendo impegnato a scuola.

E' stato presentato un ordine del giorno su "Autorizzazione circolazione sosta nella Ztl", firmato dai consiglieri Scaramucci e De Angeli.

Interrogazioni ed interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni ed interpellanze.

La prima interrogazione riguarda i crediti Comune di Urbino-Marche Multiservizi. Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Ciampi.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere Ciampi):

"Dalla lettura del documento "Residui attivi distinti per anno di provenienza" allegato al rendiconto 212 emerge, tra l'altro, quanto segue:

Anno 2008, canone per distribuzione gas euro 34.965,76

Anno 2009, integrazione canone di concessione (rimborso quota CA) 58.455,71

Anno 2009 Canone concessione impianti rete idrica euro 374.947,71

Anno 2009, canone per distribuzione gas euro 36.569,38

Anno 2009, danno ambientale II semestre 45.000,00

Anno 2010, integrazione canone di concessione (rimborso quota CA) euro 58.455,71

Anno 2010, Canone concessione impianti rete idrica euro 374.947,71

Anno 2010, Canone distribuzione gas 49.242,47

Anno 2010, danno ambientale euro 90.000,00

Anno 2011, integrazione canone di concessione (rimborso quota CA) euro 58.455,71

Anno 2010, Canone concessione impianti rete idrica euro 374.947,71

Anno 2011, Canone distribuzione gas 28.556,13

Anno 2011, danno ambientale euro 257.508,23

Anno 2012, integrazione canone di concessione (rimborso quota CA) euro 58.455,71

Anno 2012, Canone concessione impianti rete idrica euro 374.947,71

Anno 2012, Canone distribuzione gas (dato provvisorio) 30.000,00

Anno 2012, danno ambientale euro 257.000,00.

Si chiede di conoscere: le ragioni per le quali un'azienda che peraltro si ritiene in grado di assicurare gestioni ottimali dei servizi anche con utili di bilancio, possa risultare in situazione debitoria nei confronti della pubblica amministrazione. Infatti una così forte esposizione nei confronti del Comune potrebbe tradursi anche in danno erariale”.

LUCIA CIAMPI. L'oggetto di questa interrogazione sono i crediti del Comune di Urbino verso Marche Multiservizi. La tabella allegata all'interrogazione è stata desunta dai residui attivi e dal documento allegato al rendiconto 2012. Sommandoli arriviamo a 2.562.000 euro, che è una cifra sostanziosa. Già durante il rendiconto chiesi spiegazione, non mi fu data e secondo me già allora dovevano essere noti i motivi della mancanza di questi pagamenti, perciò ho fatto l'interrogazione. Spero che mi dia una risposta convincente. Vorrei sapere anche che cosa è stato fatto per sollecitare i pagamenti, perché non credo che possiamo ritenere sufficienti una o più interrogazioni, anche perché vorrei sapere se sono stati conteggiati gli interessi su questa cifra, perché potremmo anche individuare danno erariale, perché con gli interessi che si ricaverebbero da questa cifra aggiustassimo una strada, quella che da Cavallino va a Monte Calende, già sarebbe una necessità soddisfatta. Aspetto quindi una vostra risposta, poi dirò se sono o meno soddisfatta.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Nelle prerogative dei consiglieri c'è l'azione di indirizzo e controllo. Questo è uno dei casi tipici in cui viene contemplato il ruolo del Consiglio comunale, per cui ringrazio il capogruppo Ciampi. Probabilmente, quando c'è stata la discussione del consuntivo mi è sfuggito fra le domande, comunque adesso approfondiamo meglio questo aspetto. E' ovvio che i dati sono stati estratti, in modo del tutto trasparente, dalla documentazione in possesso dei consiglieri, a disposizione del Consiglio, quindi sono quelli reali e non

sono da mettere assolutamente in discussione. Faremo una verifica sugli interessi, su quello che chiedeva lei nell'ultima parte. Le do lettura — ho chiesto al dirigente, dott. Angelo Brincivalli, di farmi una relazione che poi le consegnerò — di un documento su quanto è stato fatto da parte del Comune: “Con riferimento all'interrogazione del 9.5.2013 acquisita agli atti di questo Comune si significa che il servizio finanziario ha regolarmente sollecitato la società Marche Multiservizi al saldo di quanto dovuto a questo Comune. La documentazione è consultabile presso il servizio finanziario e solo in via semplificativa si citano solo le ultime note di sollecito che di seguito si riportano: prot. 3794 del 9 marzo 2012...” e sono citate tutte le sollecitazioni scritte che sono state fatte. Ovviamente, oltre a quelle scritte ci sono state numerose sollecitazioni informali e si è provveduto in diverse occasioni a chiedere ai funzionari di Marche Multiservizi preposti ai rapporti esterni della società e alla direzione amministrativa il rispetto degli impegni presi circa i tempi di liquidazione dei debiti pregressi. Circa le ragioni dell'esposizione di Marche Multiservizi, premesso che le stesse andrebbero chieste alla società stessa e sulla base di quanto sollecitamente riferito nelle sollecitazioni verbali, si ritiene che le stesse possano ascrivere a: Già in sede di fusione tra Aspes e Megas.Net si evidenziava un problema di liquidità che ha portato Marche Multiservizi ad una risposta di rateizzazione delle pendenze ante 2007. A partire dal 2008 il cosiddetto credit crunch, ossia la mancanza generalizzata di liquidità determinata dalla crisi finanziaria ed economica a tutti nota, ha portato ad un rallentamento dei pagamenti. Da ultimo, l'istituzione della Tares in luogo della Tia, che comporta un allungamento dei tempi di pagamento da parte degli utenti nei confronti della società, che ha comunque continuato a sostenere le spese per il servizio, ha probabilmente aumentato i problemi di liquidità della società Marche Multiservizi”. Come voi sapete è stata inserita la Tares, di cui si è procrastinato il pagamento a dicembre, abbiamo fatto una delibera in Giunta per rateizzare questo pagamento, per non far trovare i cittadini a dover pagare una notevole somma tutta a dicembre e ovvia-

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

mente Marche Multiservizi ha continuato a mantenere il servizio, pur non avendo introitato la tassa da parte dei cittadini. “Da ultimo, al di là degli ottimi rapporti con le persone che in qualche modo rappresentano la società, si segnala una certa difficoltà ad avere le risposte di qualunque genere alle richieste che il Comune inoltra. Si significa peraltro che la società Marche Multiservizi in risposta alle sollecitazioni ricevute ha garantito il pagamento di pendenze per un milione di euro entro il mese corrente”.

Questo è quanto è stato rappresentato, quindi al di là di questo milione che verrà erogato entro questo tempo, sarà nostra premura continuare ad insistere in modo formale ed informale affinché tutto quello che spetta al Comune venga erogato nel più breve tempo possibile.

Ovviamente si sono impegnati per iscritto a darci questo milione nel mese di giugno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. La risposta è molto deludente, assessore. Lei dice che c'è stata trasparenza, quindi non avete nascosto niente. In realtà, se non avessi letto, visto il tempo a disposizione, causa pensione, il documento allegato, come non fanno tutti i consiglieri, questa notizia noi non l'avremmo mai conosciuta. Voglio anche premettere che le responsabilità prime sono politiche, perché è la politica che deve chiedere ragione agli uffici di quello che viene fatto, quindi la risposta deve essere politica e la politica si deve informare presso gli uffici, però ritengo inopportuno ricorrere alla giustificazione della nuova tassa Tares, quando i mancati pagamenti sono vecchi di anni e la Tares non c'entra niente. Caso mai sarebbero giustificati i mancati pagamenti del 2012 ma andiamo dal 2008 in poi, quindi la Tares non c'era. Invece è evidente — e anche questo ce l'avete nascosto, perché un Consiglio va informato — il fatto che c'erano difficoltà con l'Aspes. E' chiaro che le notizie mi vengono dette e siccome Marche Multiservizi vantava dei crediti — i famosi vasi comunicanti: “tu non paghi me, io non pago te” — datemi per favore un documento nel quale si possa affer-

mare che il Consiglio comunale era informato che Marche Multiservizi chiedeva la rateizzazione dei pagamenti perché vantava dei crediti Aspes. Non ci è mai stato detto e questa è una cosa gravissima, alla quale darò continuità amministrativa. Anche perché, se nonostante le sollecitazioni il Comune di Urbino che vanta 2 milioni e mezzo da una società partecipata, che grava sui cittadini con bollette varie e se non si paga la bolletta vengono tagliate acqua, luce e quant'altro, nello stesso momento non paga i suoi debiti. Chiedo anche ragione per cui questo mancato pagamento non è stato messo in ruolo, perché sappiamo che quando i cittadini non pagano si ricorre ad Equitalia con tutto quello che ne conviene e io penso che anche un ente pubblico verso un altro lo debba fare.

Lei mi ha dato la nota scritta, io mi riservo di dare continuazione, sempre amministrativa, all'interrogazione.

PRESIDENTE. L'assessore vuol fare una precisazione.

MARIA CLARA MUCI. Siccome le ho dato atto all'inizio che il ruolo del controllo rientra nelle sue competenze, noi siamo a disposizione per dare tutti gli atti che lei riterrà necessari, sempre dal punto di vista amministrativo, anche al di fuori del Consiglio.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 2, con una comunicazione: che la risposta verrà fornita al prossimo Consiglio comunale utile, così come mi è stato detto dall'assessore di riferimento, per reperire tutta la documentazione possibile e per dare la più esauriente risposta possibile ai dubbi, agli interrogativi del documento presentato dai consiglieri Bonelli e Ciampi.

Ha la parola, per una precisazione, il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Prendo atto di questa richiesta di spostamento. Aspetteremo la risposta. Però c'è da precisare che la richiesta di interrogazione è stata presentata il 24 maggio e siamo al 17 giugno. Nell'interrogazione erano chieste semplicemente le copie degli atti che dovevano essere doverosi, di quello che era

 SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

stato fatto. Che in 24 giorni non siate capaci di fare le fotocopie mi sembra un po' difficile: vuol dire che la situazione è molto più seria e io ho fatto l'interrogazione su specifica richiesta dei cittadini, a partire dal 1999 in avanti, il resto lo conosco ma conosco bene tutto, non ho bisogno di avere chiarimenti da parte vostra, anzi forse li posso dare io a voi. Non mi sembra corretta la strada che avete intrapreso, perché è eludere una risposta doverosa.

PRESIDENTE. Comunque sarà mio impegno a mantenere ferma la cosa.

Ha la parola l'assessore Spalacci per una precisazione.

MASSIMO SPALACCI. ...una volta recuperati saranno a completa disposizione. Però sono ancora fermi là, per cui noi adesso li prenderemo e ve li consegneremo.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 presentata da tutti i gruppi dell'opposizione. Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Ho bisogno di leggerla, perché è abbastanza lunga, poi in fase di risposta darò i chiarimenti necessari.

“Premesso che:

— *Dopo anni di tentativi non andati a buon fine, con la Delibera del CC n° 66 del 21.7.2005 delle ore 17 vengono approvate le linee di indirizzo per la predisposizione della gara e l'attuazione e attivazione del progetto “Il Padiglione”, che prevede sostanzialmente 3 corpi: 1-padiglione residenzialità 60 posti, 2-cilindro Centro Servizi con varie destinazioni, 3-padiglione alloggi e/o residenze 20 posti. Dopo di che la Giunta riunitasi alle 20,30 con DG n° 197 del 21.7.2005 approva ulteriori istruzioni per l'espletamento della gara dettando alcuni criteri e la nomina degli advisors (dott Felici, Dott, Chiccarella, Avv. Brincivalli, Avv. Nardi e nessun ingegnere) con relativi compensi di non poco conto.*

— *Con determina del Dirigente LL.PP. n. 100 del 20/07/2005 fu bandita la gara per Il Padiglione e in data 22/7/2005 viene pubblicato il Bando di gara con scadenza 1/10/2005 dal titolo “Confronto pubblico al ruolo di soggetto affidatario per attivazione, attuazione e gestione del progetto “Il Padiglione” con progettazione, realizzazione mediante third party financing (finanziamento di terzi)”.*

— *In data 10.10.2005 viene tenuta la prima seduta del Collegio degli advisor's e vengono verificate le tre richieste di partecipazione pervenute che sono: Cons.Coop Forl'- Costruzioni edili srl Gubbio – ATI INSO SpA-Consortio Etruria che vengono tutti ammessi. Si passa alla fase “due Diligence” per cui le ditte dovranno far pervenire le loro offerte entro il 22/7/2006. Con il verbale n° 2 del 1/09/2006 il collegio degli advisor's prende atto che è pervenuta una sola offerta quella dell'ATI che è ritenuta regolare. Si prende tempo per l'esame e si rinvia la seduta all'8/09/2006 in cui l'offerta viene dichiarata ben strutturata e di qualità. Da questa seduta si susseguono ben altre 6 sedute in totale, dove si modifica ogni volta il progetto e la sua offerta economica. In nessun verbale, salvo l'ultimo, l'ottavo del 16.2.2007 viene citata nessuna cifra di quanto offerto dall'ATI. Sono trascorsi 16 mesi.*

— *Con la Determina n° 32 del 21/03/2007 del dirigente LL.PP. viene quindi determinata l'assegnazione Provvisoria all'ATI INSO – Consortio Etruria, di cui la DGM n° 54 del 4/4/2007 prende atto delle risultanze della gara, al punto 2 chiede una serie di verifiche, nomina il RUP e la consistenza dei posti RP e RSA, imponendo di fatto ulteriori variazioni al progetto appena approvato.*

— *Con una lettera del 28/06/2007 il Comune chiede la suddivisione del progetto in due stralci funzionali, alla quale l'ATI con lettera del 31/7/2007 ha presentato una nuova proposta tecnica di suddivisione e conseguente offerta economica, con ulteriori chiarimenti fra le due parti, da cui l'ATI il 28/2/2008 presentò una ulteriore*

 SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

proposta tecnica e conseguente offerta economica con divisione in due stralci funzionali, il tutto corredato dallo schema di contratto e finalmente si legge l'importo del primo stralcio in 8.600.000,00 + iva 10%.

- *Con delibera CC n° 46 del 29/5/2008 (corredata del parere favorevole del Segretario Comunale sull'azione amministrativa, di legge, allo Statuto e ai regolamenti; delle osservazioni extraprocedurali del Dirigente Sett. Aff. Generali e Sociali; del parere favorevole sulla regolarità tecnica del Dirigente LL.PP. (RUP); del parere del Dirigente Aff. Interni, Finanziario, ecc ... favorevole, salvo il rispetto del patto di stabilità e suggerendo altre forme di finanziamento) il Consiglio prende atto dell'offerta dell'ATI, approva il piano finanziario, modifica il piano triennale delle opere pubbliche inserendo il Padiglione per 9.460.000,00, ecc nelle opere del 2008, stabilendo il pagamento diretto dell'opera con contributi esterni, Beni exIRAB e mutui da contrarre.*
- *Con determina del Dirig. LL.PP. n. 117 del 25/7/2008 propone l'assegnazione definitiva dell'opera all'ATI, che propone l'entrata nell'ATI della Soc. COOS Marche s.c.r.l., descrive l'ultima proposta dell'ATI originaria, ed infine Determina di prendere atto e approvare tutto ciò in premessa, accetta e approva l'offerta e l'entrata nella società della Coos Marche scrl di fatto approvandone la gestione del servizio con un canone di gestione presunto di 6.900.000,00 + IVA 10%, approva schema contratto, aggiudica il primo stralcio e si conferma RUP”.*

Sostanzialmente, l'entrata nell'Ati è stata una richiesta dopo una precedente assegnazione della gara a un'Ati, che era Inso-Consortio Etruria e credo che questo non sia possibile, a norma di legge, perché non può subentrare in un'Ati già costituita e già assegnataria, un terzo, altrimenti tutti farebbero così.

Proseguo la lettura:

“— Infine con contratto Rep. 3632 dell'11.09.2008 dell'Ufficio Contratti viene stipulata la convenzione tra il Comune ed il

nuovo ATI, dove è riportato che il costo dell'opera ammonta a € 8.600.000,00 + IVA 10% a totale carico del Comune, quindi non più finanziamento di terzi. Con atti successivi inoltre, vengono modificate ed aggiunte altre parti e lavori, i cui importi vanno ad aggiungersi a quello già citato”.

Qui faccio un altro commento. Se si chiama finanziamento di terzi, perché alla fine si stabilisce che paga il Comune? Per piccola curiosità, giusto per fare una battuta, il third party financing, se togli il terzo significa party financing, cioè finanziamento dei partiti. E' una barzelletta ma è così.

Proseguo la lettura:

“Considerato che:

- *Fin dall'inizio la gara indetta per “Il Padiglione” vede tre sole richieste di partecipazione, ed alla fine un solo concorrente l'A.T.I. INSO e Consorzio Etruria scrl, cosa non auspicabile in una gara e segno che le imprese del settore ritenevano la proposta inaccettabile.*
- *Leggendo gli otto verbale di gara della commissione degli advisor's sembra di essere in una Kasba dove si mercanteggia la merce per l'acquisto e non che trattasi di opera pubblica ben studiata e pronta alla gara, sia sotto l'aspetto tecnico che economico; come al solito grandi opere e niente soldi.*
- *L'opera partita come realizzabile con finanziamento di terzi, e con tale clausola appaltata, risulta alla fine totalmente finanziata dal Comune o Urbino Servizi, inficiando così il sistema di gara, che se condotta fin dall'inizio come opera finanziata dall'Ente, senza esborso anticipato di denaro ma a stati d'avanzamento, sarebbe stata una diversa modalità di gara e forse ci sarebbero stati più concorrenti. La procedura adottata dal Comune di Urbino, contrariamente al parere espresso del Segretario, non è per me proprio regolare. Inoltre durante il periodo trascorso tra l'assegnazione provvisoria dell'opera all'ATI INSO-Consortio Etruria e la stipula dell'atto sono intervenute ulteriori variazioni dell'opera con modifiche anche economiche, che teoricamente non sarebbero*

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

possibili dalla data del verbale di chiusura della gara.

- *La stessa gara prevedeva che chi partecipava doveva progettare, realizzare e gestire l'intero intervento e con tale modalità è stata assegnata. Non si comprende come a gara assegnata e su semplice richiesta dell'ATI venga introdotto un'ulteriore socio dell'ATI, Coos Marche, che alla fine diviene il gestore della struttura. Questo non è possibile, al massimo il Coos Marche, poteva gestire come incaricato dell'ATI, non poteva assolutamente divenire socio e restare l'unico addetto alle gestioni. Contrariamente al parere del segretario (CC n° 46 del 29/5/2008) secondo me non sembra proprio legittima tale procedura, è un palese modo di aggirare le norme legislative in materia.*

Tutto ciò premesso e considerato, SI CHIEDE che vengano forniti i seguenti chiarimenti sia verbali che scritti, corredati dai documenti dimostrativi:

- 1) *Chi ha eseguito lo studio di base e redatto il progetto di massima strutturale ed economico e poi predisposto il bando per indire la gara de "Il Padiglione"?*
- 2) *Quali sono le motivazioni non scritte nei verbali che hanno costretto il Collegio degli advisor's a prolungarsi così tanto per la valutazione dell'opera?*
- 3) *Per quale motivo il Comune con lettera del 28/6/2007 chiede la divisione dell'opera in due lotti, quando la gara neanche lo citava e parlava dell'intero intervento?*
- 4) *Quale è stato il vero motivo che ha portato all'accettazione dell'immissione del nuovo socio (Coos Marche) nell'ATI, già formalizzata prima della gara con regolare atto notarile e quindi atto invariabile?*
- 5) *Per il secondo stralcio, che era indicato come possibile realizzazione entro due anni, che programmi ha codesta Giunta?"*

Queste sono le domande: a voi le risposte.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Mentre ho dato atto all'interrogazione di prima che rientrava nei compiti del Consiglio comunale, in questo caso non comprendo il motivo dell'interrogazione. Nel momento in cui c'è una struttura per anziani perfettamente funzionante... *(Interruzione)*Io invece lo credo. Siccome ancora credo di essere in una libera democrazia, nel Consiglio comunale, posso dire che non comprendo, ad oggi, la motivazione di una interrogazione scritta al singolare e votata al plurale, però questo è. Volevo solo dire che oggi la struttura è perfettamente funzionante, sta funzionando la residenza protetta, sta funzionando la residenza sanitaria assistita e sta funzionando anche la dimissione protetta.

PRESIDENTE. Qualcuno dichiarerà la sua insoddisfazione personale... Ascolti.

MARIA CLARA MUCI. Non sto scendendo a livello personale, non sto utilizzando né linguaggio improprio né offese. Poi, lei può non essere d'accordo con quello che dico io. Tante volte io non sono d'accordo con quello che dice lei e io l'ascolto con attenzione.

Mi piace precisare in questo consesso, che la struttura ad oggi ha 85 utenti, sta funzionando anche il modulo di dimissione protetta, c'è un protocollo specifico tra l'Asur, la zona territoriale e la struttura Montefeltro che riserva 10-15 posti a chi all'improvviso viene colpito da una patologia che rende invalidante e non può essere mandato a casa. *(Interruzione)*. Voglio cogliere l'occasione per dire questa cosa. *(Interruzione)*. No, lo dico adesso. Credo di avere facoltà di parlare. Sta funzionando perfettamente, ci sono questi 10-15 posti riservati a queste persone, con assistenza medica e tutto il resto. Quindi il modulo sta funzionando perfettamente. Se permettete, di questo possiamo essere soddisfatti non solo la Giunta ma tutta l'Amministrazione. Perché dico questo? Perché la maggior parte delle delibere sono sempre state votate in questo Consiglio comunale sia dalla maggioranza che dall'opposizione. A parte la premessa che lei cita in modo secondo me un po' confuso, anche la delibera che cita lei nella sua premessa, la 46 del

29.5.2008 aveva visto contrario Gambini ma favorevole il consigliere Ciampi.

Adesso rispondo brevemente alle sue domande, perché io non mi sottraggo a rispondere alle sue domande, volevo far presente che oggi abbiamo una struttura che funziona perfettamente.

Come è andata avanti questa struttura? E' vero che ci sono state un po' di peripezie all'inizio, bisogna dare atto che nel 2005, quando era assessore ai lavori pubblici l'attuale Presidente del Consiglio Lino Mechelli, si è attivata la procedura del finanziamento tramite terzi. Praticamente si è lanciata sul mercato l'idea-progetto a cui i privati dovevano partecipare per fare il progetto, sulla base delle indicazioni che dava l'Amministrazione. Quindi il percorso è partito nel 2005. Ovviamente non era semplice, perché si doveva realizzare una struttura con determinati requisiti, a costi contenuti per gli utenti, perché si poteva dare tutto a un privato che avrebbe costruito tutto gratuitamente ma poi non ci sarebbe stato alcun minimo controllo né sui requisiti organizzativi, né, soprattutto, sulla retta da pagare da parte dei cittadini. Quindi c'era l'intenzione di far entrare sì il privato in questo tipo di costruzione ma il controllo delle rete, dei requisiti organizzativi, dei requisiti anche strutturali, anche perché normato dalle leggi, dovevano rimanere in capo alla struttura pubblica. Abbiamo ritenuto, in quel momento, che fosse necessaria questa cosa. Quindi si è partiti con questa procedura, che non è stata semplice, hanno partecipato tre ditte, alla fine ovviamente ne è rimasta una sola ed è stata appetibile perché la struttura è lì viva e vegeta, sta funzionando.

Per rispondere alle sue domande, le dico che chi ha seguito lo studio di base, redatto il progetto di massima strutturale ed economico e poi predisposto il bando per indire la casa del Padiglione è stato il Comune di Urbino attraverso i suoi uffici. Quali sono le motivazioni non scritte nei verbali che hanno costretto il collegio degli advisor a prolungarsi così tanto per la valutazione dell'opera? La complessità dell'opera stessa. Ricordo che all'inizio l'opera era molto più complessa, perché comportava, oltre alla residenza per gli anziani, che tra l'altro quella volta era di 60 posti e non 90 come

oggi, prevedeva gli appartamento e il famoso "cilindro" di cui si parlava da anni. E' ovvio che era un po' complesso rendere sostenibile tutta l'operazione. Per quale motivo il Comune con lettera del 28.6.2007 chiede la divisione dell'opera in due lotti quando la gara neanche lo citava e parlava dell'intero intervento? Come ho detto, la gara si faceva sull'idea-progetto. A un certo punto, proprio per la complessità dell'opera, siccome non c'erano risorse per portare avanti tutto il progetto, si è valutato che la priorità fosse la residenza per gli anziani, quindi ci si è concentrati solo su quest'opera. Il progetto era complessivo, però si è deciso di andare avanti solo sulla residenza per gli anziani e di lasciare da parte il progetto di tutto l'intervento complessivo. Qual è stato il vero motivo che ha portato all'accettazione dell'immissione del nuovo socio Coos Marche nell'Ati già formalizzato prima della gara "con regolare atto notarile e quindi atto invariabile"? Lei lo dice nella premessa: si è costituita un'associazione temporanea d'impresa, la ditta Inso, siccome la gara era per costruzione e gestione, ha trovato un socio sul mercato che aveva e ha tuttora una delle più grandi esperienze in campo di gestione dell'assistenza agli anziani e non solo, quindi un socio consolidato. L'ultima domanda era: per il secondo stralcio che era indicato come possibile realizzazione entro due anni, che programmi ha codesta Giunta? Come dicevo, il progetto era complessivo, nel contratto c'era scritto che per due anni il progetto era di proprietà della ditta Inso, se noi avessimo costruito con quel progetto prima dei due anni, avremmo dovuto pagare i costi di realizzazione del progetto ma siccome i due anni sono passati perché la costruzione è cominciata nel giugno 2009, ormai il progetto ha superato i due anni, è a disposizione del Comune e se ci fosse la possibilità la prossima Amministrazione potrebbe anche completare l'opera. Quindi il progetto, ad oggi è di proprietà del Comune. Ovviamente, di questi tempi nessuno si azzarda a intervenire. Questo non esclude che se la situazione di crisi dovesse mutare, comunque noi abbiamo, compatibilmente con il Prg, approvato su quell'area un progetto complessivo più vasto che non è detto che non si possa anche completare.

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. Ripeto, questa interrogazione la potevo presentare già subito dopo le elezioni. Non l'ho fatto, perché ho un rispetto verso i cittadini che è forse superiore alla mia considerazione su certi comportamenti. Io ho atteso che l'opera fosse completata, che gli anziani fossero assistiti, che partisse l'ultima parte della Rsa, che funzionasse, ha funzionato: da quel momento ho presentato l'interrogazione. Delle sue risposte non sono affatto soddisfatto. La prima domanda presuppone le risposte alle altre. Se io Amministrazione faccio un progetto di un'opera che devo andare a realizzare, anche se è di massima devo avere l'idea di quanto mi costa e quello che voglio effettivamente realizzare. Cosa significa? Significa che quando arriva l'offerta della ditta — a prescindere che una sola offerta io non l'avrei accettata, a livello personale e come tecnico, perché troppo vincolante e non va mai bene per un'amministrazione essere vincolati... (*Interruzione*). Non si fa quasi mai. Poi, lasciamo perdere il resto. Se il progetto iniziale fosse stato abbastanza centrato, non ci sarebbe stato bisogno di fare otto verbali, ne sarebbero bastati due, tre. Verbali di riunioni per stabilire il prezzo. E non si sarebbe fatta la discussione strada facendo, modificando continuamente il prezzo, fino ad arrivare a una soluzione per cui non c'è più il terzo finanziatore, quindi il valore, il concetto principale della gara è stato completamente annullato. Alla fine si è trasformato in una gara nella quale è stato stabilito un prezzo per realizzare l'opera. Questa non è una gara per finanziamento di terzi, perché il finanziamento di terzi dove sta? Ovviamente il Comune, che non ha un'idea del progetto, si trova costretto, perché non ha valutato i costi — ecco perché dico che spesso e volentieri questa Amministrazione procede con estrema leggerezza — deve dividere per forza in due lotti, perché, anche con l'arrivo del patto di stabilità, non ha la possibilità di finanziare queste opere. E la dà alla Urbino Servizi, complicando ulteriormente la questione. Sbaglia completamente previsione, fa un grossissimo errore finanziario perché mette dei soldi propri — se fosse stato il

progetto iniziale era già una cosa diversa — e quindi tutto l'approccio economico è sballato. Gli esperti del settore dicono che il Comune si è incastrato. Capite voi cosa significa, ma lo dice gente che fa questo mestiere.

Altro errore: c'è un'Ati costituita alla quale viene assegnato l'appalto. Con una semplice domanda si costituisce un terzo socio e diventa socio di un'Ati già formalizzata. Questo è un atto che non è possibile legalmente, assolutamente. L'unico atto che potevano fare il Consorzio Etruria o l'Inso, chi dei due gestiva la cosa, sarebbe stato quello di fare un contratto diretto con Coos Marche per gestire in nome e per conto. Sarebbe stato come una specie di subappalto. Solo quello era possibile. Questa situazione non è possibile e l'atto di per sé è illecito. Non lo dico io, lo dicono i legali.

Per il discorso del secondo stralcio, il Comune aveva impegnato la ditta la quale aveva predisposto un progetto. Fortunatamente ci siamo fermati, altrimenti saremmo andati veramente in una situazione disastrosa. Cosa significa questo? Significa che l'Amministrazione ha operato con leggerezza, con estrema leggerezza, mi ha fatto trovare di fronte a un problema di tipo morale molto forte: quello di accettare che venisse costruita, in questa condizione, l'opera per dare assistenza agli anziani e procedere alla denuncia del fatto. Bene, ho avuto un po' di buon senso, ho lasciato costruire l'opera e adesso passeremo alla segnalazione degli atti agli organi competenti, che non sono la magistratura. Per cui, tutti questi documenti che ho predisposto li trasmetterò a tutti gli organi competenti, come per la storia di Santa Lucia e saranno loro a stabilire se la procedura adottata è giusta o sbagliata.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore per una precisazione.

MARIA CLARA MUCI. Lei spera che ci sia qualche virgola fuori posto in modo — poi lo spieghi ai cittadini — che ci facciano chiudere quella struttura.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 4 presentata da tutti i gruppi dell'opposizione, che riguarda l'accesso al parcheggio di Santa Lu-

cia. Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. L'interrogazione è intitolata "Accesso parcheggio di Santa Lucia". Ne do lettura:

"Premesso che:

- *risulta che la strada d'accesso, lato ospedale, prevista dal progetto, per gli autobus verso il nodo di scambio del c; ostruendo parcheggio di S. Lucia sia di dimensioni inferiori a quelle necessarie, per cui si deve eseguire un allargamento della sede stradale verso monte per consentire l'accesso agli autobus.*

- *il terreno confinante ed utile allo scopo per la corsia di ingresso risulta essere di proprietà privata, per cui sarebbe necessario procedere ad un esproprio di circa 200 mq per la relativa acquisizione, motivandolo come esproprio per pubblica utilità.*

- *la pubblica utilità in questo caso sembrerebbe non ravvisabile perché il complesso risulta essere realizzato da un privato, che ne vende una parte al Comune, e quindi, come varie volte ribadito da codesta Amministrazione, non è un'opera pubblica, fatto che suscita molti dubbi sulla validità dell'esproprio (un altro caso dei tanti?); e che comunque richiederebbe tempi lunghi per la realizzazione dell'intervento e la discussione in Consiglio Comunale;*

- *l'altra soluzione è acquistare il terreno dal privato con costi ovviamente notevoli perché di fatto sarebbe area edificabile (chi paga?).* • *per l'accesso al parcheggio lato ex Consorzio sarebbe necessario realizzare la corsia centrale per l'ingresso, dei mezzi; i provenienti da questa parte e consentire il transito regolare sulle due corsie principali laterali".*

Perché la sistemazione che già si vede oggi, mette in dubbio come va a finire, dove va a finire chi viene laggiù, se le opere vengono finite. Non si capisce, e dopo vi dico perché.

Proseguo la lettura:

"Considerato che;

- *sembra che si voglia ricorrere ad un'altra geniale soluzione: restringimento momentaneo della carreggiata di Via di Vittorio, e creazione di piazzole lato Sasso da ricavare a sbalzo, del costo sicuramente quasi pari a quello dei cavalcavia stradali*

- *la strada attualmente larga di circa 9,00 m si restringerebbe ad 8 metri e non sarebbe sufficiente a contenere tutte le corsie per la circolazione e l'accesso, diversamente si complicherebbe il traffico già intenso nella zona e che aumenterà vorticosamente quando la struttura sarà attivata.*

- *questa è un'ulteriore dimostrazione che la programmazione è la progettazione delle opere continuano ad essere improvvisate, come tutto in codesta Amministrazione*

SI CHIEDE DI CONOSCERE

se è vero quanto affermato in premessa ;

- *in caso affermativo si verificherebbe ancora una volta il problema della strada d'accesso, vedi ex Consorzio, ad un'importante struttura dal costo iniziale di circa (18.000.000,00), già lievitato e che aumenterebbe ulteriormente) chi paga i costi;*

- *infine se è stato valutato che il restringimento della carreggiata accentuerà la difficoltà al traffico già intenso attualmente, dal momento che costituisce accesso fondamentale alla città, all'ospedale, alla nuova struttura per anziani, alle scuole e ad uno dei quartieri più densamente abitato della città".*

A questo aggiungo — ed è un altro fatto grave — che ho notato come su quest'opera, per la quale fu dato mandato ai lavori pubblici, c'è una serie di varianti. Di queste varianti non è mai stato discusso nulla in Commissione urbanistica ed una è stata approvata a febbraio del 2013. Una variante che riguarda un'opera privata ed interessa l'opera privata — parlo sotto l'aspetto politico — quando va a intervenire su una strada pubblica va a portata a conoscenza almeno della minoranza. In tutti questi anni tutte le varianti — non è la prima, e ne stanno preparando un'altra — mai sono state in discussione alla minoranza, la minoranza è stata sempre non informata di queste piccole variazioni. Guardate, si tratta di un'opera pubblica, è una strada e non è possibile che quando si interviene su varianti su una strada, a qualsiasi titolo, da chiunque sia fatto, non venga approvata in Consiglio. E' una variante su un'opera pubblica, su un'area di proprietà demaniale. Qualsiasi variante venga presentata deve essere portata in Consiglio, sia sotto l'aspetto democratico che della legalità.

 SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per la risposta.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Bonelli, mi si ascolti, altrimenti non ci si capisce. Lei ha fatto insieme a Lucia Ciampi, una cosa perfetta, perché si dice: “Risulta che il terreno confinante...” e mi chiedete “se è vero quanto affermato in premessa”. I tecnici mi dicono, con documento firmato, che di quanto affermato in premessa non risulta proprio niente, nel senso che non ci sono atti che sottolineino quanto da voi evidenziato. Qui si dice che “La struttura parcheggio di Santa Lucia diventerà nodo strategico della città, punto di arrivo e partenza trasporto pubblico, nodo di scambio, posto al piano terra della struttura sarà attrezzato un edificio viaggiatori, con ristorante, sala d’attesa, uffici e quant’altro, di circa 650 mq ed un piazzale interno adibito ad area di sosta e fermata degli autobus di linea. Relativamente alla viabilità di via G. Di Vittorio i vari progetti presentati dalla società Urbino Futura srl finora approvati non si discostano in maniera significativa l’uno dall’altro. Pertanto, per quanto sopra si specifica che al momento la società Urbino Futura sta definendo la progettazione per le sistemazioni di dettaglio esecutivo della viabilità, individuando in maniera puntuale gli spazi relativi alle corsie di decelerazione e gole di fermata. A progetto ultimato la carreggiata sarà maggiore di quella esistente e sarà suddivisa in corsie per la viabilità di scorrimento, la viabilità per l’accesso alla struttura e le soste degli autobus, in maniera tale che non ci sia interferenza fra le varie tipologie di traffico”. Firmato Mandolini e Brincivalli. Cosa vi debbo dire? Gliela consiglio, questa risposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Abbiamo scritto “Si chiede di conoscere se è vero quanto affermato in premessa”, anche perché sarebbe stato grave se così non fosse stato. Noi prendiamo atto della risposta. Lei ci ha anche letto che si tratta solo di dettagli non significativi. Ora bisogna vedere. Aspettiamo di vedere se quelli che per l’Amministrazione sono dettagli, sono dettagli

anche per noi, oppure i dettagli dell’Amministrazione sono significativi per noi, quindi siamo in attesa che l’opera sia compiuta. E’ vero che in quel punto io non ho votato a favore, non di Santa Lucia ma laddove si delega il dirigente a fare tutte le operazioni, perché secondo me non andava delegato. Qualche altro invece andava delegato. Per me non andava delegato in quella delibera, quindi ho votato contro. Spero pertanto che qualsiasi variante venga in Consiglio comunale, sia costituita da dettagli e non sia significativa. Quindi, a breve prenderemo atto di come sarà concluso il progetto interno.

PRESIDENTE. Interrogazione ad oggetto “Nomina componenti cda della Urbino Servizi” presentata da tutti i gruppi dell’opposizione.

Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Qui ne abbiamo un’altra, ma non sono finite: nei prossimi Consigli ne avremo tante altre. Per quattro anni vi ho sempre avvisato, avete fatto finta di non sentire, adesso andiamo avanti.

Leggo l’interrogazione:

“*Premesso che:*

— *Nel Consiglio Comunale del 30/04/2013 con atto n° 30 il Sindaco ha dato comunicazione, con ampia dimostrazione di un comportamento da regime (visto che neanche altri consiglieri di maggioranza ne avevano conoscenza), di aver già nominato i tre componenti del C.d.A. della Urbino Servizi, tra cui due dipendenti comunali: il Segretario e la Dott.ssa Brunella Pandolfi.*

— *La Urbino Servizi è una società totalmente partecipata, che non gestisce solo servizi strumentali ed il cui bilancio non è costituito dal 90% di fatturato verso il Comune, per cui è annoverabile tra le società totalmente partecipate, nelle quali è possibile che i componenti del C.d.A. (comma 5 Art. 4 DL 95/2012) siano 5, tra cui tre dipendenti comunali e due componenti esterni.*

— *Il DL 78/2010 s.m.i. ha introdotto il divieto per i Comuni con meno di 30.000 abitanti di detenere partecipazioni dirette in società,, precisando che: Sono escluse dai divieti le*

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

società dei Comuni fino a 30.000 abitanti che: abbiano il bilancio in utile nel periodo 2010-2012 (quindi senza riduzioni di capitale per perdite né perdite oggetto di ripiano dell'ente).

— È nostra ferma convinzione che l'assemblea dei soci di una società a totale capitale pubblico di un unico Comune non può essere costituita da un unico socio "Il Sindaco", ma dovrebbe essere lo stesso Consiglio comunale. Questa sarebbe la vera trasparenza!

Considerato che:

— Essendo possibile la nomina di 5 componenti nel C.d.A. della Urbino Servizi, sarebbe stato opportuno, nel rispetto dello Statuto Comunale inserire un componente della minoranza nel C.d.A. della Urbino Servizi, dimostrando il più ampio rispetto della trasparenza e quindi della democrazia. Attualmente in tale condizione non può essere espletato alcun controllo da parte della minoranza, non avendo peraltro adottato altri sistemi che ne garantissero un vero controllo. Ossia è una società ad uso e consumo della sola maggioranza, contrariamente quanto stabilito dallo Statuto Comunale.

— Parimenti sul sito della U.S. non è riportato lo statuto della Società, contrariamente a quanto una società pubblica dovrebbe dimostrare in piena trasparenza.

— I bilanci della U.S. del 2010 e 2011 erano in passività, e per il 2013 è stato volontariamente mandato in attivo annullando la quota variabile derivante dalla Farmacia Comunale per evitare la messa in liquidazione. Si sta comunque rischiando la messa in liquidazione della Società, che comporterebbe un danno enorme allo stesso Comune di Urbino, dovendo assorbire tutti i debiti e mutui da questa contratti.

— Il concetto di trasparenza e democrazia nella gestione dell'Urbino Servizi non è stato assolutamente assicurato, anzi si evita volontariamente la partecipazione della minoranza.

Tutto ciò premesso e considerato,

SI CHIEDE

che vengano forniti i seguenti chiarimenti:

— Il Sindaco perché ha nominato il C.d.A. di Urbino Servizi senza neanche accennare al problema?

— Considerato che la Urbino Servizi, come su descritto, può avere cinque componenti come C.d.A., L'Assemblea dei Soci (cioè il Sindaco) come intende procedere?

— In che modo intende rispettare l'obbligo della presenza della minoranza nella gestione?"

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per la risposta.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Penso che di questo tema abbiamo parlato nei Consigli comunali. Ho avuto modo di parlarne anche con qualche consigliere e sicuramente, nel momento in cui ho deciso di confermare l'attuale consiglio di amministrazione, ovviamente cambiandolo ai sensi della nuova normativa della spending review — mi sembra la 135 del 2012 — che finalmente una cosa chiara la dice: che nelle società non ci deve essere né maggioranza né minoranza, ci debbono entrare addirittura i dirigenti. Uno è il segretario, l'altro la Pandolfi, non so se sono di maggioranza o minoranza, sono due dirigenti. Io ne nomino uno, la maggioranza non ce l'ho più, se dovessi ragionare in questi termini. (*Interruzione*). Cosa c'entra? Parliamo di fatti. Io ho una persona, più altre due che fra l'altro, essendo dipendenti, hanno giustamente un'autonomia maggiore, perché questi fanno un lavoro. Quindi secondo me la storia è già chiarita da quella norma. Altro è ragionare dell'opportunità che uno poteva avere, ma con questa nuova situazione è chiaro che è tutto diverso, perché è vero che noi potevamo arrivare anche a 5, però se leggete bene la 135 del 2012, dice anche che la norma è tre, anche perché cosa voleva fare questa norma? Ridurre anche le spese del consiglio di amministrazione, tanto è vero che i due dipendenti sono a zero lire lì dentro. Quindi il passaggio da tre a cinque poteva esserlo, però dipende dalla complessità della struttura, che vuol dire assetto societario, vuol dire anche attività, vuol dire capitali, vuol dire una serie di questioni. Quindi per passare a cinque, comunque noi avremmo dovuto motivarlo e dire che quella è una società di una complessità tale per cui a quel punto ci volevano tre dipendenti e due esterni. Siccome un po' di ragionamento l'ho fatto in giro, ho anche capito che avendo io

nominato fino al 31 dicembre 2014, forse non era più neanche interesse valutare anche questa ipotesi, dal momento che comunque io ho nominato fino alla fine del mio mandato, perché è bene che chiunque arrivi scelga o non scelga, faccia quel che crede rispetto all'organizzazione di Urbino Servizi. Quindi il discorso per passare da tre a cinque bisogna motivarlo, c'è un aumento di spesa perché devi mettere due esterni e comunque secondo me la legge va nella direzione di togliere proprio i meccanismi che c'erano prima. Questo è quello che io ho detto. Circa la "scelta da regime", si sappia che il regime convocava un'assemblea di maggioranza, dove chi c'era c'era, chi non c'era sapeva. E la scelta fu quella di andare in una certa direzione, in regime. "Regime" è una frase brutta, però diciamo che si decise questo.

Altro non voglio aggiungere, perché dell'opportunità politica potremmo parlarne anche per tempo. Forse c'è anche ancora un tempo, se uno vuol parlare di opportunità. Se invece si parla di norme, penso che la scelta sia trasparente ed è quella che abbiamo fatto a tre: due dipendenti e un esterno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. Ovviamente non sono affatto soddisfatto, e spiego perché. Fino adesso tutta la gestione della Urbino Servizi è stata illegale. Nelle società in house è vero che c'è nell'assemblea dei soci il sindaco ma il sindaco rappresenta il Consiglio comunale, quindi non può, per alcune decisioni, prendere decisioni.

Primo, componenti del consiglio di amministrazione. Lei Sindaco era obbligato, ogni volta che voleva nominare il consiglio di amministrazione, a emettere un bando pubblico in cui chiedeva chi voleva partecipare al consiglio di amministrazione, pena la decadenza delle nomine. Lei il bando non l'ha mai fatto. Perché le dicevo che quello che lei affermava in Consiglio non aveva alcun valore? Perché non era la procedura di legge.

Altro aspetto: la nomina a lei come socio della Urbino Servizi viene conferita su specifici scopi. Ogni volta che la Urbino Servizi

acquisiva un servizio, anche di un solo dipendente, doveva essere portata in Consiglio la decisione ed era il Consiglio che doveva decidere, pena la decadenza di tutti gli atti che ne derivano. Le darò documentazione di legge di questo.

Questo significa che fino adesso, salvo qualche atto specifico, tutti gli atti della Urbino Servizi sono nulli per due motivi: perché prima, quando non c'era il discorso della spending review, lei doveva comunque avere qualcuno della minoranza all'interno, secondo perché lei non ha rispettato le procedure di legge per le società in house e non ha fatto le procedure che dovevano essere seguite per arrivare a quello che avete fatto. Considerate che se volessimo impugnare questo aspetto, tutti gli atti della Urbino Servizi che non sono passati in servizio sono nulli, come tutte le operazioni successive. Le darò dimostrazione dei documenti e dei termini di legge.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso il punto relativo alle interrogazioni.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione verbali sedute precedenti.

Se non vi sono obiezioni, li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione dei bilanci consuntivi 2012 e dei bilanci di previsione 2013 delle amministrazioni del patrimonio del "Collegio Raffaello" e del "Legato Albani"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione dei bilanci consuntivi 2012 e dei bilanci di previsione 2013 delle

amministrazioni del patrimonio del “Collegio Raffaello” e del “Legato Albani”.

Ha la parola il presidente del legato Albani consigliere Andreani per l'illustrazione del punto. A seguire il funzionario Benedetta Marra che ringrazio della presenza, farà una illustrazione sommaria della macrovoci del bilancio.

Ha la parola il consigliere Andreani.

FRANCESCO ANDREANI. Ci troviamo a discutere, come ogni anno, il bilancio del Legato Albani. Credo che chi tutti gli anni ha seguito il Legato Albani sa che ogni anno l'abbiamo portato a situazioni economiche crescenti, sane, pur essendo in un periodo di difficoltà economica enorme. Vi confessiamo che qualche volta dobbiamo attendere un po' dai nostri co-inquilini per essere puntuali, comunque noi abbiamo sempre cercato di farlo nel modo migliore, abbiamo distribuito contributi e borse di studio per circa 25.000 euro, di cui avete tutti gli allegati, poi la dott.ssa Marra vi illustrerà nel dettaglio entrate, uscite, ratei dei mutui, disavanzo del Legato Albani.

Credo sostanzialmente che la crescita costante, di anno in anno, del Legato Albani sia visibile non solo da parte del Consiglio comunale e della Giunta ma anche da parte della città. Lascio adesso la parola alla dott.ssa Marra e risponderò poi a eventuali domande.

Dott.ssa BENEDETTA MARRA, *Segretario Legato Albani*. Mi presento: sono Benedetta Marra, segretaria dell'amministrazione del Legato Albani.

Abbiamo due bilanci, perché gli enti comunque sono due, l'amministrazione del Legato Albani e l'amministrazione del patrimonio del Collegio Raffaello e perché gli immobili essenzialmente sono due, anche se il bilancio del Collegio Raffaello è ormai ridotto in quanto la gestione dell'immobile, sia delle entrate che delle uscite, fin dal 2010 è passata all'amministrazione del Legato Albani, quindi tendenzialmente i bilanci del Collegio constano solo, in entrata di un fondo interessi attivi, di un fondo restituzione del Legato proventi di gestione del Collegio e semplicemente di un fondo in entrata, “Entrate varie”, mentre in uscita sono solo i

fondi delle imposte e tasse e delle spese varie, quindi è ridotto essenzialmente agli interessi che si maturano nel conto di tesoreria, a meno che il Legato ritenga di restituire parte dei proventi della gestione al Collegio. Quest'anno non è avvenuto. Quindi, essenzialmente il bilancio consuntivo del Collegio Raffaello 2012 ha chiuso con un avanzo di amministrazione irrisorio di euro 61,69. Per quanto riguarda la previsione del Collegio Raffaello, ipotizziamo in entrata, nel bilancio di previsione 2013, 611,69 euro che si pareggiano poi in uscita.

Più complesso, anche se i bilanci sono molto semplificati, quello dell'amministrazione del Legato Albani. Nonostante arretrati passivi di euro 77.674, chiudiamo con un avanzo di amministrazione al 31.12.2012, di 19.338,52 euro, come nel quadro riassuntivo della gestione finanziaria. Abbiamo degli arretrati attivi non riscossi, che sono esplicitati nell'allegato 1 del bilancio e sono essenzialmente gli affitti arretrati, che quest'anno ammontano a circa 44.000 euro, in quanto anche noi abbiamo sentito la crisi, nonostante i nostri canoni calmierati, però anche i nostri negozianti hanno cominciato ad accusare queste difficoltà. L'unica cosa da rilevare è che per certi affitti arretrati, in particolare per via Mazzini n. 7, “Osteria Al Portico” per lo studio legale in piazza Repubblica 3 sono in corso delle procedure di sfratto, perché gli importi erano diventati abbastanza importanti e quindi siamo andati davanti a un giudice. Per l'“Osteria al Portico” è ancora in corso, per lo studio legale l'avvocato ha restituito l'immobile a maggio, quindi stiamo procedendo solo per il recupero dei canoni residui, quindi l'udienza andrà comunque avanti per recuperare i canoni arretrati. Mentre invece una criticità era rappresentata dall'associazione teatrale ed eravamo indecisi se procedere allo sfratto: abbiamo ottenuto, con un accordo stragiudiziale, di riavere il locale da gennaio 2013 e abbiamo riottenuto entro la fine di marzo, primi di aprile 2013 anche i canoni residui, quindi siamo rientrati di quello che dovevamo avere. Queste sono le criticità più importanti degli affitti arretrati.

Una novità rispetto agli anni scorsi è che abbiamo potuto mettere, oltre ai millesimi delle pulizie relative ai due palazzi, che ammontano

essenzialmente a 5.800 euro, grazie alla presentazione da parte del Comune delle fatture e dei riepiloghi delle spese sostenute nel Collegio Raffaello dell'energia elettrica e del riscaldamento, come entrate arretrate 2011 anche queste spese millesimali che andremo a recuperare dai nostri negozianti e poi, con una partita di giro, restituiremo al Comune. Nel bilancio di previsione farò presente il nuovo fondo di restituzione di queste spese di riscaldamento ed energia elettrica, sia nostre che dei nostri negozianti.

Nell'allegato 2 sono riepilogate le spese arretrate 2010 e 2011 che ammontano a 22.000 euro e le spese arretrate 2012 che essenzialmente sono fatture dell'ultimo trimestre 2012, quindi ottobre, novembre e dicembre, che naturalmente siamo andati a pagare a gennaio, febbraio e marzo del 2013. Per il dettaglio delle fatture, nella delibera che so avete, c'è tutta la specifica delle varie fatture e di che cosa hanno riguardato, la manutenzione dei due immobili. Le spese arretrate, appunto, ammontano a 77.674,46 euro.

Nel bilancio consuntivo, nelle entrate c'è una colonna di previsione 2012, la colonna di assestamento e le entrate effettive del 2012. Essenzialmente abbiamo stipulato due nuovi canoni di locazione relativi al locale di via Mazzini 13, che in pratica è partito dal giugno 2012 e un nuovo locale affittato è quello in via Cesare Battisti n. 2 ove Anna Rita Paolini ha aperto un negozio di accessori moda e casa. Quindi abbiamo già riaffittato dei locali che a gennaio erano sfitti. Questo ha comportato un aumento anche del fondo 163 del deposito cauzionale, che in previsione di inizio anno era zero, poi richiedendo le tre mensilità come facciamo normalmente per i nuovi canoni, si è arrivati a un importo di assestamento di 2.340 euro.

Una cosa da rilevare è che adesso gli affitti relativi anche alle sale del Collegio Raffaello sono la Sala Raffaello, la Sala Serpieri, la Sala Castellani, la Sala Incisori, introitano per quest'anno 8.100 euro, mentre l'anno scorso avevamo incassato 7.700 euro, quindi c'è un aumento di 400 euro.

Per quanto riguarda le uscite, vediamo che tendenzialmente sono in linea con la previ-

sione, salvo evidenziare un aumento del fondo manutenzione ascensori, dovuto essenzialmente a degli atti vandalici che abbiamo subito nel palazzo nuovo. Abbiamo risposto a questo installando delle telecamere all'interno del cortile per prevenire questi atti vandalici. Comunque ci sono stati rimborsati, in parte, grazie alla polizza assicurativa che abbiamo stipulato contro atti vandalici. Poi c'è un aumento di assestamento nel fondo manutenzione ordinaria immobili, perché abbiamo comunque ripristinato l'impianto di aerazione sia dei locali osteria e libreria in via Mazzini, sia del locale in via Cesare Battisti che poi abbiamo affittato.

Tendenzialmente c'è un aumento, in assestamento, per quanto riguarda il fondo imposte e tasse, perché prima in sede di dichiarazione potevamo comunque detrarre le spese ingenti che avevamo sostenuto dei lavori al secondo piano, adesso queste spese ormai sono state detratte, quindi attualmente arriviamo anche a 39.000 euro di tasse da pagare, che abbiamo pagato.

Infine abbiamo inserito due nuovi fondi in fase di assestamento, il 610 e il 611, uno relativo all'ammortamento pluriennale ristrutturazione accessori di moda e casa relativamente al nuovo locale di Anna Rita Paolini, che ha fatto dei lavori di ristrutturazione interni al locale, che abbiamo scontato nella quota del 65% dei canoni di locazione, quindi abbiamo previsto il fondo in uscita e infine il fondo ammortamento risarcimento danni infiltrazioni d'acqua nel locale ex estetista, che abbiamo riconosciuto come rimborso per i danni subiti, pari alla mensilità di gennaio, perché poi il contratto si è risolto a febbraio 2012.

Essenzialmente il bilancio consuntivo può essere considerato esplicito. Se avete domande, sono qui per rispondere.

Circa il bilancio di previsione, è da rilevare che quest'anno prevediamo un'entrata e un'uscita, che si pareggiano, di 619.135,76, in linea con le entrate degli affitti. L'unica cosa da rilevare è che attualmente abbiamo un locale sfitto, quello dell'Associazione Teatro Cast con cui il 15 gennaio abbiamo risolto il contratto, quindi l'abbiamo riportato pari a zero il conto. Contiamo di rimmetterlo presto sul mercato, dopo avere fatto alcuni lavori di miglioria.

Infine rilevo che rispetto all'anno scorso nel fondo 131 dei rimborsi millesimi condominiali, che l'anno scorso era pari a 3.500, adesso siamo arrivati a 55.000, perché grazie anche ai conteggi fatti dal Comune delle spese relative all'energia elettrica e al riscaldamento del palazzo del Collegio Raffaello relative al 2012, li abbiamo potuti mettere in entrata, quindi contiamo di recuperarli dai nostri affittuari, per poi restituirli al Comune con una partita di giro. Infatti abbiamo previsto nel bilancio di previsione, nelle uscite, un fondo apposito, 1610, "Rimborso a Comune spese energia elettrica e riscaldamento", che non solo riguarda le spese per energia elettrica e riscaldamento usufruite dai nostri negozianti, ma anche da noi stessi, dal Legato Albani. Contiamo quindi di rimborsare al Comune l'importo di euro 137.000.

PRESIDENTE. Grazie per l'esauriente esposizione. Saluto il consigliere del Legato Albani Ceccarelli che è presente ai nostri lavori.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

*(Entra il consigliere Guidi:
presenti n. 17)*

LUCIA CIAMPI. Faccio una premessa. Contrariamente a quanto avviene con la Urbino Servizi, qui abbiamo un nostro rappresentante, quindi siamo a conoscenza di quanto avviene, non possiamo dire che non siamo a conoscenza: ogni volta che voglio sapere qualcosa, telefono e il problema non si pone. E' chiaro che avere un rappresentante nel consiglio di amministrazione non significa però condividere le scelte fatte, anche perché crediamo nell'indipendenza dei rappresentanti, però molte delle scelte fatte non le condivido affatto.

Non mi attengo alle cifre perché ci ripeteremo. Faccio un ragionamento molto semplice: il Legato Albani ha una piazza e strade attigue, palazzi. Tutto ciò dà 19.000 euro. Mi chiedo se una società privata di quel tipo che possiede tante proprietà, si può ritrovare alla fine in una situazione in cui non campa neanche una famiglia, perché con 19.000 euro campano gli orefici, gli ottici e tutti gli altri che dichiarano meno di un operaio, meno di un bidello.

Ditemi voi se è possibile. Senza dimenticare che su questa proprietà grava un debito di 920.000 euro per i mutui. Non è che si può dire "Ci dà 19.000 euro, però la proprietà è pulita". No, la proprietà ha 920.000 euro di mutui sul groppone. Nessun riferimento alle conoscenze personali, perché Francesco è un amico, ma io faccio il consigliere comunale di tutti e mi chiedo se non sia il caso di rivedere qualcosa e non intendo, come ho letto ieri, della Onlus. Primo non si può fare. Secondo non cercate di dire "per sottrarre qualche altra cosa al controllo del Consiglio comunale". Non lo dico per me che sono alla fine ma per chi verrà dopo di me. E' un Legato Albani, quindi sotto il diretto controllo del Consiglio comunale. Cari consiglieri, non fatevi sottrarre ulteriormente altre responsabilità, perché non solo sono diritti ma sono anche doveri. Qui c'è un'intera piazza, quasi mezza città e non produce niente. Mi chiedo: come mai di 429.000 euro ne rimangono 19.000? Ad esempio, c'è una convenzione per i lavori di ordinaria amministrazione: la vogliamo rivedere, considerato che è così da vent'anni? Ci sarà qualche altro capace di fare lo stesso lavoro? Sindaco, mi rivolgo a lei: ci vuole anche una turnazione nelle cose. Per il capitolato della manutenzione ordinaria si richiedono 40.000 euro. Io faccio un'esposizione generale, considerato il tempo. Mi si dice: "Noi dovremo dare al Comune 130.000 euro per riscaldamento e illuminazione". Ma 130.000 euro solo per il Legato Albani vuol dire che il Comune fra scuole e altre strutture pagherà un milione all'anno di energia elettrica; Come è possibile se poi le uniche strutture di cui l'Amministrazione gode sono un paio di sale e tutto il resto è dato ad altri? Questo ce lo dobbiamo chiedere. Ripeto, non farei meglio degli altri, però mi faccio questa domanda e secondo me ce lo dobbiamo chiedere, qualcosa va rivisto.

Ad esempio, i contributi vari. Ma ce lo possiamo permettere di dare i contributi per le ristampe e invece abbiamo i mutui accesi? O non sarebbe meglio che cominciamo un po' a stringere la cinghia diminuendo i mutui? Perché dobbiamo dare contributi per ristampe di libri? Ho letto delle cose che non riesco neanche a capire come possano essere accettate: "Contributo per acquisto copie libro Paolo

Conte, *Un pomeriggio tra gli inchiostri*". Ma signori, ce lo possiamo permettere? Quando le vacche sono grasse si può fare tutto ma quando le vacche sono magre dobbiamo darci una regolata, perché qui amministriamo i soldi di tutti, non ministriamo i soldi miei. Come è possibile? "Contributo per ristampa libro", "Acquisti vari personaggi e materiali per il presepe". Ma come, abbiamo la "Via dei presepi" e non siamo in grado di procurarci un presepe da mettere nel cortile? Ripeto, saranno poche migliaia di euro, non sono andata vedere, però è sintomatico.

Concludo come ho cominciato: se io posseggo metà città, tutta la piazza e mi ritrovo con 19.000 euro, significa che non posso mantenere la famiglia, non sono autonoma neanche da sola. Dobbiamo chiederci se voi ritenete che così debba essere, che sia, ma sinceramente non posso approvare questi bilanci, né consuntivo né preventivo 2013.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Abbiamo dato una letta a questo bilancio e io ho sia da chiedere chiarimenti che fare precisazioni. Guardiamo prima il bilancio del Collegio Raffaello che sostanzialmente è il concetto del lascito Albani: è stato ridotto a nulla, però il lascito era per il Collegio. Andiamo a vedere la prima parte del quadro riassuntivo della gestione finanziaria. Per me c'è una dimenticanza nel fondo cassa iniziale, ma dice poco o nulla. Sostanzialmente — lasciamo perdere gli arretrati attivi e passivi, guardiamo la gestione del 2012 — tra il fondo cassa iniziale e il fondo cassa di fine anno 2012 sono stati spesi in più 9.106,85 euro. Il che significa che nell'anno 2012 la vera sorte dei soldi che hanno circolato ha un segno negativo di 9.106,85 euro. Passiamo alla questione degli arretrati. Voi segnate arretrati per 89.292,80 e dai conti risulta quello. Però esaminiamoli un attimo questi arretrati, perché gli arretrati passivi sono certamente quelli. Quello che dobbiamo pagare lo sappiamo bene e anche quello che dobbiamo riscuotere, però bisogna che noi ci ragioniamo un attimo per dire che abbiamo un utile di amministrazione di 19.338 euro. Io lo

chiamerei un presunto avanzo di amministrazione. Perché? Esaminiamo quello che è scritto prima e da chi sono costituiti questi arretrati attivi. Voi dite che ci sono delle cause in atto perché ci sono persone che non hanno pagato il canone e sinceramente ho l'impressione che questi sarà difficile che si recuperino tutti, perché nella situazione di crisi che c'è adesso è un po' difficile e ho stimato che dagli affitti arretrati, la cifra effettiva è più bassa, diciamo che secondo me, con un ragionamento logico, dovremmo andare a recuperare circa 69.000 euro, il che significa che l'avanzo di amministrazione reale non è quello segnato, perché sapete che è giusto che uno metta tra gli arretrati, però noi adesso ne facciamo una discussione non di carattere tecnico ma di carattere più politico che tecnico, fermo restando che la gestione in questi anni ha prodotto una situazione del Collegio Raffaello che ha migliorato, almeno esteriormente, come aspetto, e quindi la gestione dei negozi e del resto è stata trasformata, dal degrado che c'era prima. Non me ne abbia Bartolucci ma come degrado intendevo dire mancati interventi di sistemazione dei negozi: forse circolavano meno soldi di adesso. Non intendo dire che Bartolucci non abbia fatto bene, questo mai.

Se andiamo a vedere i reali crediti, sicuramente il vero avanzo di amministrazione sarebbe negativo. Lasciamo perdere, risulta questo, vedremo dopo cosa succederà. Comunque la gestione del 2012 è andata in passivo, perché tra quello che si è incassato e quello che si è speso c'è una differenza di 9.000 euro in negativo. Poi è anche di più perché qui c'è anche chi deve dare 10.995. Sono cifre sostanziose, prima di recuperarle, in una situazione di crisi comincia a diventare difficile, si rischia che in concordato si vada a riscuotere il 50%, il 40%, chi gestisce queste cose lo sa, quindi non è detto che alla fine il totale degli arretrati attivi sia proprio quello. C'è da fare comunque un'osservazione. Noi abbiamo una quota di millesimi dell'università, di 29.219,51 euro dal 2011 e siamo al 2013. Ha pagato l'Università questa quota? Non lo so. Comunque è una situazione non affatto simpatica, perché che l'Università al 31.12.2012 non abbia pagato almeno parte di questa cifra non è bello.

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

Poi andiamo nei millesimi delle pulizie. Abbiamo cifre come 54 euro, 11,12 euro, 4,54 euro, 4,95 euro. Le cifre più grosse sono le tre iniziali, che non dico di chi sono perché non ha senso. Già un paio di migliaia di euro con quelle si potevano riscuotere. Che rimangano da riscuotere come arretrato 4,95 euro...

Altro aspetto, e qui chiedo lumi perché non so: per contributi e borse di studio abbiamo speso 34.151 euro. Vorrei sapere da che cosa sono costruiti, perché questo è un legato, non una società per azioni, quindi contributi non li può dare, deve gestire immobili, deve dare solo le borse di studio, piaccia o no. Previsione 2013, 40.000 euro. A chi si volevano dare? Se io faccio un bilancio preventivo, vuol dire che so a chi do queste cose.

Altro aspetto, e questo ormai è il terzo bilancio: trovo sempre che c'è l'impresa Luigi Rossi che fa costantemente manutenzione. Il Legato Albani che è del Comune e quindi gestisce strutture pubbliche date in lascito, non può allontanarsi da quelle che sono le disposizioni di legge. La proroga su un contratto di manutenzione non può superare l'anno ed eccezionalmente i due anni. Io non ho niente contro Rossi, perché penso che lavori bene, però non ho visto un bando, non ha mai lavorato nessuna impresa. Lo incontro e lui mi dice che con questa maggioranza si trova benissimo: lo capisco. Altri mi avvicinano e mi dicono "Non si può fare un lavoretto al Legato Albani? Non è ora di fare il contratto di manutenzione?". Noi non siamo la soprintendenza che ha delle leggi specifiche per cui possono fare come credono, purché la ditta sia qualificata e registrata e chiamano a seconda della capacità lavorativa. Quindi bisogna che noi stiamo attenti anche a questo aspetto, una cosa non molto simpatica.

*(Entra il consigliere Pagnoni:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non mi ero prenotato perché volevo capire dai gruppi di maggioranza quali erano le considerazioni che venivano fuori dalla gestione di questo ente o di questi

enti. Per certi versi sono in linea con quello che dicevano prima i consiglieri Ciampi e Bonelli, però devo rilevare che, diversamente da tante altre strutture pubbliche — di questo va dato merito — questa struttura viene gestita un po' meglio, a mio avviso. So come venivano gestite prima, senza nulla togliere agli altri presidenti che si sono succeduti, anche prendendosi, a volte, delle responsabilità che, devo dire, sono andate fuori dalle righe, comunque in qualche modo, con tutti i rilevati che potrei fare in merito a quello che diceva prima Bonelli, se ci sono le gare o meno per la gestione — sicuramente sarebbe opportuno bandirle, perché non si può continuare un rapporto perché ci si trova bene, dato che il nostro è un ente pubblico — ma se vediamo cosa sta succedendo in giro per quanto riguarda la gestione del patrimonio pubblico che praticamente è una non gestione, un disastro assoluto su tutto il fronte, dalle proprietà comunali a quelle della Asl, non perché qui sia stato fatto il massimo, si può fare molto meglio e, pur andando qualche volta fuori da quella che è una normale gestione pubblica, ci aspetteremo di più da distribuire in azioni che sono da statuto di questo ente, però mi pare che si sta andando nella direzione giusta. Poi a volte vengono fuori dei ragionamenti forse di corridoio, si dice che con le risorse del Legato Albani si vogliono fare determinati altri investimenti, cose che non approvo, perché abbiamo chiaro cosa dobbiamo fare con le risorse del Legato Albani. Mi piacerebbe capire meglio come vengono elargite le borse di studio, però noi abbiamo condiviso con gli altri gruppi di minoranza il nostro consigliere che ci informa devo dire abbastanza puntualmente delle attività, il quale molte volte le condivide e questo mi pare un aspetto positivo, anche se non è espressione del nostro gruppo consiliare. Quindi, pur auspicando una migliore gestione dal punto di vista della riscossione degli affitti, da alcuni passaggi sulla gestione più condivisa nella presentazione del cortile qui di fronte — sono state fatte scelte e sono state presentate richieste dai commercianti di andare in un'altra direzione e di stare più attenti alle esigenze dei commercianti — questo cortile si è in qualche modo rivitalizzato. L'impressione che ho io è che potremmo rischiare di tornare indietro, vuoi

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

per la crisi economica che per altre cose. Fra l'altro viene rilevato anche nella nota della segreteria che comunque c'è una crisi forte e questo lo dico al Sindaco, perché lui sostiene che noi siamo in un'isola felice...

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Stiamo un po' meglio degli altri.

MAURIZIO GAMBINI. Io condivido in parte, perché è vero che gli urbinati hanno un lavoro fisso, ma è vero anche che i giovani non trovano lavoro e un paese, una città senza lavoro per i giovani, prima o poi muore. Comunque, ripeto, do un voto non negativo di questa gestione, riservandoci di capire dagli altri interventi quali sono le considerazioni degli altri consiglieri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Visto che il consigliere Bonelli mi ha tirato in ballo, voglio rispondere su alcune cose. La mia gestione è stata dal 1985 al 1994. Quando sono diventato presidente del Legato Albani si riscuotevano 33 milioni di lire all'anno, questa è la verità. Sono stati fatti lavori alla sede Inps per oltre 400 milioni come sconto affitto, è stata trovata la casa a quelle tre inquiline che avevano lo sfratto da dieci anni e non si potevano mandare via, quindi le abbiamo sistemate nelle case popolari in via Santa Margherita, sono stati fatti lavori per la Cia perché non poteva venire lì se non si rimetteva a posto l'ultimo piano, per circa 80 milioni, i magazzini del Comune dove c'è il punto macrobiotico, quasi altri 100 milioni, la maggior parte sempre a sconto affitto perché non c'erano soldi, i lavori alla libreria sotto con uno sconto affitto di 300 milioni (ne sono stati spesi quasi 600), quindi non è che abbiamo amministrato male. Non me ne faccio un vanto, perché io ho cercato di fare il mio dovere. La Cassa di risparmio pagava 110.000 lire al mese quando sono entrato io: era una vergogna e ho portato l'affitto a un milione mezzo di lire, caro Bonelli. Io ho lasciato il Legato Albani che si discuteva sui 350 milioni di lire, poi io ho dato le dimissioni, non mi ha

mandato via nessuno, è subentrato Garbugli, ha fatto bene anche Garbugli, però adesso criticare l'allora presidente del Legato Albani che sta lavorando, che ha rimesso a posto i palazzi che adesso sono vivibili, non mi sembra giusto. Prima era una schifezza, diciamo la verità, nel Palazzo Albani c'erano le travi, c'era l'Istituto per la resistenza in cui crollavano le travi, e abbiamo fatto a sconto affitto. Adesso si va a criticare che alla fine dell'anno c'è poco avanzo di bilancio, ma ci sono dei mutui da pagare, è stato ristrutturato tutto il palazzo, anche questa sala, la sala di là che è diventata una cosa abbastanza bella, è un vanto. Quindi criticare questa Amministrazione mi sembra una cosa quasi ridicola. Io sostengo che l'attuale presidente abbia lavorato molto bene, con tutto il suo consiglio di amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Solo una domanda sulla voce "Manutenzione straordinaria immobili". Per cosa è stata fatta la spesa?

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, quindi do la parola al Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Farò un intervento breve per dire che di tanti danni che avremmo fatto, basterebbe ricordarsi, nel 2004 cos'era quel portone chiuso che comunicava tra la piazza e il Collegio Raffaello, dove si entrava solo per quel buco, si andava dentro, si trovavano le 3-4 macchine dei vigili, e non vi dico altro, con laboratori dell'università che stavano smettendo di lavorare, chiusi. Era un luogo appartato, un garage, un luogo dove si metteva qualcosa. Dico che per il lavoro fatto da chi è venuto prima ma per l'egregio lavoro svolto in questi ultimi anni, insieme al Comune si è trasformato quel luogo in una piazza, l'altra piazza della città, si sono riqualificati i locali, si sono fatti investimenti di centinaia e centinaia di migliaia di euro, che ovviamente oggi pesano nei conti. Abbiamo riqualificato non solo la parte alta dove c'è l'università, che peraltro per lascito deve mantenere una struttura, una scuola e quant'altro, si è continuato a dare quelle borse

di studio che sono pure legate all'azione del Legato, abbiamo riqualificato, riportato alla città servizi che non esistevano. Oggi qualunque associazione, chiunque voglia fare qualcosa trova due-tre sale dignitose e molto belle per poter in qualche modo svolgere la propria azione. Questa roba prima non c'era. Non vi parlo poi dell'arredo che è stato fatto a piano terra e di quelle botteghe che hanno aperto e che hanno costituito quello che era il modello di come in qualche modo invertire e creare le botteghe di qualità, di nicchia, che sono quelle che debbono vivere nel centro storico. Quello non c'era, quindi è stato fatto un lavoro incredibile da questo punto di vista. Oggi è chiaro che non riusciamo a fare dividendi o chissà quanti soldi, perché ovviamente c'è il peso degli investimenti fatti, ma se riusciamo a rimanere a pareggio, a guadagnare già qualcosa e a promuovere in qualche modo qualcosa nella città, penso che il Legato Albani svolga le sue funzioni.

Quindi faccio come dice Gambini delle volte, non leggo tutti i numeri e le cose, dico che comunque c'è stata una gestione che ha mirato a promuovere questa città e questo non è da poco. Il famoso centro commerciale naturale: ne parlavamo da secoli. Noi l'abbiamo fatto e questo è già qualcosa e in un momento di crisi come questo, non c'è da cantare vittoria, però dati dei commercianti, dati della Cna, ad Urbino con il Consorzio — 52 posti di lavoro — le aperture sono maggiori della chiusura. Artigianato e piccola impresa, solo nel distretto di Urbino-Petriano ce ne sono sette di più, dati Cna forniti al congresso che hanno fatto ad Urbino. E' ora di farsela finita di dire certe cose, perché qui c'è una crisi che morde meno che altrove, per ovvi motivi e per tante questioni. Se poi dispiace a qualcuno che sia così, io sono contento, perché vuol dire che quando passo per la strada c'è gente che bene o male sta un po' meglio di altri. Che poi noi viviamo in un paese in grande difficoltà e che la crisi torni anche qui mi sembra ovvio, non abbiamo gli scudi spaziali per fermare queste cose.

PRESIDENTE. Vorrei dare anch'io una testimonianza di buoni risultati di questo palazzo, anche per avere partecipato insieme ad alcune realizzazioni ormai da tempo, e non è

stato facile passare da una situazione poco gradevole rispetto al cortile, ai mezzi della polizia municipale, a quella attuale. Insieme si sono risolti due problemi, con la nuova sede della polizia municipale e con quel passaggio veramente strategico delle botteghe nel cortile e una soluzione funzionale, oltre che dignitosa, delle sale del primo piano. Con il contratto a buon fine dell'università, credo che si vada verso una situazione di traguardi più ambiziosi. Quindi in bocca al lupo per il prosieguo, per me è un voto favorevole.

Ha la parola il presidente Andreani.

*(Esce il consigliere Foschi:
presenti n. 17)*

FRANCESCO ANDREANI. Dimentichiamo che ci sono situazioni economicamente non redditizie ma politicamente fortissime: noi ospitiamo la sede della prefettura all'interno di questo palazzo, a testimonianza che siamo capoluogo della provincia di Pesaro e Urbino, anche se quella sede può darsi che alla fine dell'anno qualcosa ci costi, ma credo che sia un costo che possa essere utile.

Dott.ssa Ciampi, lei è una brava insegnante... *(Interruzione)*. Le spiego due cose: rispetto agli affitti che lei dice che sono in passivo, compresa la stessa cosa che ha detto il dott. Bonelli, dimenticate che molti ritardi vengono spesso recuperati e con noi gli affitti hanno i depositi cauzionali. L'unico che ci dà preoccupazioni — se il tribunale accelererà lo sfratto perderemo meno quattrini — è il ristorante "Il Portico", perché gli altri li abbiamo recuperati tutti, li stiamo recuperando tutti e comunque il debito non è di 25.000 euro ma di 18.000, perché ha tre mensilità depositate come cauzione. Quindi i conti vanno considerati a 360 gradi. Poi se si dice a me e al dott. Silvestrini che la Onlus non verrà mai, non ci si può dire che comunque non dobbiamo provarci. Voi dimenticate che i consiglieri e il presidente del Legato Albani sono a costo zero, perché noi non percepiamo gettone, per cui è solo nostra buona volontà tentare di percorrere strade che appaiono impercorribili. Appariva impercorribile anche portare l'Università a Urbino, la si dava per fallita e lei già era in

Consiglio comunale. Io accettai il consiglio di Calzini di non fare il salto nel buio e assieme al mio consiglio di amministrazione che è stato quasi in toto riconfermato, accettammo quel consiglio. Feci una trattativa incredibile con l'allora dott. Fraccapane per farci fare una fideiussione bancaria di 350.000 euro. In caso di default universitario avevamo le spalle coperte. Peraltro noi facciamo tutte le manutenzioni, perché se mi si chiede che manutenzioni facciamo, intanto noi facciamo le gare d'appalto, a parte l'ordinaria manutenzione, perché se ti salta un filo o una mattonella, chiamiamo l'omino e gli diciamo "metti a posto". Stiamo facendo appalti per imbiancare il palazzo nuovo, che è veramente una cosa scandalosa e siamo partiti mandando tutte le richieste di partecipazione a tutti gli imbianchini che risultano nelle Pagine Gialle all'interno del comune di Urbino. Sono già arrivate sei risposte, aspettiamo le altre, poi andremo in gara d'appalto. Stessa identica cosa facciamo ogni qualvolta dobbiamo fare un lavoro che non è di ordinaria manutenzione, non è la mattonella che viene a mettere a posto Gigi Rossi o il sasso che è saltato nel cortile di sotto o il tombino, anche perché quella è una cosa urgente, lo chiami, per 60 euro ti stappa il tombino. Però, se dobbiamo rendere machiavellico anche il Legato Albani, può darsi che chi verrà dopo renderà machiavellico anche il Legato Albani. Bonelli, però io ho prestato attenzione quando parlavate voi: gradirei la stessa educazione.

Detto questo, i soldi per la manutenzione sono per migliorie costanti, perché se andate a vedere abbiamo fatto tutto il trattamento antipiccione che avevamo già fatto ma che è stato poi distrutto dalla neve, in tutte le cornici del Collegio Raffaello. Laddove era possibile è elettrificato, laddove non era possibile elettrificare è con i chiodi. Non sono spese inutili, perché i danni che provocano il guano dei piccioni li conoscete tutti: sono spese da 6-7 mila euro, non da 80-100.000 euro, perché noi ci avvaliamo dei tariffari, oggi su Internet puoi vedere tutte le produzioni del mondo, dai piccioni agli elefanti e capire quello che costa al metro l'elettrificazione, dopodiché vai in appalto cerchi l'affidabilità dell'azienda ma non sempre il costo è migliore, perché a volte il

costo più basso non corrisponde all'affidabilità dell'azienda; Quindi noi ci consultiamo, facciamo una media mediata di quello che può essere il costo e andiamo a gara d'appalto.

I contributi sono tutti elencati. Noi abbiamo uno statuto che ci obbliga comunque a dare determinati contributi e anche qui cerchiamo di fare una cosa mediata tra i contributi che il Comune non può più elargire perché non ha i soldi e gli altri. Sono poche centinaia di euro Bonelli, perché la parte del leone su questi contributi la fanno l'Istituto di scienze religiose, un impegno di 200 euro alla Maxi Conad Montefeltro, 4 buoni spesa da 50 euro l'uno dati alla Caritas. Poi abbiamo dato un contributo di 1.500 euro per Africa Mission di mons. De Angeli. Se andiamo a vedere, contribuiamo per il Press Award. Gli altri sono tutti contributi da 100, 200, 300 euro per comprare qualche libro quando qualcuno stampa. Raniero Bartolucci ha scritto la storia di Schieti, gli abbiamo comprato un po' di libri. Calzini ha fatto quella dei coltelli e abbiamo fatto altrettanto. Peraltro non è che li buttiamo nelle figurine, sono libri che diamo in omaggio a chi viene ospite nella città di Urbino. Alla fine noi adempiamo allo statuto. Potremo fare qualche piccolo fuori via, ma se lei pubblica un libro su Urbino che può essere ritenuto importante e ci dice "Come Legato Albani mi date una mano?", ne compriamo dieci copie. *(Interruzione)*. Parlano di Urbino, non abbiamo comprato libri che parlano di Pesaro o di Fano.

A me pare di avere risposto a tutto. Ringrazio il Presidente del Consiglio, ringrazio il Sindaco.

PRESIDENTE. Grazie per gli esaurienti chiarimenti. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. In effetti, pur avendo fatto le considerazioni che ho fatto prima e aspettando delle considerazioni anche da parte dei gruppi di maggioranza, che a dire il vero non sono arrivate, mi sembra un po' strano, rimango un po' sorpreso. Noi, come gruppo ci asteniamo su questa proposta di delibera, pur rimanendo del parere che è stata fatta una gestione che secondo noi va nella direzione

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

giusta. Quindi, se vediamo le cose dieci o quindici anni fa e oggi, tutti i presidenti si sono impegnati nella direzione giusta ma questa ultima gestione devo dire che non è da meno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Volevo precisare che noi stiamo discutendo di un bilancio, non della gestione. Sostanzialmente abbiamo visto che qualche cosa è stato prodotto. Ciò su cui voglio richiamare l'attenzione, è che una gestione di questo tipo è molto delicata, per cui bisogna porre molta attenzione, perché si cammina sul filo del rasoio, specialmente in periodo di crisi e andare in passività è abbastanza facile. Posso dire bene sul fatto che siano stati fatti dei lavori, però non posso dire di essere soddisfatto del bilancio, dell'aspetto economico, perché per me, sostanzialmente, risulta una situazione che non presenta un avanzo reale ma una situazione troppo a rischio, quindi non me la sento di dire che sia proprio giusto il bilancio che è stato predisposto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Il gruppo Pd voterà a favore di questa delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto io qui sono consigliere comunale e basta, ho una mia opinione che può essere diversa da tutti gli altri, ma non credo che sia il numero a indicare consenso e qualità, altrimenti saremmo tutti uguali.

Detto questo, non riesco a capire perché la mia contrarietà vada sottolineata quando vedo un consenso quasi generale: vuol dire che qualcuno deve prendere atto di questo consenso generale e si deve fare una ragione del mio dissenso. A me pare di avere esposto i due bilanci, consuntivo e preventivo, in modo non offensivo verso alcuno perché non ho fatto assolutamente, né in modo implicito né in modo

esplicito nessun riferimento equivoco, voglio ricordare che si amministra il pubblico e non casa propria, per cui quando si amministra il pubblico si deve dare ragione e spiegazioni delle domande che vengono fatte. In ogni caso voi siete soddisfatti — mi riferisco al Sindaco — della situazione del Collegio? Io no, perché se penso ai progetti iniziali con i quali si era venuti dicendo che si faceva il tetto e tutto quello che si doveva fare, rispetto alla programmazione non si è fatto neanche l'1%. Se voi siete contenti, per me non ci sono problemi. Io non sono soddisfatta e sottolineo ancora che se voi siete soddisfatti di amministrare una piazza e vie attigue che grava con quasi un milione di euro di mutuo e rimangono 19.000 euro, dov'è il problema? Per me non va bene. Non riesco a capire certi atteggiamenti. Io sono da quest'altra parte. Non ho dato lezioni a nessuno ed è ora di finirla, perché io non mi sono mai messa nella situazione di dare lezioni, anzi mi pare di avere detto che probabilmente io avrei fatto peggio, quindi non ho detto che avrei fatto meglio. O non si ascolta o non si capisce quello che si dice, perché io ho anche detto che forse avrei fatto peggio. Ve la dovete finire con questa storia dell'insegnante. Io ho lavorato 36 anni e adesso che sono in pensione vado al bar, non come qualcuno che al bar c'è da 50 anni. E' ora di finirla e qui non vengo a dare lezioni a nessuno ma non ne voglio. Avrò lavorato male, per carità, ma ho lavorato 36 anni e mi sembrano abbastanza, quindi non accetto assolutamente lezioncine da nessuno, da qualche sfaccendato che dalla mattina alla sera non ha mai fatto niente. Non ce l'ho con nessuno, ce l'ho in generale: è ora di finirla!

PRESIDENTE. Auspico comunque serenità.

Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli, 3 contrari (Ciampi, Silvestrini e Bonelli) e 4 astenuti (Andreani, Gambini, Guidi e Paganelli)

Grazie a Benedetta Marra per la gradevole esposizione.

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

Adesione all'Associazione "Massimo Vannucci" — Approvazione statuto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Adesione all'Associazione "Massimo Vannucci" — Approvazione statuto.

Questa pratica riguarda un atto di riconoscimento verso un politico veramente diverso e molto amato dai concittadini.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Penso che su questa pratica ci sia un voto unanime e condiviso, dal momento che il Comune di Macerata Feltria si è fatto promotore della creazione di un'associazione senza scopo di lucro per onorare la memoria di Massimo Vannucci, l'onorevole scomparso nell'ottobre dell'anno scorso. E' rivolta in primis alle istituzioni, ai Comuni del nostro territorio e noi non facciamo altro che conservare la memoria di un lavoro svolto e gli siamo grati per tanti interessanti e per tante questioni. Debbo anche dire che la sua mancanza si è fatta sentire anche in questi ultimi tempi, pure in relazione a problemi legati al tribunale e a tante questioni che abbiamo, perché i nostri problemi si stanno dibattendo a livello di Parlamento e questa assenza la si sente per la capacità e la caparbietà con cui l'on. Vannucci ha sempre lavorato. Quindi propongo di aderire all'Associazione Vannucci come soci fondatori e di approvare lo statuto che ha predisposto il Consiglio comunale del Comune di Macerata Feltria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Un ricordo va a Massimo Vannucci. Vorrei soltanto dire una cosa: che ci si adoperi perché non rimanga in teoria, ossia che tanto per fare qualcosa si fa questa associazione che però dopo non ha una continuità come avrebbe voluto lui. Quindi, a mio parere, chi poi farà parte di questa associazione si adoperi per questo e abbia anche concretezza nelle azioni in modo che non rimanga tutto sulla carta, altrimenti sarebbe un'ipocrisia insopportabile, almeno a mio parere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Il vicecapogruppo mi ha consentito di fare questo intervento a nome, credo del gruppo del Pd, per segnalare che anche noi aderiamo, come gruppo, a questa delibera e con poche parole anche noi ricordiamo con grande affetto l'on. Vannucci che durante il periodo in cui ha svolto il suo ruolo di parlamentare, è stato sicuramente molto presente, molto vicino alla nostra città e al nostro territorio. Credo quindi che sia il minimo poter contribuire aderendo a questo progetto di Associazione Massimo Vannucci, al ricordo e anche al metodo di lavoro che lui aveva, quello di essere sempre vicino, presente, di interessarsi dei problemi della gente e della nostra città. Ci sembra assolutamente doveroso e crediamo che l'idea di occuparsi anche di promuovere progetti di ricerca, progetti culturali, soprattutto attività di formazione, con l'esempio di Massimo Vannucci sia senz'altro una cosa positiva; Quindi ringraziamo anche chi ha pensato di lanciare l'idea di costituire questa associazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione "Piano delle valorizzazioni ed alienazioni immobiliari per l'anno 2013" — Primo provvedimento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Approvazione "Piano delle valorizzazioni ed alienazioni immobiliari per l'anno 2013" — Primo provvedimento.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Tengo a precisare che noi per il 2013 abbiamo un obiettivo in più dell'equilibrio tra entrate e uscite per investimenti, di 1,6 milioni. Vuol dire che se chiudiamo il Comune dall'1 gennaio al 31

dicembre, comunque a Roma vogliono 1,6 milioni di euro. Il problema delle alienazioni non è del Comune di Urbino, ce l'hanno tutti, perché tutti sono costretti, se vogliono fare qualcosa, a trovare risorse. Noi stiamo ragionando di niente di nuovo, nel senso che facciamo riferimento alla lista di quegli immobili che avevamo individuato con la delibera del Consiglio comunale del 2008 relativa al piano delle valorizzazioni, poi avevamo approvato anche tutte le norme per il regolamento per l'alienazione dei beni e quant'altro. Alcuni immobili siamo riusciti a venderli sulla base dell'ultima asta e per altri abbiamo riproposto delle valutazioni alla luce di tutto l'iter delle vendite e prendiamo quindi in considerazione appezzamenti di terreno, alcune cose agricole e Palazzo Chiocci, tutte cose che erano già nel piano delle alienazioni che avevamo presentato a suo tempo negli anni precedenti. Abbiamo inserito quel podere che avevamo tolto da Ca' Lucio, primo perché non interessa assolutamente a Marche Multiservizi e inoltre, con l'aria che tira sugli ampliamenti, abbiamo pensato che forse non serviva, come l'altra volta pensavamo potesse servire, perché se è vero che è in discussione il fatto di poter fare quell'ampliamento che c'è, sicuramente immaginare che quel terreno possa servire a qualcos'altro mi sa che sarà difficile, per come è cambiata l'aria in questi giorni.

Per il resto siamo su quella lista, non abbiamo messo dentro nient'altro se non fatto alcune valorizzazioni, proprio per poter in qualche modo rimanere in un mercato che oggi, comunque, è un mercato particolare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Oltre al terreno vicino alla discarica di Ca' Lucio... Mi pare che l'altra volta avevamo discusso in Consiglio di togliere questo terreno perché poteva essere funzionale a un ampliamento. Evidentemente c'era stato un errore, perché era stato tolto questo terreno che non poteva e non potrà mai essere funzionale all'ampliamento, mentre invece c'era un altro terreno che abbiamo posto in vendita a dicembre, che è assolutamente fun-

zionale all'ampliamento della discarica e, più che all'ampliamento, a strutture di supporto alla discarica. Questo terreno è staccato, comunque in un'area poco accessibile. Fra l'altro mi pare strano anche il prezzo di vendita, perché sono 3,8 ettari per la cifra di 68.000 euro, quando lì accanto, compresi i terreni oggetto anche di mio ordine del giorno che poi è stato rinviato e la volta dopo il Sindaco ha detto "Ormai l'atto è fatto" mentre invece non mi risulta, ma ho lasciato perdere. Comunque, 18.000 metri sono stati venduti a 80.000 euro, sempre nello stesso luogo. Questo terreno di 3,8 ettari viene venduto a 68.000 euro. Chiedo risposta dal dirigente o dal Sindaco, perché un terreno agricolo con la stessa ubicazione — se non molto più sfavorevole quella di cui discutiamo oggi — viene venduto a 20.000 euro all'ettaro, se non ho capito male. *(Interruzione)*. Dieci ettari, di cui però 3,8 ettari coltivabili, per 67.000 euro, mentre l'altro di 18 ettari con 10 ettari coltivabili è stato venduto a 80.000. Comunque questo è poco rilevante, sono state fatte le stime.

L'altra cosa era stata stralciata dall'allora assessore Crespini, il terreno vicino a San Donato, il n. 4: anche questo oggi ritorna in vendita. A me sembra poco opportuno. Vendere il terreno qui davanti tra San Donato e Urbino per questa cifra, mi fa dire quello che ho detto tre anni fa: per la modica cifra di 47.000 euro... *(Interruzione)*. Se facciamo la proporzione anche con il podere di Ca' Lucio, questo 47.000 euro davanti alla porta di Urbino, quello di Ca' Lucio, 67.000 euro, 10 ettari di bosco vicino alla discarica di Ca' Lucio. *(Interruzione)*. Io ritengo che sia poco congruo. Mi pare strano come vengono fatte queste stime. E' vero che noi abbiamo espropriato il terreno a campagna che è più o meno la stessa tipologia e la stessa ubicazione, a 10.000 euro all'ettaro, però è vero anche che il tribunale l'ha stimato 700.000 euro, contro gli 800.000 euro nostri. E' vero che questo terreno è agricolo e rimane agricolo con tutti i vincoli del mondo, però è davanti al Mausoleo dei Duchi, in un'area che potrebbe essere funzionale a tante cose. A mio avviso non è assolutamente da vendere, non esiste che per la cifra di 47.000 euro vada a vendere un terreno attaccato a Urbino, che può essere adibito

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

a qualsiasi attività anche pubblica di utilizzo di un suolo, che fra l'altro è un'area abbastanza comoda vicino alla città, alle porte della città. Non abbiamo altre aree vicine alla città che possano essere accessibili per fare un'attività. Per andare alla Fornace, sulla sinistra, dove c'erano una volta le Fonti, mi pare un'area che potrebbe essere bene utilizzata, anche nascosta, che non si vede da nessuna parte. Domani un progetto in quell'area potrebbe essere non di edificazione ma di utilizzo pubblico per qualsiasi tipo di attività.

Quindi questi due elementi saltano all'occhio e torno a dire che ritengo assolutamente inadeguato e lo riteniamo per tutte le altre somme che non sono state investite per la casa albergo come ci avete fatto deliberare o comunque avete fatto deliberare ai consiglieri che hanno deliberato, noi no. Oggi lei Sindaco dichiara che questi soldi servono per garantirsi il patto di stabilità. *(Interruzione)*. Capisco, ma questi poteri sono vincolati dalle normative sulla destinazione. *(Interruzione)*. A me sembra di sognare. Qui state continuando a fare delle vostre interpretazioni e delle vostre azioni, come giustamente sottolineava il consigliere Silvestrini, sul fatto che il Legato Albani attualmente è governato illegittimamente perché il presidente non può fare il consigliere. C'è scritto nello statuto. Con questa delibera torniamo a ripetere e a continuare gli stessi errori, addirittura dichiarandoli, perché almeno nell'altra delibera c'era scritto che andavano per la casa albergo, qui si mettono in vendita per il bilancio corrente, dichiarato. La finalità qual è? Investimenti di cosa? Lo dovete dire: "Noi andiamo a vendere un patrimonio per investire su questo". Dove c'è scritto? A me non pare che c'è scritto ma forse non ho letto bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Gambini mi ha preceduto. Prendiamo atto che c'è una rivalutazione delle valorizzazioni. Prima domanda: perché vendiamo ancora questi poteri? Vi spiego perché. Primo perché salvo Palazzo Chiocci sono beni ex Irab e abbiamo tantissimi soldi da parte

di beni ex Irab che, ricordo, non possiamo utilizzare per altri investimenti, questo lo sapete benissimo, che se vengono utilizzati senza la dovuta autorizzazione, con quei soldi non potete fare investimenti.

Prima domanda: perché vendiamo questi immobili e quali sono gli investimenti che si vogliono coprire? Per approvare una delibera di questo genere, io ho bisogno di capire che cosa ci fate con questi soldi, altrimenti qui la trasparenza non c'è, perché fino adesso abbiamo solo tamponato il patto di stabilità e la disponibilità di questi soldi non c'è. Se vendiamo questi beni, la disponibilità, salvo Palazzo Chiocci, non c'è. Quindi voglio sapere, per cortesia, questi soldi a quali investimenti sono destinati.

Secondo aspetto: esaminati i prezzi c'è un ribasso spaventoso. Stiamo svendendo immobili — e ne abbiamo già venduto parecchi — senza che questo abbia una motivazione logica. O siamo matti come quei cinesi che non posso dire cosa fanno per darsi dolore, oppure c'è una totale incoscienza da parte dell'Amministrazione ed è segno di incapacità, perché tutti questi soldi servono per coprire altre situazioni che non so se sono del tutto lineari. Capisco che il momento è difficile ma ci vuole anche una buona amministrazione. Se tutti fossero bravi ad amministrare quei soldi, sarebbero tutti degli scienziati. Bisogna saper amministrare senza ricorrere a situazioni che devastano l'amministrazione, sapendo fare gli amministratori.

Ad esempio, perché tutti questi soldi ai dirigenti? Troppi soldi. Brincivalli che è qui ha troppi soldi. Lo capite o non lo capite che ha troppi soldi? Per carità, tutte le responsabilità di questo mondo, ma con l'ultima delibera abbiamo accantonato altri soldi per darli sempre a loro. Ma scherziamo? *(Interruzione)*. Cosa vuol dire? Prima di tutto, quando ero dirigente io, i dirigenti che erano a contratto come normali dipendenti, rendevano molto meno. Adesso vi posso dire chiaramente che prendono il doppio di quello che prendevo io, il doppio.

PRESIDENTE. Bonelli, parliamo di una alienazione: entrare nel merito dei rapporti personali mi sembra inopportuno.

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

ALFREDO BONELLI. Chiudiamo la parentesi. Io ritengo che, piuttosto che vendere questi poderi, bisognerebbe esaminare bene il contenuto delle operazioni finanziarie del Comune, i costi, gli interventi, i risparmi, poi andremo a vedere se è il caso di vendere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi. Invito a non parlare in Consiglio comunale delle persone se non strettamente collegato all'oggetto.

MASSIMO GUIDI. In questi ultimi anni il Consiglio ha approvato diversi piani di alienazione di beni immobili e diverse modifiche ai piani già approvati con deliberazioni precedenti. Quindi abbiamo visto una situazione veramente fluida da questo punto di vista, perché immobili che venivano inseriti, poi venivano tolti, immobili che venivano valutati dicendo che erano a posto e dopo tre mesi si faceva una modifica dicendo che invece non erano a posto e bisognava ridurre il prezzo perché c'erano da fare dei lavori. Vicenda che secondo me lascia un po' a desiderare su questo aspetto. Adesso abbiamo di nuovo questa proposta di delibera del piano delle alienazioni dell'anno 2013. Voglio fare un paio di domande. La prima è: per quale ragione si dice di approvare il piano di alienazioni dell'anno 2013 primo provvedimento? Cosa significa, nello specifico, la dicitura "primo provvedimento"? Perché non mi pare, a memoria, di ricordare che in approvazioni precedenti ci fosse questa specificazione. Questa è una richiesta di chiarimento.

L'altra cosa che volevo chiedere si riferisce alla ex Casa per anziani. Siccome la ex Casa per anziani è stata con delibera precedente messa nel piano delle alienazioni, e successivamente probabilmente è stata tolta, visto che in questo piano delle alienazioni non figura, un piano di alienazioni già adottato, approvato precedentemente, non resta in vigore fino a quando l'approvazione di un piano successivo non lo modifica? Per togliere o inserire un bene dal piano delle alienazioni, è comunque necessario un atto deliberativo, altrimenti quel bene dovrebbe rimanere nel piano. O no? O automaticamente i beni presenti in un piano decadono come possibilità di alienazione al termine di

ciascun anno? In ogni caso, siccome la ex Casa per anziani era stata inserita tra i beni che l'Amministrazione intendeva vendere e qui non compare, volevo sapere quale scelta ha portato a questa non reintroduzione nel piano delle alienazioni del 2013.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Tutto è cominciato quando un signore mi ha passato tutto l'elenco dei beni ex Irab, dicendomi "C'è in atto una svendita di questi beni". Io ce l'ho ancora l'elenco. E' costituito da centinaia di poderi, decine di case, migliaia e migliaia di ettari di terreni coltivabili di tutti i tipi. E' cominciata proprio allora una vendita continua. Siamo arrivati alla campana a morto, perché dopo questo non c'è altro. E' stato, secondo me, un impoverimento progressivo. Ho l'elenco, che posso portare. Poi il ricavato non veniva impiegato per gli scopi cui era destinato. Siamo arrivati alla campana a morto. Capisco che il Comune si trovi nella necessità di vendere, capisco anche che le stime siano diminuite, ma quando vado a fare un paragone, non all'inizio ma solo rispetto all'anno scorso, mi ritrovo con: n. 1, -54.000 euro, perché ora sono 138.000, l'anno scorso erano 192.000; n. 3, -40.000 euro rispetto all'anno scorso; n. 5, -52.000 euro, quando il prezzo di vendita attuale è 133.000 euro. Se il prezzo di vendita fosse 600-700.000 euro, la riduzione avrebbe un valore, ma quando vado a vedere il prezzo dell'anno scorso che era 185.000 euro e arriva quest'anno a 133.000 euro, sono -52.000. Oppure, 171.000 l'anno scorso, 123.000 quest'anno. O ancora 114.000, l'anno scorso 157.000. Oppure 116.000 l'anno scorso, 84.000 adesso. Palazzo Chiocci è stato sempre del Comune, fate come vi pare, è -217.000. Sinceramente non me la sento di votare, perché capisco la necessità, però è già una responsabilità che secondo me emergerà, di queste ultime due-tre Amministrazioni. Cosa abbiamo fatto? Da una parte abbiamo svenduto un patrimonio immenso e l'Amministrazione è impoverita. Non abbiamo investito niente. L'unico investimento è la Casa per anziani, ma è fatta con il mutuo. La vogliamo finire di

pensare che i mutui non siano debiti? Io li ho fatti i mutui sulla casa, si deve arrivare, ogni fine mese, a mettere da parte. Il giorno in cui sulla Casa per anziani non ci sarà un mutuo di 7 milioni di euro, potremo dire che la Casa per anziani è nostra. Fino a quando graverà un mutuo di 7 milioni di euro più interessi, la Casa per anziani non è nostra. Ce lo vogliamo mettere in testa? Quello che ritengo più pesante è avere disatteso la volontà di tanti benefattori. Lo ripeto, questi erano beni lasciati per assistenza vecchi ed anziani, noi ci abbiamo fatto tutto di tutto. Io ho sempre votato a favore fino a quando si diceva “Per la casa anziani” ma le delibere sono state disattese e al Sindaco Galuzzi l’avevo fatto mettere a verbale, dicendo “Do il mio consenso se...” e ce l’ho la delibera. Quindi capisco le necessità ma non le approvo, ma di fronte a questi prezzi dico “Aspettiamo almeno tempi migliori”, altrimenti i nostri nipoti ci diranno “Ma che avete fatto?”.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Tutte le località non le conosco, però due le conosco. Secondo me il podere Ca’ Campora che si trova lungo la serra che va a San Donato, una casa fatiscente, spoglia, in cima a un calanco, se riuscite a venderlo a 70.000 euro è un miracolo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Al di là di tutto gli enti vivono di poche risorse e sono quasi spinti a dover vendere i terreni per poter investire alcuni soldi su quelle che comunque sono le richieste dei cittadini, quindi le finalità sono queste, lo strumento è questo e l’Amministrazione fa questo. Il gruppo Pd voterà quindi a favore di questa delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Vorrei fare una considerazione molto breve. Sono d’accordo con quello che diceva Fedrigucci, però sostanzialmente

vorrei riflettere sulle osservazioni fatte dai consiglieri di minoranza. Posso essere d’accordo che il valore attribuito a quel podere in prossimità di San Donato di cui parlava il consigliere Gambini potrebbe essere sotto mercato, però dovrei vedere esattamente il sito, perché senza avere una visione dettagliata è difficile attribuire qui un valore a queste cose, che sono state comunque oggetto di valutazione da parte di tecnici, quindi in qualche maniera dobbiamo anche fidarci di quello che viene fatto e stimato dalla stessa pubblica amministrazione. Voi dite che stiamo svendendo dei beni, li stiamo regalando, stiamo amministrando male. Io ricordo intanto che oggi non solo la capacità amministrativa è minata dalla scarsissima disponibilità di fondi ma anche di strumenti di autonomia amministrativa del Comune che sono molto più complicati, più restrittivi, quindi delle difficoltà oggettive ad amministrare bene ci sono e queste difficoltà fanno sì che si è obbligati a procedere con la vendita di beni immobili del Comune.

Se noi immaginassimo di non vendere questi poteri, il Comune può fare impresa? Può prendere questi terreni e cominciare a lavorare la terra e poi vendere le derrate che ne derivano? No, non lo può fare. Noi non possiamo mettere a frutto i poteri, non possiamo fare i contadini, allora abbiamo due strade: o li affittiamo a prezzi che sicuramente non risolveranno i problemi attuali, perché credo che sia difficile rinegoziare dei prezzi, oggi come oggi, per l’agricoltura; oppure richiederebbe tempi molto più lunghi arrivare ad una soluzione, ma adesso abbiamo bisogno di mettere a frutto dei risultati. Se non andassero in porto neanche delle locazioni, ci troveremmo con un patrimonio immobile condannato al degrado progressivo, per cui oggi vendiamo ancora dei beni che hanno un valore di mercato, se aspettassimo cinque-dieci anni, tra l’altro con le condizioni meteorologiche che si stanno verificando in questi ultimi anni, rischieremmo di disporre non di beni immobili ma di ruderi. Dovete spiegarmi fra cinque-dieci anni, con l’incapacità che il Comune ha di fare la manutenzione ordinaria e ancor più straordinaria, di questi beni, cosa ci aspettiamo di vendere.

Quindi personalmente, per quest’ultimo

motivo, senza entrare nel merito delle altre considerazioni ritengo che sia il momento storico di procedere a questo tipo di alienazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Forse è opportuno dare la parola al dott. Brincivalli per rispondere ai quesiti tecnici.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Brincivalli.

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Dirigente settore affari interni, cultura e turismo*. Consigliere Guidi, il piano delle alienazioni in questo caso è stato denominato “Primo provvedimento”, poiché in questi provvedimento si sino reinseriti beni che già in passato erano stati in qualche modo oggetto di tentati vi di alienazione, praticamente tutti. In un prossimo provvedimento che sarebbe intenzione quanto meno degli uffici sottoporre all’attenzione del Consiglio comunale, ovviamente l’assessore al ramo è d’accordo, ci saranno una miriade di frustoli richiesti a suo tempo da privati, per i quali so che nella Commissione consiliare preposta, a suo tempo vi era già stata una discussione quanto meno sul prezzo. Si vorrebbe riuscire, in sede di bilancio, a portare, in un secondo provvedimento — anche in quel caso i problemi non sono pochi perché la varietà della vita fa sì che un frustolo magari è già stato occupato, in uno è già stato costruito qualche cosa, uno è già stato affrontato — quella miriade di frustoli. Sono tutti problemi che devono essere affrontati, che renderebbero addirittura inalienabili alcuni di questi frustoli, al di là del prezzo che è stato oggetto di discussione in Commissione. Quindi il significato di “primo provvedimento” è questo, perché si vuol sottoporre all’attenzione del Consiglio comunale un secondo provvedimento che riporti tutta una serie di frustoli per i quali a suo tempo era stato predisposto un avviso e molte persone si erano interessate per l’acquisto. Nel Consiglio comunale di oggi si portano due frustoli che a suo tempo erano stati nell’elenco di quelli richiesti ma che sono diversi di tutti gli altri perché, ad avviso dell’ufficio e anche dell’Amministrazione sono a sostegno

delle ragioni della produzione, che in questi momento forse sono prevalenti rispetto a tutto il resto: il decoro, le pertinenze a giardino ecc. Oggi riuscire a collaborare o a sostenere le aziende che ancora producono, quanto meno vendendo ciò che ci è stato richiesto e che il Comune può vendere, penso che sia un atto di sensibilità in un momento particolare come questo. Per quel che riguarda invece il piano delle alienazioni, è vero che un piano rimane, vale come il bilancio: ogni anno andrebbe riportato. Nel caso in cui non venga riportato, rimane in vita il piano precedente, ma normalmente — tutti gli enti lo fanno — con il bilancio si porta un nuovo piano delle alienazioni e valorizzazioni, perché poi si prevedono anche nuove stime in relazione alle condizioni del mercato, perché è vero quello che il consigliere Ciampi e il consigliere Gambini hanno osservato, cioè vi sono valutazioni opinabili e come tutte le cose una stima è opinabile, però è anche vero che il mercato muta continuamente, chi opera sul mercato lo sa e purtroppo le stime seguono anche questo, cioè quando tu testi il mercato, il valore di un determinato bene, lo dicono gli economisti, è determinato dall’incontro della domanda e dell’offerta, non esiste qualcosa di diverso. Io posso anche pensare che un bene valga 100 o 1.000, ma non è quello il valore, il valore è quando la domanda e l’offerta, contemperando le diverse esigenze, si incontrano. Il valore è quando queste due volontà si incontrano, quello è il valore di un bene e le stime tengono conto anche delle condizioni di mercato, oltre che delle peculiarità del bene. Se noi sottoponiamo a stima quei 14 beni e li mettiamo in una busta, troveremo 30 stime una diversa dall’altra. Purtroppo la stima ha una sua opinabilità.

Solo da un punto di vista tecnico: la nuova casa di riposo è entrata nel patrimonio del Comune. Il Comune nel consuntivo del 2013, avrà nello stato patrimoniale, come variazione da altre cause, un incremento di 9 milioni di euro. E’ avvenuto un miracolo, la casa di riposo ha un valore in più. Giustamente, nella parte passiva dovremo avere un mutuo: questo mutuo, in base ad atti che sono stati approvati in Consiglio comunale a marzo del 2009 e poi dalla Giunta a dicembre 2009, que-

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

sto è stato assunto da Urbino Servizi. Uno si domanda: adesso vendiamo i beni ex Irab: che fine fanno? Abbiamo la casa di riposo che è attiva, inoltre abbiamo anche i fondi delle alienazioni ex Irab. Già nel 2009 si prevedeva che, se fosse possibile uno farebbe un trasferimento di capitali intero dando 5 milioni di euro a Urbino Servizi per estinguere il mutuo. Non lo si può fare, le regole del patto di stabilità impediscono di fare questa operazione, quindi anziché trasferire i 5 milioni che abbiamo fino adesso, e bisognerà arrivare almeno fino a 7,5 milioni di euro, questo trasferimento avverrà in porzioni da 250.000 euro l'anno, in conto abbattimento del valore capitale del mutuo, perché è come se io in trent'anni trasferissi 7,5 milioni. Invece di darli tutti subito si danno un po' alla volta. Se voi andate a leggere il parere sulle delibere, c'è scritto "Meglio sarebbe un aumento di capitale della società". Io aumento il capitale della società e ci butto là i denari.

La vecchia casa di riposo Arcobaleno, in un primo momento si era pensato di alienarla. Vi sono state considerazioni di altro tipo, che spettano più alla politica che alla tecnica. La nuova struttura è praticamente già quasi piena, ha 85 posti su 90, ad oggi, poi si è pensato, anche in quel caso, che a una prima asta non c'è stato nessun richiedente, mentre nello stesso tempo sono arrivate diverse richieste in Comune di soggetti che sarebbero stati interessati ad una locazione di quella struttura. Tra l'altro c'è qui il dirigente del settore affari generali e sociali dott. Chicarella al quale è stato dato incarico di predisporre un apposito bando che penso presto Verrà approvato dalla Giunta comunale e quindi vi sarà un bando per la possibilità di dare in locazione la struttura. Tutto questo si spera di farlo il più velocemente possibile, perché sapete che quel che diceva prima il consigliere Sestili vale per le case di campagna ma vale ancora di più per tutte le strutture. Le strutture, se non sono vissute e continuamente mantenute, decadono rapidamente, molto rapidamente. *(Interruzione)*. In quel caso è stata inoltrata la richiesta all'Erap circa la possibilità di poter operare questa locazione, oppure andrebbe riscattata la parte non ammortizzata, che è una piccola parte.

PRESIDENTE. Ringrazio il dott. Brincivalli. Ha la parola per dichiarazione di voto il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Intervengo nuovamente per dichiarare il nostro voto contrario ma non è una novità, perché siamo stati sempre contrari. Mi fa strano che il consigliere Sestili faccia considerazioni del tipo "Noi non faremo la coltivazione". Se lei ha un albergo, siccome è impiegato dell'università, l'albergo lo butta via? Se ha un appartamento, siccome lei non fa l'affittacamere...

PIERO SESTILI. Non ha capito il senso.

MAURIZIO GAMBINI. No, l'ho capito bene il senso. Questa è la motivazione che voi adducete da anni. Lei ha una proprietà, un negozio, non fa il commerciante, ma fa rendere il suo patrimonio il più possibile, senza dover necessariamente fare il commerciante. Sono tutti ragionamenti che lasciano il tempo che trovano. Ma la cosa più grave, l'errore che abbiamo fatto dall'inizio, quello che fra l'altro sta facendo l'Università di Urbino in questo momento, è che invece di fare il contrario, sta frazionando le case. Questo è un modo di comportarsi virtuoso vent'anni fa ma non oggi. L'unica cosa che dovevamo vendere erano prima le case, che giustamente hanno bisogno di manutenzione, Quello era da fare subito. Noi abbiamo fatto il contrario: prima abbiamo messo in vendita i terreni, che sono sempre nuovi, perché il terreno è sempre nuovo, non c'è bisogno di fare mai niente. Invece la stragrande maggioranza di queste vendite sono alienazioni di case rurali e palazzi che non sono vendibili, ma erano vendibili. Prima il consigliere Bartolucci diceva giustamente che quella casa non vale niente, perché non la vuole nessuno neanche se gliela regali. Se invece era inserita dentro il terreno, chi voleva comprare il terreno era costretto a comprare anche la casa. Quindi un errore enorme, madornale, stesso errore che sta facendo adesso l'Università che ha deciso di alienare tutta la proprietà, ha fatto venti frazionamenti spendendo soldi, cosa che assolutamente non è da fare, perché il terreno oggi va venduto con la casa. *(Interruzione)*. Hanno

separato le case dal terreno, convinti che così si valorizzavano di più, invece è il contrario, si valorizza di meno e ci sono delle case rurali che non si vendono più per niente, né per poco né per molto, non si vendono. Quindi un errore strategico, di valutazione dall'inizio. Questo lavoro è stato fatto pensando con la testa di vent'anni fa e non aggiornandosi alla valorizzazione attuale.

Dico quello che diceva il nostro dirigente Brincivalli il quale ci ha spiegato che abbiamo trovato l'escamotage per poter spendere quei soldi legittimamente, ad suo avviso. Io dubito, ma può darsi che sia così. Fino a quando nessuno dice il contrario, anche il presidente del Legato Albani può fare il presidente del Legato Albani. Secondo noi non lo può fare, non perché non è bravo ma perché è vietato dallo statuto, ma fino a quando uno non va alla procura della Repubblica e dice "Il consigliere comunale non può fare l'amministratore di un ente nominato dal Consiglio" le cose rimangono così. Qui lo stesso: uno va a rubare in banca, se non lo prendono è a posto. Comunque il buon padre di famiglia, come ci indica il buon comportamento di amministratore, non si comporta così. Giustamente diceva Paganelli prima: il prossimo anno cosa vendiamo? Il bilancio il prossimo anno con cosa lo faremo? Abbiamo altri capitali, come dice il Sindaco, e allora continueremo a vendere. Lei Sindaco mi insegna che una persona, nella sua vita, se compra vuol dire che progredisce, se vende vuol dire che ha finito... Se il patto di stabilità deve essere rispettato, deve essere rispettato. Comunque gli escamotages non ci giustificano per il comportamento che stiamo tenendo. Noi stiamo alienando i beni ex Irab lasciati da persone che sono vissute prima di noi e che ci hanno lasciato questo bene per fare l'assistenza agli anziani e noi li spendiamo nel bilancio corrente, perché noi la casa albergo la potevamo fare se l'avesse fatta una nostra società partecipata, senza vendere niente. Non possiamo dire che avete deliberato di vendere per fare questo. No, non è così. Quanto meno moralmente, vi dovrete sentire responsabili di avere alienato un patrimonio per non avere avuto nessun beneficio, anzi dico di nuovo al consigliere Sestili che adesso prenderemo i 200.000 euro dall'equo

indennizzo della discarica e li metterete puntualmente nel bilancio corrente, secondo me in maniera illegittima. Poi qualcuno va anche a scrivere che andrebbe bene investire nell'area. Prima ha votato contro, poi dice il contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Intanto dovrete apprezzarci perché se avessimo votato subito non avreste avuto il numero legale. Adesso sì. Questo andirivieni è insopportabile. Sono consapevole che molti interventi possono essere inutili, superficiali, non costruttivi, però questo andirivieni è insopportabile. Che qualcuno non riesca a stare cinque minuti ad ascoltare quattro "nulladicienti" lo ritengo insopportabile. Se avessimo messo subito ai voti questa delibera, non avreste avuto il numero legale.

Detto questo, dico che intanto non condivido il ragionamento che fa il dirigente il quale dice "Lo mettiamo tra le nostre proprietà nell'aver", ma c'è il dare. Quindi, come dicevo prima, i mutui li considero dei debiti, poi è anche vero che paghiamo già da due-tre anni 250.000 euro quando invece era stato detto e scritto che il mutuo sarebbe stato pagato con quanto la cooperativa avrebbe dato di canone. Invece questo non avviene. Nella delibera era detto "Noi pagheremo il mutuo con il canone della cooperativa", invece paghiamo anche 250.000 euro.

Come è possibile che pensiate a svendere? E' inutile dire che neanche io condivido quanto detto dal prof. Sestili, però continuate a vendere perché non avete soldi, perché il patto di stabilità vi costringe a questo, e presenterò una mozione al prossimo Consiglio, ma c'è Palazzo Boghi, bene ex Irab, lasciato, anche quello, per l'assistenza, dove c'è un dipendente ogni tre stanze. Visto la riduzione delle attività, visto la riduzione dei dipendenti, perché non pensate a liberarlo ed affittarlo o almeno una stragrande parte? Perché posso anche capire se ci si vuol mantenere un piano. Esempio: abbiamo la Urbino Servizi che paga 40.000 euro di affitto a un privato ma non le troviamo spazi a Palazzo Boghi dove, ripeto, le stanze sono vuote, non c'è nessuno. Quindi, da una parte si dice:

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

svendiamo perché il mercato è questo. Però, d'altra parte tenete quel palazzo come seconda casa, cioè c'è chi la usa al mare e chi la usa in montagna, voi la usate come seconda casa, perché potrebbe benissimo essere accorpata, liberarla e affittarla: prima si affitta agli enti che ci costano, come Urbino Servizi e invece niente. Ma allora è chiaro che quando si trasferì era buono e giusto perché i dipendenti erano tanti, le attività erano tante, ma adesso che si è ridotto più del 50% — basta vedere che non c'è più neanche un insegnante, mentre prima c'era un bel numero —... La gestione della casa albergo ha ridotto comunque personale, l'esternalizzazione dell'asilo nido ha ridotto personale, la stessa Urbino Servizi che ha ben 40 dipendenti, significa che sono 40 dipendenti in meno al Comune. Cosa si fa? Abbiamo Palazzo Boghi.

Sindaco ripeto, io presento una mozione, poi mi direte di no, però è una cosa che dovete prendere in considerazione.

*(Esce il consigliere Andreani:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Come dichiarazione di voto, è già chiaro che il mio voto non è positivo. Tra l'altro, sul discorso del Padiglione non sono convinto di quello che si dice, perché il mutuo è intestato alla Urbino Servizi e quindi come fa il Comune che ha un mutuo che paga un altro a essere titolare della proprietà? Non può esserlo, ma se paga uno e il mutuo è intestato a uno, si dice, normalmente, che rimane di proprietà di questo fino a quando il mutuo non è scaduto.

Avevamo già chiesto altre volte di rivedere l'organizzazione del Comune per vedere cosa si poteva razionalizzare, non è stato mai possibile farlo, quindi ritengo che la vendita di questi immobili vada a pregiudicare anche il futuro del Comune, perché ho l'impressione che si faccia tutto oggi, poi chi verrà dopo si arrangerà e questo non mi piace. Quindi non sono d'accordo a vendere i poderi, questo è più

che logico e sono convinto che si potrà razionalizzare la spesa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 6 contrari (Gambini, Guidi, Paganelli, Bonelli, Ciampi e Silvestrini)

Progetto di ampliamento ed adeguamento asilo nido Tartaruga — Urbino. Approvazione autorizzazione alla stipula vincolo decennale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Progetto di ampliamento ed adeguamento asilo nido Tartaruga — Urbino. Approvazione autorizzazione alla stipula vincolo decennale.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Alienazione terreni alla ditta Benelli Armi e alla ditta Terrabio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Alienazione terreni alla ditta Benelli Armi e alla ditta Terrabio.

Ha la parola il Sindaco.

*(Esce il consigliere Gambini
ed entra il consigliere Andreani:
presenti n. 16)*

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Questi erano appezzamenti di terreno che erano stati oggetto di quel bando dove si chiedeva l'inte-

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

resse all'acquisto da parte di persone che in qualche modo erano contigui o interessati. Abbiamo discusso anche prima, in Commissione è stato fatto tutto un lavoro. Noi abbiamo immaginato che però alcuni di questi appezzamenti avevano una rilevanza diversa, nel senso che intanto prendiamo in considerazione appezzamenti di terreno che hanno a che fare con le attività industriali, artigianali, che quindi potrebbero anche stimolare ampliamenti o posizionamenti di attività produttive e inoltre che sono pertinenze proprie, nel senso che non esistono altri interessati all'acquisto di questi appezzamenti di terreno. Uno fa capo alla Benelli Armi, nella fattispecie la parte franosa, che tra l'altro ha avuto anche dei problemi che la Benelli Armi ha già sistemato per conto suo e un altro mappale che invece fa riferimento alla Benelli Armi, che potrebbe darle nel futuro anche la possibilità di andare a ridefinire tutta la perimetrazione anche delle aree. Così per quanto riguarda Terrabio, in quanto si tratta di un frustolo di circa 1.000 mq che permettono l'ampliamento di un capannone. Peraltro quello è attiguo al capannone e confina con la proprietà della strada, quindi è di pertinenza esclusiva.

Proponiamo la vendita sia per le parti che hanno un valore agricolo che per quelle che hanno un valore legato all'attività artigianale e industriale, a un prezzo ovviamente diverso. Vengono fuori 73.000 euro per quanto riguarda la Benelli Armi e circa 30.728 per quanto riguarda Terrabio. Questa è la proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola, per un contributo tecnico da parte del dott. Brincivalli.

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Dirigente settore affari interni, cultura e turismo*. Solo per la parte relativa al terreno a monte della Benelli Armi, una parte in pendenza su cui, altro, insiste una frana che già da tempo sta creando dei problemi, soprattutto al canale di sparo della Benelli. Con questa alienazione, oltre a vendere ai prezzi concordati, nel senso che la parte agricola ha il valore medio di quelle che sono state le ultime alienazioni di terreni agricoli, più o meno, mentre la parte più o meno edificabile, al prezzo a cui vengono vendute le aree degli insediamenti produttivi, si viene an-

che a chiudere una potenziale causa con Benelli Armi relativamente ai danni che la stessa avrebbe subito per effetto della frana che, se andate a vedere, è veramente spaventosa. Quindi con questa alienazione si chiude anche un ipotetico contenzioso che poteva verificarsi con Benelli Armi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Per un chiarimento o una precisazione che sarebbe opportuno apportare nella delibera. Per quanto riguarda la Benelli Armi, la superficie complessiva che si propone di cederle è di 6.438 mq, come risulta dalla proposta di delibera. Non viene però precisato qual è la superficie considerata agricola e quella considerata edificabile. Noi abbiamo soltanto un totale di 73.000 euro, ma uno potrebbe chiedersi, siccome i prezzi sono molto diversi:; quant'è la superficie agricola? Quant'è quella edificabile? Quindi credo che sia opportuno precisare, di questa superficie complessiva, la superficie agricola e quella edificabile.

Il mio intervento è solo volto a rendere il dispositivo più semplice, poi nella parte della premessa questi dati li possiamo ritrovare, perché si parla della superficie agricola, però nel dispositivo sono indicati solo la superficie totale e il prezzo che la Benelli deve corrispondere, quindi ritengo che per un fatto di maggiore chiarezza nella delibera, forse si può specificare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Precedentemente è stato sottoposto a votazione un elenco di alienazioni a prezzi anche ribassati perché c'è necessità, perché il mercato è in crisi ecc. Poi arriva questa alienazione. Qui addirittura ci sono le richieste. Là vogliamo vendere senza richieste, anzi dicendo "Vi abbassiamo i prezzi", qui ci sono le richieste, si vende, giustamente. Però una cosa non mi torna. La Benelli Armi dovremmo ringraziarla per le 200... Quindi finiamola di vestirci di abiti puri, bianchi, ingenui, ringraziamo che c'è gente che dà lavoro, perché l'abbia-

mo detto prima, noi abbiamo gli stipendi fissi un mese dopo l'altro. Ma questo è un discorso a sé. Però non capisco e dico sinceramente che mi dispiace sia coinvolto un consigliere comunale. Terrabio. Da una parte c'è la richiesta, il Comune ha volontà, necessità di vendere e fin qui non è che facciamo un piacere, anzi "voi che volete comprare fate un piacere a noi". E' così? Come no? (*Interruzione*). Certo, rispettando la domanda e l'offerta, solo che l'offerta quando vi va l'abbassate, quando non vi va...

Però quest'area messa in vendita ci ha comunicato il consigliere Ranieri che era stata venduta ad un prezzo di 9.000 euro e adesso è arrivata a 33.000 euro. Spiegateci perché. A Schieti è stata restituita e poi il prezzo va a 33.000 euro. Almeno, così ha detto lui.

Mi risulta che è stato richiesto un altro frustolo; mi dite le motivazioni per le quali non si vuole vendere quest'altro frustolo? Anche perché è necessario all'attività. Sindaco, se dico che ci sono state due richieste, ad una si dice di sì aumentando il prezzo e ad un'altra si dice no, può un consigliere comunale sapere la motivazione per la quale si è detto no? Mi pare una cosa lecita.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Ho riflettuto dieci minuti su quello che ha poc'anzi detto nella dichiarazione di voto il consigliere Gambini — e devo dire mi ha convinto — quindi propongo di stralciare da questa delibera il punto 2: "di cedere alla ditta Terrabio i terreni distinti a catasto..." ecc., di metterli in una nuova delibera, perché propongo di istituire un colcoz del popolo gestito dal Comune di Urbino da intitolare al compagno Trotsky.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Fermo restando che io sono dell'idea che le attività artigianali e industriali debbano non solo essere aiutate ma spinte al massimo, circa la considerazione che avevamo fatto in Commissione urbanistica, sulla quale con l'ingegnere avevo discusso anche animatamente su certi valori, mi sta bene che sia stabilito che il

terreno che si cede alla Benelli sia a 11.000 lire. Se questo era il principio di considerarlo agricolo, anche la parte in frana poteva essere considerata a un valore inferiore. Per questione di correttezza. Passiamo al resto.

Su Schieti avevamo fatto un discorso diverso, perché parlavamo di frustoli. E' vero che sono frustoli, ma se messi assieme fanno un'area e poi, in genere, un'area che era artigianale, restituita al Comune. In quel caso lì, a prescindere da chi l'abbia presa, è una questione di correttezza e anche di regolarità operativa. Questo terreno è stato venduto ed è stato stabilito da una delibera comunale che doveva essere venduto ad euro 298, più qualche opera di urbanizzazione che doveva essere realizzata. Cosa significa? Che se questo immobile viene restituito al Comune, in base alla delibera precedentemente esistente, perché fa parte dell'area industriale soggetta a questa delibera, doveva essere rivenduta allo stesso valore, al massimo rivalutato alla data odierna ed eventualmente aggiunte, in proporzione, le cifre relative agli oneri di urbanizzazione. Se facciamo questa operazione non esce 33,40, esce una cifra inferiore. Quindi, a prescindere da questo principio, ritengo che la valutazione restrittiva che è stata data — ma non c'entra niente chi l'acquista, questo lo dico e lo ripeto — in base alla delibera del Comune questa area doveva essere venduta — al prezzo di allora. Avevamo fatto una discussione in Commissione appositamente per una serie di queste aree e l'abbiamo fatta anche qui dicendo che è stato venduto un terreno a euro 2,98 a un'altra proprietà —... Ma allora cosa facciamo, due metri e due misure? No, non ci sto a questo tipo di situazione e non mi abbasso a fare queste azioni che sono scorrette. Ripeto, logica e rispetto della delibera di Consiglio vogliono che il prezzo di questo terreno sia il prezzo di allora rivalutato ad oggi e aggiunte quelle che sono le eventuali opere di urbanizzazione. Probabilmente la cifra non è 33 ma 40. Siamo corretti prima di tutto, e comportiamoci nella stessa maniera, non che rispetto alla stessa delibera uno fa in una maniera e uno in un'altra.

*(Entra il consigliere Foschi:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Faccio un breve inter-

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

vento. Condivido il fatto di avere individuato due beni nell'elenco e non altri, perché altrimenti questo avrebbe creato delle discriminazioni. Però qui c'è la richiesta, il consenso delle parti, la valutazione oggettiva e si va incontro a delle esigenze produttive in questa situazione di disagio del lavoro, quindi sembra opportuno. La Benelli fa anche un'opera di risanamento di quel contesto e indipendentemente dalle considerazioni di tutti, che rispetto, lì c'è un problema di stabilità di quel terreno e la Benelli non solo lo paga ma si impegna anche a bonificarlo, a fare un intervento di carattere idrogeologico.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Lei ha sintetizzato, Presidente, il senso del nostro ragionamento: vendiamo perché andiamo nella direzione di favorire quelle situazioni che hanno un unico sbocco, quindi non altri che possono avere interessi in quel luogo. Si dice che non ci sono altri confinanti. Inoltre andiamo nella valorizzazione di attività che hanno a che fare con la produzione. Ne avevamo tante di richieste, abbiamo cercato di dare risposta a quelle che potevano dare una immediata possibilità di ampliamento di un capannone o sistemazione delle situazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiarazione di voto.

ALFREDO BONELLI. C'è il discorso di quell'errore. Qui voi dite che a 11.000 euro a mq, moltiplicato per 6.438 vengono 70.818, non 73.016. Controllate la somma.

Faccio la dichiarazione di voto, senza entrare nel merito dei conti ma solamente nel merito del discorso che queste industrie vanno aiutate, quindi vi dico che occorre riflettere su questa cosa. Voto a favore perché bisogna aiutare le aziende, ma la leggerezza non va bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Il consigliere Sestili dice che l'intervento del consigliere Gambini lo ha

convinto. E' la catena di Sant'Antonio, perché l'intervento del consigliere Sestili ha convinto me che effettivamente bisogna separare le due vendite, perché averle unite è un modo non appropriato. Anzi, mi chiedo come mai sono stati venduti tanti frustoli tutti separati, proposte di delibera diverse, perché qui si sono messi insieme. Come ho detto prima, io per le richieste della Benelli sono d'accordissimo, l'ho detto prima che se ho dei pregiudizi direi sempre di sì; invece non sono d'accordo su Terrabio. E allora cosa faccio? Non mi astengo, perché non mi piace astenermi. Secondo me le due cose veramente andrebbero separate e non riesco a capire perché sono state messe insieme. Dalla prossima volta vedremo tutti questi frustoli separati o li metteremo insieme, perché avete messo insieme le vendite ex Irab che sono uguali, lì c'è per ognuno un prezzo. Questi non sono frustoli ma sono due situazioni molto diverse. Non sono uguali. Sindaco, si metta nella mia situazione: per la Benelli io ho pregiudizi al contrario per le motivazioni che ho detto prima, cioè dico sempre sì qualunque cosa chieda, perché con tutte quelle famiglie che ci lavorano non me la sento di dire no, quindi dico sì. Però c'è questa di Terrabio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno. Comunico, grazie alla segnalazione di Guidi e Bonelli, che il prezzo del terreno alla Benelli si intende modificato defalcando 10 euro.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

Mozione n. 1 riguardante la scarica di

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

Ca' Lucio, presentata da tutti i gruppi di opposizione. La illustra il consigliere Bonelli.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 18)*

ALFREDO BONELLI. Leggo la mozione:
“Premesso che:

- Appena venuti a conoscenza della comunicazione di Marche Multiservizi manifestammo le nostre preoccupazioni sull'ampliamento della discarica che ora ulteriormente manifestato il Comitato di controllo della Discarica di Cà Lucio, recentemente costituito, sia sotto l'aspetto sanitario e di tutela ambientale e sia sulla enorme quantità di rifiuti in discarica per il futuro;
- Solo recentemente si è avuta la reale consistenza dei rifiuti da stoccare in discarica;
- Nel piano provinciale dei rifiuti (vedi supplemento N. 28 al B.U.R. N: 128 del 12/12/2002), che dalle otto aree di raccolta ne stabiliva solo tre, tra cui Cà Lucio per la parte alta provincia, tra i vari ampliamenti veniva solo indicato uno da 150.000 mc fino al 2009 (anno fine vita);
- Non sembra indicata nel predetto piano la capacità di cui ora si chiede l'A.I.A. – V.I.A., che sembra essere stata indicata solo nel progetto di Marche Multiservizi del 2009;
- L'A.I.A. del 2011 era limitata anche come quantità richiesta, che era il completamento di quello in precedenza autorizzato.

“Considerato che:

- Ad oggi sono emerse una serie di problematiche sia sulla gestione attuale specie sulla eventuale presenza di percolato negli scarichi uscenti dalla discarica, sia sugli odori che essa emana, sulla quantità di mezzi che circola sulle strade sia per la sicurezza che per la conservazione della integrità delle stesse;
- Il progetto stesso con i volumi indicati, poggianti sui rifiuti esistenti, appare

come pregiudizievole della stabilità generale, tant'è che la stessa Marche Multiservizi aumenterà la quantità di inclinometri di controllo, stante a significare la necessità di uno stretto controllo;

- *In merito alla funzionalità generale, anche gestionale, sembra sia necessario chiarire meglio ai cittadini tutti gli aspetti che tale discarica comporterà nei prossimi 60 anni, compreso il post mortem, di cui i comuni si sono ripresi l'accantonamento obbligatorio ed indisponibile;*
- *Si ha coscienza che prima di chiudere la discarica di Cà Lucio sarà necessario studiare la possibilità di soluzioni alternative e meno impattanti.*

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio Comunale tutto

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA
ad attivarsi per ottenere la sospensione temporanea dell'istruttoria e/o del rilascio dell'A.I.A. - Autorizzazione Integrata Ambientale per:

1. *valutare se esistono soluzioni alternative e meno impattanti sul territorio e sulla popolazione;*
2. *informare i cittadini sulla reale situazione della discarica, sulle emissioni atmosferiche e sul percolato e suo trasporto e sulle eventuali condizioni future;*
3. *garantire la messa in sicurezza ed il mantenimento di essa nel futuro, evitando che siano conferiti altri rifiuti extraterritoriali”.*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Mi sono attivato già da tempo, prima di tutto mettendo nel nostro sito Internet tutti i chiarimenti che ci erano stati dati anche dal comitato, perché abbiamo dato tutto alla nostra società, la quale ha risposto rispetto a tutti i punti e le problematiche che c'erano.

Per quanto riguarda la mozione, anche rispetto a questa mi sono fatto dare degli appunti, firmati peraltro dal direttore ing. Leonardo

Tombari rispetto alla questione. Qui si dice “di attivarsi per ottenere la sospensione temporanea dell’istruttoria e/o del rilascio dell’Aia”. Voi sapete che dal 2002 Ca’ Lucio è diventato un luogo strategico per i rifiuti, per l’entroterra. Erano tre: Ca’ Asprete, Monte Schiantello e Ca’ Lucio. Già lì era previsto un primo piano di 150.000 mc di ampliamento poi nel 2009 la Provincia aveva già dato preventivo assenso al progetto preliminare alla Comunità montana dell’Alto e Medio Metauro per una volumetria complessiva di circa 700.000 mc. Quindi anche il passaggio dalla Comunità montana a Marche Multiservizi teneva conto, ovviamente, di questo ampliamento.

Detto questo, noi siamo in questo momento alla fine del percorso, giacché non è più prevista alcuna conferenza di servizio e siccome non c’è solo il Comune di Urbino a ragionare attorno a questi termini rispetto a questa problematica, è chiaro che per noi una sospensione non sappiamo né sapremmo come poterla fare. Quello che invece stiamo valutando e discutendo, al di là delle soluzioni alternative meno impattanti sul territorio e sulla popolazione e l’informazione e quant’altro. Su questo ci siamo già mossi, vuoi negli incontri fatti a suo tempo, a cominciare dai primi incontri fatti a Montesoffio, noi siamo nella condizione di chiedere alla nostra società un incontro per chiarire tutti gli aspetti di questa vicenda. C’era stata una prima riunione che abbiamo fatto circa una settimana fa in Comunità montana dove abbiamo concordato di fare un incontro di tutti i sindaci della Comunità montana perché quel passaggio, di fatto, fu avallato anche se c’era stata la fase del commissariamento della Comunità montana, comunque di tutti i sindaci dell’area montana. Quindi fare un incontro con tutti i sindaci e i consiglieri del territorio, dei vari Comuni, un incontro pubblico con Marche Multiservizi dove io sarei per chiamare anche i comitati per la discarica di Ca’ Lucio che si sono creati e quelli che ultimamente si stanno battendo per queste cose, sapendo che già, come Comune di Urbino, in un incontro che abbiamo avuto con Marche Multiservizi, noi abbiamo già avviato tutte le richieste per aumentare la raccolta differenziata per passare dal 50% circa come siamo oggi, al 75% in

tempi rapidi, attraverso anche l’allargamento del al porta a porta, sapendo che questo potrebbe comprendere anche risorse, disponibili a ragionare come Comune di Urbino ma disponibili a chiedere a Marche Multiservizi uno sforzo economico anche loro, per andare ad aumentare la raccolta differenziata, compreso il fatto di andare entro sei mesi a completare tutto il circuito ad osmosi inversa, per poter trattare il percolato in loco nella vasca e diminuire, ovviamente, tutto il discorso del carico dei camion che stanno partendo per portare via il percolato, per trattarlo. Inoltre, come Comune di Urbino ci siamo avvalsi di un ente terzo per fare i controlli terra, acqua, aria. C’è anche una proposta che ha avanzato Marche Multiservizi di creare un territorio dove si può anche andare incontro a coloro che abitano nelle vicinanze della discarica in termini di tariffa e quant’altro. Però questo per me è l’aspetto ultimo, importante ma non voglio andare ad avere l’assenso attraverso la tariffa. Molto probabilmente può essere anche questo.

Questa quindi non è una mozione che noi possiamo approvare così com’è, perché abbiamo le difficoltà che abbiamo, siamo alla fine di un percorso ma dentro questo percorso sono convinto che sarebbe bene riuscire, a livello istituzionale, a fare un incontro con i sindaci del territorio, tutta la Comunità montana e con le associazioni che si battono rispetto a queste problematiche.

Questa è la proposta che facciamo noi, compreso quello che vi ho detto sulla raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Rammento che sulle mozioni e sugli ordini del giorno può intervenire un consigliere per gruppo, per cinque minuti. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Sindaco, un piccolo chiarimento. Lei ha detto che dopo una prima autorizzazione era stata data una seconda autorizzazione per arrivare ai 700.000 mc. Di quella non c’è notizia su nessuna parte.

Vorrei dire una cosa. L’Aia non è stata emessa, perché è finita la Conferenza dei sindaci. Lei ha ancora facoltà, Sindaco, di poter sospendere momentaneamente il rilascio del-

l'Aia. (*Interruzione*). Non è proprio così: ci sono state le conferenze regionali proprio sull'Aia, quindi le posso dire che non è proprio così e se lo dico vuol dire che so che si può fare. Premesso questo, noi non avevamo neanche conoscenza dei 700.000.

Secondo aspetto. Non è che con il trattamento osmosi il problema del percolato della discarica viene eliminato. Io avevo chiesto a suo tempo, se è stata costruita l'Ata dei rifiuti. Avevo anche chiesto di fare in modo che l'Ata facesse nuovamente la gara per la gestione, perché questo è facoltà dell'Ata di farlo, non è detto che il gestore provvisorio possa continuare a gestire. Una volta costituita l'Ata, questa può fare la gara. Ho l'impressione che ci siano in gioco situazioni che... Non so, vi dico che il progetto della discarica non mi piace, ma ve lo dico come geologo. La prima volta che sono andato come consulente del tribunale nella discarica di Montecalvo, a Beher gliene ho dette di tutti i colori. Glielo può anche chiedere. Ero consulente del tribunale nella questione della discarica di Montecalvo. Tanto è vero che dopo che il titolare — io ero l'aiuto — ha presentato la relazione al tribunale, la discarica di Montecalvo è stata chiusa due giorni prima, perché il perito Beher già sapeva cosa c'era scritto nella relazione. E' stata chiusa due giorni prima, vada a vedere gli atti. Io sto citando gli atti. La discarica è stata chiusa due giorni prima che il titolare presentasse la perizia che poi, detto tra parentesi, ho scritto tutta io, al tribunale.

Noi ci stiamo mettendo in una situazione molto difficoltosa e se continuiamo a fare le riunioni tra noi amministratori e Marche Multiservizi, il problema non lo superiamo. A ognuno i suoi problemi, compresi quelli politici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Insieme agli altri gruppi di minoranza abbiamo presentato questa mozione perché riteniamo che così come si è proceduto per l'ampliamento, assolutamente non va bene. Noi abbiamo venduto i cittadini del nostro territorio e io faccio ammenda e mi

prendo la responsabilità di non essere stato attento, lo dico senza timore, perché che i cittadini abbiano dovuto promuovere dei comitati, anche facendosi in qualche modo coinvolgere da movimenti politici che probabilmente useranno questo tema impropriamente, non va bene. Noi della minoranza dovevamo stare più attenti e lo sbaglio è stato quando quella discarica è stata ceduta a Marche Multiservizi. Fra l'altro, nelle riunioni — mi dispiace dirlo Sindaco, ma la verità la debbo dire — alle quali lei non ha mai partecipato, e questo non va bene... (*Interruzione*). Lei all'ultima riunione dei comitati ha mandato un consigliere di Marche Multiservizi. Questa è la cosa più grave. Si è presentato all'assemblea dicendo "Io sono rappresentante del Comune di Urbino, di Marche Multiservizi". Equivale a dire che il Comune non esiste più. Lei delega un consigliere di Marche Multiservizi a rappresentarla? Non credo che vada bene. E infatti, in sala tutti pensavano che fosse un consigliere comunale, quanto meno, invece era un consigliere di Marche Multiservizi che rappresentava anche il Comune di Urbino e l'ha dichiarato pubblicamente. L'ho detto al sindaco di Fermignano e al sindaco di Peglio: noi non volevamo neanche cederla, perché l'errore è stato fatto quando è stata ceduta a Marche Multiservizi, facendo il dividendo come 9 Comuni, del post-mortem che è un'altra di quelle illegittimità che in questo paese evidentemente si possono fare, perché con i rifiuti non si possono fare utili c'è scritto nella nostra Costituzione o giù di lì. (*Interruzione*). No, i soldi per il post-mortem li hanno perché già nel 2008 avevate deciso di fare questo ampliamento, altrimenti non sarebbe stato possibile dividere i soldi che qualcun altro aveva accantonato. Quando mi sono visto arrivare i soldi del post-mortem ho detto "Faranno dei miracoli". Il post-mortem è arrivato nel bilancio del comune come in quelli di tutti gli altri Comuni. Il post-mortem non si può dividere. Con qualche altra discarica sono stati chiusi i buchi di qualche società pubblica decotta, qui a Urbino li abbiamo divisi tra i Comuni.

Ritengo che il percorso andava fatto in un altro modo. C'è stato un periodo storico in cui la nostra discarica era gestita abbastanza bene, la dovevamo tenere perché era un patrimonio

nostro. Mi meraviglio che voi, come forza politica della maggioranza, avete votato contro, due anni fa, per lo meno per alleviare i disagi che i cittadini subiscono, avete votato contro perfino una nostra mozione dove chiedevamo almeno di non far pagare la bolletta ma neanche questo avete voluto fare. Poi qualcuno va sulla stampa e scrive “Si potrebbe fare questo”. Come, hai votato contro due anni fa, all’inizio del percorso, e poteva essere comunque un modo per dialogare con le persone che devono subire questa cosa, fermo restando che va bene che io prenda l’immondizia del mio territorio ma non va bene che... Quando ero assessore alla Comunità montana, con Giovannini abbiamo rifiutato la pulizia del porto di Fano che ci poteva 600.000 euro nelle casse, abbiamo detto “No, non va bene, perché non è del nostro territorio”. Adesso quegli stessi rifiuti arrivano da Venezia o giù di lì. La nostra discarica era un patrimonio per i nove Comuni, che si potevano permettere di abbassare la bolletta ai cittadini e fare quel percorso virtuoso che noi non abbiamo messo in moto e io mi prendo la responsabilità, come consigliere di minoranza, di non avere pressato abbastanza.

Giustamente i cittadini si sono mossi da soli e adesso bisogna affrontare il tema, perché mettere la testa sotto la sabbia non serve in questi casi e Marche Multiservizi a cui è stato detto “Gestisci questa discarica”, giustamente la gestisce come da assegnazione. Anche la Comunità montana percepisce un affitto per il sito, ma il sito l’hanno creato i cittadini con il pagamento della loro bolletta, quindi un ulteriore dividendo che si opera sulla discarica stessa, perché con i rifiuti non si fanno utili, con i rifiuti si abbassa, eventualmente, la bolletta ai cittadini. Questo è un modo virtuoso e vendere il terreno come avete fatto voi invece di costruire gli strumenti adatti vicino alla discarica... Io non sono completamente in linea con quello che dicono i comitati, perché ci sono dei passaggi che sono obbligatori. C’è un percorso da fare ma all’autorizzazione che viene concessa, il Comune di Urbino si deve opporre. Bisogna che il Comune di Urbino pretenda che tutti gli altri Comuni vengano a questo tavolo a discutere sulla buona gestione dei rifiuti. Anzi, io ho

proposto ai miei colleghi della minoranza di porre all’attenzione un Consiglio tematico su questa cosa, perché non è che la politica si debba astenere e i cittadini debbano farsi giustizia da soli. . Questo paese va così perché chi deve amministrare non amministra ma è costretto poi a tornare indietro sulle decisioni, come purtroppo qualcuno dovrà fare e questo è un danno grosso alla democrazia di un paese, perché chi governa è illegittimato e alla fine i cittadini si devono fare giustizia da soli. Se non ci fossero stati i cittadini a fare quello che hanno fatto, il percolato avrebbe continuato ad andare giù per il fosso. Qualcuno mi ha detto “Non c’è stata una gestione buona”, ma il presidente Giovannini, quando è andata via Marinella Topi da Fermignano, i rifiuti li copriva per non fare il percolato e diceva agli operai: “Coltiviamo questo pezzo e poi lo copriamo”, perché l’acqua di pioggia non andava dentro la discarica, adesso lassù ci sono due ettari di terra aperta. Si dice che hanno fatto gli investimenti: ma che investimenti hanno fatto? C’era la captazione del gas, le macchine nuove che abbiamo comprato nella nostra gestione, nostra dei nostri Comuni. Era l’unica cosa positiva che avevamo fatto in questo territorio. La Comunità montana è riuscita a mettere a posto la discarica. Ci sono le dichiarazioni della Contu, che abita lì e su Tele2000 c’è la registrazione. Ha detto “Una discarica gestita così bene non è mai successo, quindi vuol dire che la discarica si può gestire meglio di adesso. Quindi Marche Multiservizi è il nostro braccio operativo, non può decidere. Deve fare quello che diciamo noi, altrimenti deve andare fuori da questo territorio. Questo è il modo di governare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. E’ ovvio che questa è una tematica che è sentita in tutto il paese in maniera forte. Oggi questa mozione chiede la sospensione dell’ampliamento e come ha detto il Sindaco, in questo momento diventa difficile votare contro una cosa del genere. Però è anche vero che le attenzioni tirate fuori dalle argomentazioni anche del consigliere Gambini ci portano a dover comunque affrontare il tema

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

qui dentro. Anch'io sono a fare la proposta di poter affrontare questo tema in Consiglio comunale, non vedo la difficoltà a poterlo fare, per trovare una soluzione insieme a tutti i sindaci. E' ovvio che di fronte a questa mozione l'impegno è quello di fare un Consiglio monotematico ma noi gruppo del Pd in questo caso, accogliendo anche le dichiarazioni del Sindaco, votiamo contro questa mozione, perché è ovvio che attualmente non è possibile votare a favore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Siccome è stata fatta una mozione su un argomento interessante su cui tutti noi vorremmo esprimerci, o si dà la possibilità a tutti di esprimersi, oppure si potrebbe rinviare la mozione convocando un Consiglio in cui tutti possiamo esprimerci, anche perché io ho qualcosa da dire. Mi interessa l'argomento, probabilmente ne so qualcosa, mi piacerebbe potermi esprimere. Se si potesse trasformare questa mozione in una convocazione di Consiglio comunale in cui tutti possiamo dire la nostra, diventerebbe molto più utile.

PRESIDENTE. In una materia così delicata si può pure derogare, comunque vorrei dire che sarebbe ulteriormente riduttivo che qualcuno parli altri cinque minuti, perché il capogruppo Gambini e il capogruppo Fedrigucci hanno in qualche modo richiesto o proposto la convocazione di un Consiglio comunale aperto, per trattare specificamente questo argomento. C'è una richiesta che devo mettere in votazione per derogare, però, ripeto, sarebbe una serata sprecata perché su questo argomento c'è bisogno di fare la seduta specifica con gli elementi, il tempo per tutti.

Consigliere, devo mettere ai voti la sua richiesta, oppure è sufficiente quello che ho ascoltato e spiegato? (*Interruzione*). Viene quindi ritirata la richiesta, pertanto procediamo nella maniera consueta.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non capisco i motivi del rinvio, perché l'argomento è noto a tutti non è

un argomento nuovo. La situazione della discarica, con tutto il rispetto per i cittadini era già nota, perché voglio ricordare ancora una volta che appena io e Bonelli venimmo a conoscenza dell'allargamento, subito facemmo un articolo nel quale affermavamo di essere preoccupati. Quindi considero soltanto una volontà di guadagnare tempo, questa è la verità. Basta andare alla discarica per vedere in che situazione è. Secondo me, consiglieri della maggioranza, volete soltanto guadagnare tempo. Noi ci dobbiamo assumere le nostre responsabilità, perché la discarica sorge nel nostro comune e i primi a subirne le conseguenze negative sono i nostri cittadini. E' anche vero che noi, generosamente, abbiamo messo a disposizione di tutti il terreno in cambio di niente, per anni, anzi adesso ci ritroviamo in cambio soltanto danni e inquinamento. Anche perché, come abbiamo visto, i soldi per i danni ambientali non ce li dà neanche Marche Multiservizi. Inoltre ritengo che dire "Marche Multiservizi dice..." non sia adeguato, perché Marche Multiservizi dice e fa quello che è comodo a Marche Multiservizi. Non è detto che ciò che è comodo a Marche Multiservizi sia comodo a noi cittadini. Ecco perché dico che sono contraria a questo rinvio. Intanto votiamo, poi nulla toglie a fare un Consiglio monotematico in cui l'argomento possa essere affrontato. Oltretutto rispetto al consigliere De Angeli che certamente come conoscenze tecniche ne ha tante, che mi pare strano che non possiamo dare una deroga di dieci minuti a un consigliere che voglia intervenire. (*Interruzione*). Ah, il partito lo vieta, ma mettiamo la proposta ai voti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Presidente, penso che sia utile accogliere la richiesta del consigliere De Angeli, perché non è solo lui a voler esprimere la propria opinione su questo argomento, ma personalmente anch'io vorrei esprimerla e credo che anche altri colleghi del gruppo del Pd vogliano farlo. Siccome, per fortuna, il nostro è un gruppo unico e invece negli altri banchi c'è un gruppo per persona, probabilmente la prossima volta alle elezioni

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

amministrative converrà fare i gruppi misti, lo dico scherzando. Quindi chiedo semplicemente di poter fare un Consiglio monotematico su questo argomento che mi sembra abbastanza importante, troppo importante per poterlo trattare solo in una mozione votando a favore o contro.

PRESIDENTE. Devo mettere ai voti l'impegno a un Consiglio comunale oppure di ampliare questa sera il dibattito? (*Interruzione*). Ho chiesto la spiegazione al consigliere Scaramucci che ha fatto riferimento al suo collega vicino. (*Interruzione*). Per quanto mi riguarda, se vogliamo derogare lo metto ai voti. C'è una richiesta di deroga all'intervento di uno per gruppo?

Le regole prevedono che c'è una mozione presentata da alcuni gruppi e si deve discutere secondo il regolamento. Vengono fuori richieste d'intervento come funghi. Io sono molto attento a queste richieste d'intervento, perché la materia è delicata e importante. Posso derogare solo se c'è una richiesta di derogare al regolamento.

C'è qualche richiesta di deroga? Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Noi chiediamo una deroga per consentire a tutti i consiglieri di intervenire, perché vi sono anche consiglieri dei gruppi di minoranza che vorrebbero intervenire. Noi abbiamo già chiesto un Consiglio tematico sul tema...

PRESIDENTE. Fermiamoci qui. Il consigliere Gambini ha formalizzato la richiesta di derogare. Ci sono interventi su questa proposta?

Ha la parola il consigliere Fedrigucci. Può intervenire un consigliere per gruppo per tre minuti.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Credo di essere venuto incontro a quello che ha accennato prima il consigliere Gambini. Il Sindaco stesso aveva detto che si sarebbe aperto il dibattito in un Consiglio comunale monotematico. Attraverso questa deroga sembra che oggi si debba discutere in cinque minuti

e poi il Consiglio comunale tematico. Alla fine è la stessa richiesta che stai facendo, Maurizio. Facciamo cinque minuti oggi e poi chiediamo anche il Consiglio comunale monotematico? La proposta è di fare un Consiglio comunale monotematico, altrimenti andremo a votare contro la mozione proposta e buonanotte. Quindi non sono favorevole alla deroga per poter parlare tutti cinque minuti oggi, ma sono favorevole al Consiglio comunale monotematico in cui ciascuno avrà modo di esplicitare ciò che pensa, alla presenza anche di Marche Multiservizi. Oggi andremo a ripetere le nostre opinioni uno contro l'altro, senza l'interlocutore per approfondire. Mi va bene la seconda proposta di un Consiglio monotematico con Marche Multiservizi e tutti i sindaci del territorio. Invece votiamo contro la richiesta di deroga.

*(Escono i consiglieri Andreani e Bonelli:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Trovo un po' curioso che appena due minuti fa c'era quasi la ressa a voler intervenire su questo argomento. Il Presidente in maniera corretta propone l'eventuale deroga, giustamente, perché prende atto che c'è una volontà di alcuni consiglieri di intervenire, propone la deroga. Viene proposta la deroga, poi sembra che nessuno è più interessato. La deroga è chiesta per parlare, chi vuole intervenire, sulla mozione, non è obbligatorio, votate contro. Altra questione è la richiesta di un Consiglio monotematico che noia avevamo già chiesto e che se facciamo tutti insieme benissimo, nel quale saranno presenti anche altri sindaci, tutti quelli che decideremo debbano essere presenti, sono due cose distinte. Se ci sono dei consiglieri che vogliono intervenire oggi su questa mozione, hanno la possibilità, votando a favore della deroga, di farlo, se non vogliono intervenire votano contro la deroga e si va alla votazione. Mi sembra chiaro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di deroga per allargare i cinque minuti a tutti coloro che lo chiedono.

 SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

Il Consiglio non approva con 7 voti favorevoli e 9 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Scaramucci, Felici, Sestili, Salvetti, Pagnoni e Bartolucci)

(Entra il consigliere Bonelli ed esce il consigliere Scaramucci: presenti n. 16)

Pongo in votazione la mozione.

(Il Consiglio non approva con 7 voti favorevoli, 8 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Felici, Sestili, Salvetti, Pagnoni, Bartolucci) e 1 astenuto (De Angeli))

Vi chiedo cortesemente di rispettare le regole per le quali si sta in Consiglio comunale. Chiedo ai consiglieri di stare al loro posto e rientrare, altrimenti sospendo il Consiglio. Questa è una questione di responsabilità. Questa sera mi vergogno! Mi vergogno! E lo vedo anche dalle riprese. Questo è un motivo in più, perché vi anticipo già che alla fine di questa seduta mi dimetterò! Avete capito tutti: alla fine di questa seduta mi dimetterò. Non è possibile! Invito i consiglieri a prendere posto per terminare questa seduta democraticamente.

Per prima cosa, prima di continuare vi chiedo scusa per il mio tono, ma veramente non mi è mai capitato e chiedo immediatamente a tutti, al pubblico compreso, scusate il mio alzare la voce ma ho una ribellione interna.

Siamo ora alla mozione n. 2 presentata dal gruppo misto e dal capogruppo Bonelli. Ha la parola il consigliere Ciampi per illustrarla.

(Si riporta il testo della mozione presentata dal gruppo misto e dal capogruppo Bonelli)

“Premesso che già dall’anno 2000 il Comune di Urbino ha ceduto in comodato gratuito i terreni di proprietà ex Irab, beni che in conformità al disposto legislativo sono destinati a fini assistenziali con priorità per l’assistenza e sostentamento degli anziani stessi, siti in località Ca’ Lucio, comune di Urbino come indicato di seguito nell’accordo stipulato tra le parti: Art. 1. Il Comune di Urbino cede in comodato gratuito alla Comunità montana dell’Alto e

Medio Metauro i terreni distinti a catasto al F. 238 mapp nn. 63 64 118 123 125 130 della superficie complessiva di mq 21/977 per la realizzazione del canile rifugio comprensoriale; Art. 2. Il Comune di Urbino cede in comodato gratuito alla Azienda sanitaria n. 2 di Urbino il terreno in cui è edificato il fabbricato del canile sanitario distinto al N.C.E.U. al F. 238 mapp. n. 180.

Considerato che

1 — All’articolo 7 del contratto si legge che “i terreni sono concessi gratuitamente fino a quando saranno usati per canile sanitario e canile di rifugio comprensoriali;

2 — La suddetta previsione impedisce di fatto l’eventuale recupero dei terreni da parte del proprietario ossia il Comune di Urbino e che pertanto il concessionario di questi terreni si configura come una vera e propria locazione; i due canili per le loro caratteristiche devono ritenersi impianti inquinanti in relazione ai danni ambientali che producono;

i canili sono a servizio di numerosi Comuni che ne traggono beneficio e che il Comune di Urbino è tra quelli che sostiene la gran parte delle spese per il mantenimento, pari a circa 100.000 euro annuali;

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a chiedere che: — il contratto di concessione dei terreni in comodato gratuito venga correttamente qualificato come contratto di locazione con un congruo canone di locazione; — a favore del Comune di Urbino venga riconosciuto un adeguato indennizzo per danno ambientale”.

LUCIA CIAMPI. Fare un Consiglio dopo 50 giorni è un po’ troppo. Molte interrogazioni e mozioni le abbiamo presentate a suo tempo, questa è del 29 maggio, è chiaro che poi si arriva a questa situazione.

In questo caso la questione è molto semplice, i canili di Ca’ Lucio.

Il canile c’è, lo abbiamo e lo terremo. E’ anche vero che è un servizio, anche questo, inquinante, che generosamente abbiamo offerto al territorio, ma anche qui è inconcepibile che sorga su terreni ex Irab, sempre quei terreni che, come dicevo in un intervento precedente,

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

praticamente abbiamo dissolto ed è dato in comodato gratuito a tutti. Mi chiedi: il Comune di Urbino può concedersi di dare gratis a mezza provincia un terreno quando invece paga 100.000 euro circa per i cani e con la scusa che il territorio è vasto i cani vengono tutti lasciati nel nostro territorio e quindi a nostro carico? Non solo, a siccome il numero di abitanti rispetto agli altri paesi è più numeroso, paghiamo noi. Credo che questo non è il senso del territorio. Il senso del territorio è il servizio che c'è. Parliamo della discarica ma non dimentichiamo il canile. Ci sono stati anche interventi degli abitanti presso avvocati e mi dispiace che l'avvocato presente, che lo dovrebbe sapere, è andato via. Qualcuno addirittura ha lasciato la casa e se ne è andato, la casa l'ha proprio chiusa. Io ho qui il contratto dove si dice "Noi il terreno ve lo diamo finché c'è il canile", però all'art. 7 è anche detto "...è gratuito, ha effetti immediati e dovrà considerarsi valido a tempo indeterminato e comunque fino a quando i citati terreni sono usati per canile sanitario e di rifugio", quindi chiediamo un adeguato affitto, oltre che danno ambientale a tutti quelli che lo usano. Credo che questo sia andare contro nessuno, perché sono sicura che se fosse sorto in un altro comune, verso Urbino avrebbero fatto la stessa richiesta. Spero che i consiglieri votino questa mozione, perché sinceramente penso che non ci sia nessuna rivendicazione, la situazione è pesante, entrate non ne abbiamo, le uscite sono tante, quindi cerchiamo di dire anche al canile della Comunità montana "Ci pagherai l'affitto" e a quelli che lo usano come canile sanitario, che anche loro contribuiscono. Io non ci vedo veramente niente di male, ma non possiamo lamentarci che non ci sono i soldi, individuiamo anche delle fonti di entrate che mi sembrano tanto legittime. Spero di trovare l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Non ho difficoltà a dire che se mi pagano l'affitto mi va anche bene. Penso a tutti gli amministratori della Comunità montana che hanno costruito delle cose fatte bene, che hanno gestito molto bene la discarica prima, poi meno bene dopo ma il canile ha sempre funzionato. Ho sempre pensato che

questi percorsi siano stati costruiti con un senso del territorio. La mia paura è che oggi andare a dire "non è più così", significa aprire un contenzioso che è difficile da sanare senza spese. Glielo abbiamo dato gratuito fin quando è canile, quindi si apre un problema con gli altri secondo me. Non credo che mi diranno "bravo, bravo, adesso pagheremo tutti noi un affitto o l'equo indennizzo". Parlo del territorio, dei rapporti con gli altri. Non mi sembra nemmeno che si prenderanno tanti quattrini, perché parliamo di un terreno agricolo che è andato a finire per un canile che peraltro noi utilizziamo più degli altri, perché ne abbiamo di più, quindi anche da quell'affitto, se l'affitto è 100 lire, al Comune di Urbino tocca mettere la metà. Quindi ho paura che andiamo a ragionare intorno ad un conflitto che apre inoltre noi, come Comune di Urbino per la nostra quota in abitanti o in cani, molto probabilmente non so come usciamo da quell'affitto. Le mozioni impegnano le persone fin dove possono arrivare. Io potrò anche farmi carico di ragionare, di parlare di questo problema. Dal momento che il Comune di Urbino spende molto anche nei cani, però ti dicono "sono i tuoi", c'è un sistema che ci possa avvantaggiare rispetto alla spesa che abbiamo, dal momento che abbiamo dato questo terreno in comodato gratuito? Forse una cosa così la potremmo anche accettare, però siccome la nostra quota parte è più alta, sia in termini di abitanti che altro, credo che ragioneremo su quantità che vanno nell'ordine di qualche centinaia di euro, ben che vada. Questo non è né un sì né un no, è un modo di considerare le cose.

(Entra il consigliere Scaramucci:
presenti n. 17)

PRESIDENTE. Non vi sono altri interventi, quindi ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Questo è uno di quei casi rispetto ai quali parlavo prima di dissoluzione, perché dare un terreno che non è proprio, lasciato in comodato gratuito a tempo indeterminato come se fosse cosa propria, è pesante, senza passaggio in Consiglio comunale, perché se ci fosse stato il passaggio in Consiglio comunale avrebbe significato decidere come uno vuole.

 SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

Qui nessuno chiede la revoca del terreno che è stato dato a tempo indeterminato per il canile. Poi ho un'altra mozione contraria, immaginate se dico di aprire un contenzioso, però per quanto risulta a me, non toglie niente votare la mozione, perché la mozione non dice "denunciamo", dice soltanto di avviare questo procedimento e per quanto risulta a me, si può benissimo chiedere un affitto. L'art. 7 non vieta che si chieda. Poi, se voi dite di no, fate come volete, di più non posso chiedere. Come una vera e propria locazione è possibile, senza contenzioso. Ciò non vieta di votare la mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili per dichiarazione di voto.

PIERO SESTILI. Esprimo la posizione dei colleghi in merito a questa mozione. In linea di massima possiamo anche raccogliere il suggerimento e la sensibilità e il senso di questa mozione, però il Sindaco ha fatto presente una difficoltà oggettiva: da quello che abbiamo capito, se nel contratto di comodato gratuito è specificato che la sua durata è vincolata al tipo di utilizzo, non possiamo, come Comune, fare dietro front rispetto ad altri Comuni e dire "Abbiamo cambiato idea, da domani pagate qualcosa". Diversa potrebbe essere invece l'idea, effettivamente, *mutatis, mutandis*, di valutare un impatto ambientale e dare mandato al Sindaco di iniziare a prospettare agli altri sindaci e agli altri Consigli comunali se sono disponibili a riconoscerci un indennizzo nelle modalità e nelle quantità che loro stessi a questo punto decideranno. Non possiamo chiedere 25.000 o 50.000 euro l'anno. Quindi, pur comprendendo le ragioni della mozione siamo scettici, vogliamo approfondire l'argomento, quindi voteremo contro la mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

*Il Consiglio non approva con 7 voti favorevoli, 9 contrari Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Scaramucci, Felici, Sestili, Salvetti, Pagnoni e Bartolucci
e 1 astenuto (De Angeli)*

La mozione n. 3 l'ho ammessa come mozione, ma nello stesso tempo ci sono delle richieste, quindi è un intreccio tra mozione e interrogazione. Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Ciampi.

(Si riporta il testo della mozione presentata dai consiglieri Ciampi e Bonelli):

"PREMESSA

1. I revisori dei conti nella relazione (pag. 13) documento allegato al rendiconto 2012 scrivono: "Il Collegio consiglia, in considerazione di quanto evidenziato dal dirigente del settore affari generali al dirigente e al responsabile del servizio finanziario, di non utilizzare l'avanzo di amministrazione fino all'esito di un giudizio ancora pendente avanti al tribunale di Urbino (causa Comune di Urbino/P.P.)

Nella nota il dirigente del settore affari generali e sociali afferma: "Premesso che lo scrivente ha già segnalato l'esistenza di una causa civile pendente presso il tribunale di Urbino per ottenere il risarcimento di un danno quantificato, in prima istanza, in euro 500.000 circa e la parte attrice ha riformulato la richiesta elevandola ad euro 2.174.152,87. Potendosi ben prevedere l'epilogo del processo nel corso dell'anno corrente, si tenga presente l'ammontare del petitum, ancorché ragionevolmente spropositato rispetto all'oggetto di causa, affinché venga valutata la possibilità di accantonare una somma congrua da utilizzare nel caso di sentenza sfavorevole per l'Ente".

2. INTERRUZIONE STRADA VICINALE CA' SEBO-S.EGIDIO

La strada che conduce all'ex chiesa ed alla canonica di S. Egidio è attualmente occupata dall'ampliamento del fabbricato di un privato che impedisce l'accesso ad edifici che rivestono carattere storico. Il contenzioso in atto da decenni, nonostante ordini di demolizione, interventi del difensore civico, di consiglieri comunali e della prefettura interessata alla questione dai proprietari. Tutto è fermo con motivazioni inconsistenti.

3. ESPROPRIO TERRENO PER COSTRUZIONE ACCESSO E PARCHEGGIO EX CONSORZIO

La questione è nota. Il Comune espropria il

 SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

terreno e valuta l'indennizzo in 600 euro circa. Il proprietario non accetta ed il Ctu nominato dal tribunale di Urbino, a maggioranza, stabilisce che l'indennizzo sia più di 700.000 euro. Il Comune ricorre in Corte d'appello che nomina un nuovo Ctu. In attesa della soluzione definitiva le richieste del proprietario del terreno sono lievitate a 2 milioni di euro e le spese del Comune per avvocati e consulenti sono ulteriormente aumentate.

4. Risulta che siano in atto altre richieste di indennità di espropriazione con sentenze già negative per l'Amministrazione comunale e pendenti in Cassazione per un presunto costo di un milione di euro.

5. Già in passato si sono dovuti riconoscere debiti fuori bilancio per cifre sostanziose (500.000 euro solo per la sentenza Cossi) che hanno fortemente limitato gli interventi dell'Amministrazione per altre attività indispensabili per i cittadini.

6. Dalla lettura del documento RESIDUI PASSIVI, allegato al rendiconto 2012, le spese legali da pagare ammontano a 272.000 euro.

7. Per il solo anno 2012 le spese legali sono state di 116.000 euro.

CONSIDERATI

i tempi difficili e di crisi che stiamo vivendo

IL CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA AD ILLUSTRARE

- a) lo stato di tutti i contenziosi in atto;*
- b) qual è la previsione della loro soluzione;*
- c) chi vigila sulla situazione, considerato che ogni settore ha posizioni organizzative e/o alte professionalità, nonché dipendenti qualificati;*
- d) quali sono le ragioni per cui la comunicazione sullo stato dei contenziosi è tardiva anche verso i revisori dei conti*

Tutto ciò al fine di una informazione rispondente ai principi di efficacia e trasparenza ed alla possibilità di razionalizzare le spese e rimodulare l'operato dell'Amministrazione sui temi dei contenziosi e delle consulenze”.

LUCIA CIAMPI. Tutto ciò che è in premessa sono soltanto delle affermazioni che non impegnano niente, in quanto la richiesta che va messa ai voti, non oggi, è questa: Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad

illustrare, non oggi ma successivamente, lo stato dei contenziosi e il resto. La mozione chiede di votare se si vuole che in un prossimo Consiglio il Sindaco e la Giunta vogliono illustrare quanto chiesto, oppure no.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Dico la verità, l'avevo intesa come un'interrogazione, cioè uno chiede di sapere, mentre una mozione impegna su un'azione di un certo tipo. Comunque, al di là di questo, se ricorda in uno degli ultimi Consigli mi ero presa l'impegno, su sua richiesta, di fare una valutazione sulle cause pendenti. Avevo già scritto una lettera a tutti gli uffici e stavamo raccogliendo la documentazione, insieme al segretario, perché non sarebbe neanche mia competenza. Quindi non ho problemi, mi ero già impegnata e lo stavo facendo. L'unica cosa che chiedo di non votare riguarda la previsione della loro soluzione, perché essendo cause in corso come facciamo a saperlo? Speriamo che vincano, però non sappiamo quale sarà l'esito. Disponibile a portare in Consiglio le cause che sono in corso e abbiamo già mandato una lettera a tutti gli uffici affinché ci facciano l'elenco. Sulla previsione credo che nessuno ha la sfera di cristallo per dire quale sarà l'esito. E' ovvio che si spera che vincano, però sono cause talmente vecchie, alcune, tipo quella che risale agli anni '70 o quelle della sentenza Cossi che risalgono a vent'anni fa, che non si può prevedere.

Su chi vigila si può rispondere. Vorrei dire solo due parole sulle ragioni per cui si afferma che la comunicazione è tardiva verso i revisori dei conti. Vorrei provare a far presente come funziona. I revisori dei conti, quando fanno la loro relazione chiedono le passività potenziali. Faccio presente che il bilancio del Comune di Urbino ha una contabilità finanziaria, vuol dire che rileva le entrate e le uscite, non è come un'azienda che ha invece una contabilità economica, per cui se io quest'anno ho un conto in sospeso devo anche avere già la somma a bilancio. Noi la iscriviamo nel momento in cui avviene l'esito della causa in corso, proprio perché il bilancio del Comune ha una

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

contabilità finanziaria. Quindi non sono messe in ritardo. Quello che lei accenna rispetto anche all'ultima delibera che abbiamo approvato, riguarda il fatto che i revisori consigliano di accantonare delle cifre, tanto è vero che noi spesso lo facciamo e spesso è anche motivo di discussione, perché sarebbe più stimolante spendere quei soldi, mentre noi invece li accantoniamo per eventuali cause in corso, perché per legge l'unico motivo per cui è previsto il debito fuori bilancio è proprio quando c'è la conclusione di una causa.

Prendo impegno a rispondere la prossima volta. Toglierei il punto b) e il punto d) ma lo possiamo anche spiegare come ho provato a fare in modo molto sintetico. Quindi, l'impegno lo prendo, togliendo quei due punti.

*(Esce il consigliere Foschi:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Lo scopo di questa mozione non è né quello di individuare i responsabili dei contenziosi né di anticipare le sentenze né di violare la privacy di alcuno. Questo chiariamolo subito, assolutamente. Quello che si chiede è altro, cioè: siccome sappiamo che le entrate sono poche, non credo che tutti sappiano quanti contenziosi sono in atto, per cui anche quando andiamo a prendere delle decisioni non siamo in grado di farlo, perché ci troveremo con debiti fuori bilancio che limitano fortemente anche proposte di attività. Chiedo solo lo stato di tutti i contenziosi in atto. Ad esempio per quanto riguarda Cossi, noi sapevamo che la seconda sentenza, che è arrivata il 15 maggio e ci sarà un'altra spesa di circa 200.000 euro, già era stata in Cassazione. Chiedo che si venga in Consiglio comunale ad illustrare i contenziosi in atto, dicendo: "Il Comune ha queste cause pendenti: questa per risarcimento, questa per esproprio...". Senza fare nomi. Chiedo qual è la previsione della loro soluzione. Prendiamo ad esempio quella di Sant'Egidio: non mi si può venire a rispondere che quella è ferma dal 2010 perché l'avvocato della difesa non si è presentato. Ma l'Amministrazione ha sollecitato il

nostro avvocato, visto che lo paghiamo, a sollecitare un po' la soluzione della causa? Perché sappiamo tutti che i tempi si allungano e l'avvocato deve essere pagato. Ancora: chi vigila sulla situazione? C'è all'interno dell'Amministrazione qualcuno il quale dice "Abbiamo questo in atto"? Chiedo la situazione. Prendiamo l'ultima causa, i danni subiti per la malattia presa. Mi ritrovo con una richiesta di due milioni di euro, con una nota del dirigente che dice "Signori attenti, perché la sentenza potrebbe arrivare quest'anno". I revisori dei conti dicono: "L'avanzo di amministrazione non spendete, perché se la sentenza arriva, poi non abbiamo i soldi". Nel frattempo arriva un'altra sentenza, quella Cossi. Penso che il Consiglio comunale debba venire messo a conoscenza. Ripeto, non intendo entrare negli argomenti, ma penso che sia positivo per tutti conoscere le cose. Questo chiedo, non chiedo chissà che cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci, poi dirò qualche cosa anch'io. Io vorrei votare a favore, ma vorrei votare a favore di cose senza entrare nel merito delle sentenze.

MARIA CLARA MUCI. Quando abbiamo le cause in corso e spendiamo i soldi per difenderci, come facciamo a sapere? Dico di votarla, ma togliamo le lettere b) e d). *(Interruzione)*. Quella lettera cui lei si riferisce non è al primo livello ma al livello successivo e dice "In questo arco temporale ci potrebbe essere questa cosa". Lo stato di tutti i contenziosi in atto, salvaguardando la privacy, sì. Il punto b) no. Anche il d) no, perché non sono comunicati in ritardo. Ho provato a dire che la contabilità del Comune non è obbligata ad ascrivere ogni sentenza, anche perché sono sentenze che vanno tanto alla lunga, come si fa tutti gli anni a prevedere cosa sta andando in porto e cosa no? Circa chi vigila, ogni settore ha un dirigente, una posizione organizzativa.

PRESIDENTE. Per poter votare, senza andare in situazione di delicatezza dal punto di vista legale, il punto b) per forza maggiore va stralciato, perché nessuno può anticipare la sentenza o la sua previsione. Quindi il punto b)

è un'esigenza tassativa. Circa il punto d), se lei ha la prova, nel senso di un caso, cinque casi o dieci casi, che è avvenuto un ritardo, lo indichiamo, altrimenti facciamo un'illazione.

Tolti i punti b) e d) siamo tutti responsabilmente orientati a votare.

Su assenso del proponente Lucia Ciampi, pongo in votazione la mozione eliminando dal dispositivo il contenuto delle lettere b) e d). Il resto rimane invariato.

Il Consiglio approva all'unanimità

Il capogruppo Gambini, d'accordo con il Sindaco proponete di illustrare le seguenti mozioni tutte insieme. Poi, ovviamente, saranno votate una alla volta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito. Ha la parola il consigliere Gambini.

*(Entra il consigliere Foschi:
presenti n. 17)*

(Si riporta il testo delle mozioni presentate dal consigliere Gambini):

Mozione sulla sicurezza stradale in località Trasanni:

“Considerato che la principale via d'accesso da e per la nostra Città transita attraverso la Frazione di Trasanni e che questa subisce un traffico notevole di ogni tipologia di automezzi, che transita in questo luogo spesso a velocità molto sostenuta nonostante i segnalatori di velocità esistenti, che evidentemente non sono sufficienti a dissuadere motociclette ed auto che transitano a velocità più del doppio di quella consentita dalla segnaletica esistente creando spesso situazioni di notevole pericolo considerando anche l'esistenza di traffico pedonale dovuto alla presenza di esercizi pubblici a ridosso della strada;

Tenuto conto che non ci risultano esistere presidi di controlli da parte degli addetti della Polizia Municipale e di altri operatori adibiti alla sicurezza stradale in quel tratto di percorrenza;

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad attivare con sollecitudine le proprie Forze dell'Ordine e

con gli strumenti a loro disposizione ad ripristinare la moderazione della velocità nel tratto di strada che attraversa la Frazione come già è avvenuto in altri luoghi del nostro Comune”

MAURIZIO GAMBINI. Ho presentato queste quattro mozioni su temi che sono abbastanza ordinari, anche se secondo me e secondo la cittadinanza, importanti. La prima è sulla sicurezza stradale, nello specifico in località Trasanni. In incontri che ho realizzato in tutto il territorio, tra le altre cose sono venute fuori queste esigenze e non sapendo come intervenire e come portare all'attenzione della Giunta e del Sindaco queste problematiche che la gente vive con grande apprensione, ho preparato queste mozioni. La prima è sulla sicurezza stradale in località Trasanni. I cittadini ritengono che ci siano degli autoveicoli, delle moto che passano ad altissima velocità creando una situazione di pericolo grossissima. Secondo me, come si sta facendo in altre località del Comune sarebbe opportuno che venisse applicato lo stesso tipo di controllo. Si è detto che si deve mettere il semaforo e così via, però credo che un controllo preannunciato sia un buon deterrente per far rispettare la velocità, perché effettivamente ci sono esercizi commerciali, dentro il paese e non si può lasciare così la strada maggiormente trafficata nel nostro comune, anche se sono stati messi dei segnalatori di velocità, ma alla fine sembra che non diano nessun esito. Fra l'altro è una scelta che mi prendo la responsabilità di avere fatto, perché io stesso quando ero assessore alla Comunità montana ho scelto di mettere questi segnalatori di velocità, come a Gadana, come a Schieti.

Mozione sulla gestione utenze campo sportivo Canavaccio e altre strutture sportive del territorio comunale:

“Tenuto conto che nell'incontro con i cittadini realizzato dal nostro gruppo consigliere è emersa tra le altre, molto forte la tematica della gestione da parte della società sportiva Canavaccio Calcio, la grande difficoltà a cui andrebbe incontro se come preannunciato il Comune scaricasse sulla società stessa le utenze di gas, acqua ed energia elettrica;

Considerato che l'Amministrazione Comunale non ha altri oneri oltre a quelli sopra citati in quanto i soci stessi provvedono personalmente al mantenimento e alla custodia dell'impianto stesso;

Valutato inoltre che esistono oramai da anni delle disfunzioni notevoli sulla gestione dell'appalto calore stipulato dal Comune di Urbino con una società esterna per l'accensione e lo spegnimento di detti impianti di riscaldamento dei locali e di distribuzione di acqua calda, per i quali l'amministrazione dovrebbe intervenire in quanto oltre al disagio degli utenti si subiscono notevoli sprechi perché gli impianti sono spesso in funzione quando non servono (es. il riscaldamento d'estate), viceversa quando servono sono spenti, prova ne è il fatto che la società sportiva Canavaccio Calcio ha subito multe dalla Lega Calcio per non aver avuto l'erogazione dell'acqua calda dopo eventi sportivi;

Da recepire anche la manifestata volontà da parte degli amministratori della Società Calcio, che nel caso di trasferimento delle utenze a loro carico avrebbero convenienza ad abbandonare la struttura sportiva ed affittare per gli allenamenti e le gare una struttura nel vicino Comune di Fermignano;

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a mantenere le utenze degli impianti sportivi a proprio carico, onde evitare l'abbandono delle manutenzioni ottenute gratuitamente dalle società sportive esistenti sul nostro Comune".

MAURIZIO GAMBINI. A Canavaccio è venuto fuori questo tema, molto sentito. La mozione l'avete letta o la potete leggere. E' un tema che è stato affrontato dal Sindaco stesso, però a tutt'oggi si torna al problema di dover caricare le utenze alle associazioni sportive, nella fattispecie quella di Canavaccio che ha esplicitamente detto: se dobbiamo caricarci le utenze andiamo a giocare a Fermignano, perché abbiamo già la disponibilità del campo a un costo pressoché uguale. Credo che, sia a Canavaccio che in tutte le altre frazioni, sparissero le associazioni sportive, le nostre strutture sportive per la cui manutenzione ordinaria non spendiamo nulla se non le utenze, sparirebbero.

Credo che sia assolutamente opportuno mantenere le utenze, perché poi parliamo, a mia conoscenza, di poche migliaia di euro all'anno per ogni struttura. Specialmente a Canavaccio è venuto fuori forte questo tema, quindi un segnale che l'Amministrazione deve assolutamente dare.

Mozione sull'allargamento strada con creazione parcheggi in Via Bernardi – Loc. Schieti: **Considerato** che in Via Bernardi sono presenti i pochi servizi che esistono a Schieti in particolare la scuola Elementare e il negozio di generi alimentari e macelleria e che detta strada è di dimensioni notevolmente ridotte per permettere la circolazione e la sosta degli autoveicoli e che specialmente negli orari di entrata e uscita della scuola, la strada viene intasata completamente dalla presenza dei veicoli fermi creando notevoli disagi a tutti e specialmente all'esercizio commerciale;

Tenuto conto che l'esercizio commerciale esistente è da considerarsi essenziale per i cittadini di Schieti in quanto è l'unico luogo della Frazione dove si possono approvvigionare gli abitanti delle necessità alimentari quotidiane; **Valutato** che un intervento che agevoli il transito e la sosta in questa via, rappresenterebbe anche un segnale positivo per scongiurare la chiusura anche di questi pochi servizi da considerarsi a nostro avviso a tutti gli effetti come "servizio pubblico";

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a procedere alla progettazione (lato scuola Elementare) di un allargamento dell'attuale sede stradale e relativa realizzazione di nuovi spazi per i parcheggi".

MAURIZIO GAMBINI. Uno dei principali temi che è stato dibattuto negli incontri che abbiamo fatto a Schieti riguarda il rischio che Schieti rimanga, al di là della scuola che insiste su quel luogo, senza servizio di generi alimentari, macelleria. E' l'unico luogo dove ci sono esercizi commerciali e con pochissima spesa si può realizzare una viabilità migliore con qualche parcheggio, perché lì le persone si fermano in mezzo alla strada e la mattina quando arrivano i pullmini per la scuola è impossibile transi-

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

tare in quel luogo. Spero solo che questo scongiuri la chiusura, già preannunciata, del negozio di generi alimentari, anche se la richiesta non è specifica per questa cosa. Credo che con un piccolo allargamento di quella via si possa realizzare una buona viabilità, con agio per le persone che vi abitano e che debbono subire questo traffico.

Mozione sulla chiusura varco di accesso al cimitero pubblico Torre San Tommaso:

Considerato che nell'incontro realizzato con i cittadini della Loc. Torre San Tommaso fra le altre problematiche è emerso questo disagio da parte dei familiari dei defunti che subiscono spesso azioni di vandalismo nei confronti delle tombe dei loro cari defunti, semplicemente perché il varco d'accesso al cimitero non viene mai chiuso in nessun orario del giorno e della notte cosa che tutti ritengono assolutamente inopportuna;

Valutato che si potrebbe incaricare uno dei frontisti da noi individuato, od in alternativa installare un sistema di chiusura automatica almeno per le ore notturne;

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a provvedere nel modo che viene ritenuto più opportuno a procedere alla risoluzione del disagio subito dai cittadini”.

MAURIZIO GAMBINI. I cittadini di Torre ci dicono che hanno il cimitero aperto anche nelle ore notturne, quindi avvengono dei furti, danneggiano le tombe, di notte succedono cose che non è opportuno avvengano, quindi è necessario chiuderlo e avere qualcuno che la sera si occupi della chiusura della struttura, perché sono avvenute situazioni spiacevoli.

Vi dico molto sinceramente che ho presentato queste mozioni un po' sfiduciato, perché già da quattro anni vi chiedo, per cortesia, di togliere i tubi del gas dalla curva dell'Esse. Non so più come dirlo. Lo chiedo al Sindaco che adesso è assessore ai lavori pubblici. Altrimenti un giorno compio un reato: prendo il camion e la gru e li porto via.

PRESIDENTE. Il Sindaco dà un'indicazione delle risposte al consigliere Gambini,

poi, come da regola, un intervento ciascuno che vale per tutt'e quattro le mozioni.

*(Entra il consigliere Andreani:
presenti n. 18)*

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Prima di andare a toglierli pensaci, perché quelli lì sono ancora sotto procura. Siccome domani avremo un incontro con il procuratore per parlare del tribunale, vedremo di raccontare anche la storia di quei tubi.

So benissimo della strada di Trasanni e ci sono anche quelle cose che hai fatto comprare tu con la Comunità montana. Te ne assumi tutte le responsabilità. Le utenze di Canavaccio: ma di cosa parliamo? La verità è che non paga nessuno e nessuno ha mai accettato... Parcheggio a Schieti, conflitto d'interesse, non parlo. Tu sai chi sono, quindi se c'è un'agevolazione per i miei parenti, sono per votare contro. Accesso al cimitero.

Noi stiamo lavorando come ufficio tecnico, per dare delle priorità alle questioni. La gestione non la può fare il Consiglio comunale. Un ordine del giorno, indicare un problema. Io dico che di queste quattro cose farò tesoro, ne terremo conto, ma le priorità le abbiamo. Quindi non è che propongo di respingerle perché non siamo d'accordo ma perché in questo momento stiamo affrontando situazioni diverse. Pure sul discorso dei campi sportivi stiamo ragionando se ci conviene più battere il ferro su una cosa di cui tanto non veniamo a capo, perché nessuno sottoscrive l'accordo di pagare le utenze. Siccome a suo tempo abbiamo tolto i contributi, a suo tempo, forse, il modo per dare una mano alle società, è quello di non oberarle di alcuni costi che per noi, alla fine, non sono nemmeno eccessivi. Però quando si accetta questo principio, bisogna accettarlo anche quando il Comune non fa l'imprenditore tout-court, ma se riesce a fare un'attività per calmierare i prezzi quando dà via, a volte, il Legato Albani, gli affitti o qualche cosa, molto probabilmente è un elemento positivo nell'economia.

Fermo restando che su queste quattro cose prendo impegno, è chiaro che non può essere una mozione che obbliga un Sindaco la mattina a fare prima quella cosa di un'altra che

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

può darsi sia anche più importante, ritenendo però queste cose interessanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per la replica.

MAURIZIO GAMBINI. Sindaco, non voglio assolutamente dire che queste sono priorità assolute. Circa quella della sicurezza, non riesco neanche a capire come si possa non essere intervenuti prima, perché lì c'è una situazione di pericolo reale a mio avviso, e siccome il Sindaco è primo responsabile per la salute e l'incolumità dei cittadini... E' una precauzione, una salvaguardia nei suoi confronti.

Per quello che riguarda questi interventi, non è la prima volta che se ne parla. Lei dice che c'è il conflitto d'interessi per quel che riguarda Schieti, ma uno fa un intervento su una via per migliorare la viabilità, non ci abitano una persona o due, lì c'è una situazione di una scuola pubblica per cui i bambini che la mattina arrivano vengono scaricati in mezzo alla strada e non c'è posto per passare con la macchina, c'è una situazione ben specifica che è indecorosa, quindi c'è la possibilità di fare questo allargamento con un investimento minimale, che può essere inteso prioritario o meno, però non muore nessuno se non si fa, ma credo che se venissero meno i servizi che ci sono quell'area, vorrebbe dire che il paese finisce per morire.

Per quel che riguarda le strutture sportive, credo che si debba prendere una decisione, perché a me non va bene Sindaco che lei si sia impegnato personalmente a mantenere le utenze a nome del Comune, pubblicamente, con le associazioni. Gli uffici dicono "No, non se ne parla, quello non conta". Come "non conta"? Credo che questo sia un rafforzativo della sua posizione, che ha già preso, peraltro. Io ritengo che sia così. Ritengo che questo servizio che fanno queste associazioni sportive, specialmente nel territorio, più che nella città che non conta... Signori, se a Canavaccio viene abbandonato il campo sportivo, ci rendiamo conto che danno è per l'Amministrazione comunale? Così a Schieti, così a Torre. Comunque, ritengo che siano interventi assolutamente da fare. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la

mozione n. 4 sulla sicurezza stradale in località Trasanni.

Il Consiglio non approva con 8 voti favorevoli e 10 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Scaramucci, De Angeli, Felici, Sestili, Salvetti, Pagnoni e Bartolucci)

Pongo in votazione la mozione n. 5 sulle utenze campo sportivo di Canavaccio.

Il Consiglio non approva con 7 voti favorevoli, 10 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Andreani, De Angeli, Felici, Sestili, Salvetti, Pagnoni e Bartolucci) e 1 astenuto (Scaramucci)

Pongo in votazione la mozione n. 6 sulla creazione di parcheggi in località Schieti.

Il Consiglio non approva con 7 voti favorevoli e 11 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Andreani, De Angeli, Felici, Sestili, Scaramucci, Salvetti, Pagnoni e Bartolucci)

Pongo in votazione la mozione n. 7 relativa al cimitero di Torre.

Il Consiglio non approva con 7 voti favorevoli e 11 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Andreani, De Angeli, Felici, Sestili, Scaramucci, Salvetti, Pagnoni e Bartolucci)

Passiamo agli ordini del giorno. C'è l'ordine del giorno contro la violenza sulle donne per una cultura del rispetto, presentato dal consigliere Salvetti che ha la parola per illustrarlo.

(Si riporta l'ordine del giorno presentato dal consigliere Salvetti):

“PREMESSO CHE

La violenza contro le donne è una violazione dei fondamentali diritti umani; da tempo stiamo assistendo ad un crescendo di episodi di violenza contro le donne: dalla violenza domestica, allo stalking, alle atroci aggressioni, allo stupro, all'omicidio tanto che la violenza contro le donne ha assunto i connotati

 SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

di una vera e propria emergenza nazionale, costituendo la prima causa di morte per le donne;

dall'ultima ricerca Istat, sono 7 milioni le donne tra i 16 e i 70 anni ad avere subito, nel nostro Paese, violenza sessuale o fisica nel corso della vita, pari a una donna su tre;

anche il nostro territorio provinciale non è purtroppo indenne da questo brutale fenomeno;

i dati a disposizione descrivono, nella maggior parte dei casi, atti di violenza domestica, esercitata nell'ambito di rapporti familiari ed affettivi soprattutto da partner con una concezione proprietaria della donna;

la violenza non è esercitata solo esclusivamente da persone che agiscono in preda ad un raptus improvviso o da sconosciuti e stranieri, come spesso presentato sui media, ma, nella quasi totalità dei casi, è premeditata, di solito preceduta da episodi di stalking, ed in larga parte perpetrata all'interno delle mura domestiche;

RICORDATO

la legge regionale 11 novembre 2008 n. 32 "Interventi contro la violenza sulle donne" che sostiene progetti finalizzati alla realizzazione di iniziative di prevenzione contro la violenza; la deliberazione di Giunta Provinciale n. 484 dell'11/12/2008 con la quale è stata autorizzata l'istituzione del Centro Antiviolenza provinciale;

l'importanza fondamentale del Centro Antiviolenza della provincia di Pesaro e Urbino "Parla con Noi" e della rete antiviolenza provinciale che vede coinvolte le forze dell'ordine, i servizi sanitari, gli enti locali;

che costoro operano attraverso azioni comuni condividendo gli obiettivi e le strategie e che si sta ormai consolidando il lavoro di rete dopo anni di impegno congiunto;

che il Centro e la rete debbono essere in grado di dare risposte sempre più concrete ed incisive in tempi brevi alla donna;

EVIDENZIATO

in particolare, che contro la violenza sulle donne, è necessario lavorare sulla prevenzione e allo stesso tempo promuovere la cultura del riconoscimento della libertà reciproca e del reciproco rispetto tra uomini e donne;

che è necessario intervenire nelle scuole con corsi di educazione per riconoscere la differenza di genere e per promuovere il rispetto della dignità e dei diritti delle donne;

che le risorse a disposizione del CAV "Parla con Noi" sono sempre più ridotte mentre non può e non deve essere sottovalutata la gravità del problema rispetto alla carenza di fondi a disposizione;

che tale carenza rischia di compromettere il lavoro che svolge il Centro Antiviolenza nel territorio;

che è fondamentale poter continuare con le azioni di sostegno alle vittime, con la prevenzione sul territorio, con gli interventi nelle scuole mettendo in campo le risorse economiche ed umane a disposizione della rete;

che la lotta alla violenza di genere deve essere una priorità di tutte le istituzioni del territorio;

PRESO ALTRESI' ATTO

dell'approvazione, all'unanimità, da parte della Camera dei Deputati della ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa siglata a Istanbul l'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne;

che l'approvazione della Convenzione di Istanbul è importantissima in quanto trattasi del primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che mira a creare un quadro normativo completo per proteggere le donne da ogni forma di violenza e nello stesso tempo pone in primo piano l'attività di prevenzione affinché "si adottino le misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare i pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea di inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini";

con l'approvazione della Convenzione la Camera ha espresso un gesto simbolico di vicinanza alle vittime e di monito ai potenziali aggressori;

TUTTO CIO' PREMESSO

sollecita le Istituzioni del nostro territorio ad un atto di responsabilità politica nei confronti del fenomeno della violenza maschile sulle donne;

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

CHIEDE

1. *in primo luogo di approvare in via definitiva da ambedue i rami del Parlamento la Ratifica della Convenzione di Istanbul, contribuendo a raggiungere il numero di almeno 8 stati europei a sottoscrivere la Convenzione (attualmente sono ancora 5) affinché questa possa diventare applicativa;*
2. *che anche in questo particolare momento di crisi economica, sociale, politica e culturale si riconosca il ruolo fondamentale del Centro Antiviolenza e della rete nella prevenzione e nella lotta alla violenza contro le donne;*
3. *che vengano implementate le risorse economiche per il sostentamento del Centro Antiviolenza e per continuare con le azioni di formazione, di sensibilizzazione e di informazione per contrastare il fenomeno;*
4. *che ognuno si impegni a contribuire con azioni di prevenzione per l'affermazione della cultura del rispetto;*

IMPEGNA

il Sindaco e la Giunta a far pervenire questo O.d.G. al Presidente del Consiglio, al Ministro Pari Opportunità, ai Presidenti di Camera e Senato, ai Capigruppo parlamentari di Camera e Senato e ai Parlamentari eletti nella nostra provincia, al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente del Consiglio Regionale, all'Assessore Pari Opportunità della Regione Marche, ai Capogruppo Regionali ed ai Consiglieri regionali eletti nella nostra provincia con il caldo invito a predisporre iniziative specifiche"

SUSANNA SALVETTI. Credo che la presentazione di questo ordine del giorno sia quanto meno doverosa. Non lo leggerò per intero perché spero e mi auguro che l'abbiate letto tutti. Ho tenuto conto che questo ordine del giorno è stato presentato in Consiglio provinciale il quale ha chiesto espressamente che fosse divulgato nei vari Comuni, in modo che avesse più valore. Sappiamo tutti che da tempo stiamo assistendo a un crescendo di episodi di violenza contro le donne. Purtroppo neanche il nostro territorio è stato indenne da questo fenomeno e l'esperienza di quest'ultimo periodo la conosciamo tutti, quindi è inutile che la ribad-

sca. Vorrei ricordare un paio di leggi che sono state fatte a livello regionale contro la violenza sulle donne: la legge regionale n. 32 del 2008 che nello specifico riguarda gli interventi contro la violenza sulle donne, per sostenere progetti finalizzati alla realizzazione di iniziative per la prevenzione contro la violenza. Una delibera della Giunta provinciale sempre del 2008 con la quale è stata autorizzata l'istituzione del centro antiviolenza provinciale, al quale noi come Comune di Urbino aderiamo. E' importante, secondo me, questo centro antiviolenza della provincia di Pesaro e Urbino, questo ufficio aperto "Parla con noi". E' una rete antiviolenza provinciale nella quale si vedono coinvolti le forze dell'ordine, i servizi sanitari, quindi gli ospedali, gli enti locali. Secondo me è importante lavorare sulla prevenzione per il discorso della violenza e la prevenzione e l'informazione devono partire dalle scuole per coinvolgere i giovani soprattutto, per promuovere il rispetto della dignità e dei diritti delle donne. Credo che la lotta contro la violenza sessuale sia una priorità per tutte le istituzioni del nostro territorio.

Vorrei inoltre ricordare che la Camera dei deputati ha approvato la ratifica della convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e che l'approvazione di Istanbul è importantissima, in quanto si tratta di un primo strumento a livello internazionale che vincola dal punto di vista giuridico e mira a creare un quadro normativo completo per proteggere le donne da ogni forma di violenza. Con l'approvazione di questa convenzione la Camera ha espresso un gesto simbolico di vicinanza a tutte le vittime della violenza.

Tutto ciò premesso, questo ordine del giorno ha la valenza di sollecitare tutte le istituzioni del nostro territorio ad un atto di responsabilità politica nei confronti del fenomeno della violenza. Si chiede in primo luogo di approvare in via definitiva da ambedue i rami del Parlamento la ratifica della Convenzione di Istanbul, che dovrebbe essere approvata almeno da otto stati membri e al momento è stata approvata soltanto da cinque stati membri. In questo particolare momento di crisi che stiamo

vivendo, credo sia importante riconoscere anche il ruolo del centro antiviolenza che vi dicevo prima, quindi che vengano implementate le risorse economiche per il sostegno di questo centro e che ognuno si impegni a contribuire con delle azioni per prevenire l'affermazione della cultura del rispetto. Quindi l'impegno che chiediamo al Sindaco e alla Giunta è quello di far pervenire questo ordine del giorno a tutte le istituzioni, dal Presidente del Consiglio al ministro delle pari opportunità, fino a tutti i nostri rappresentanti sia in Regione che in Provincia, con l'invito a predisporre iniziative specifiche su questo argomento. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie per il lavoro fatto, per le notizie e gli elementi raccolti. Credo che vi sia la piena convergenza su questo documento.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. La situazione è davvero pesante. E' inutile dire che ci sono situazioni che conosco e sono amica della mamma di Lucia. Secondo me il punto 2, "Chiede che anche in questo particolare momento di crisi economica, sociale, politica e culturale si riconosca...". Che c'entra la crisi culturale, sociale? Tanto è vero che abbiamo visto tutti per televisione... (*Interruzione*). Quello sto dicendo, cioè "si chieda di finanziare". Che vuol dire la crisi culturale, la crisi politica? "Si chiede che anche in questo particolare momento di crisi economica", togliendo "sociale, politica e culturale", "si riconosca il ruolo fondamentale...". Perché secondo me si darebbero degli alibi. Parliamoci chiaro: gli uomini hanno menato, menano e meneranno sempre se non facciamo quello che ho detto io. Altrimenti si danno degli alibi. Cosa c'entrano al crisi culturale, politica, sociale?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore alle pari opportunità Pretelli.

LUCIA PRETELLI. Solo una piccola nota a margine. Naturalmente il momento è gravissimo da questo punto di vista. E' chiaro che la crisi economica comporta questi tagli, contro i quali noi chiediamo di intervenire, ma il consi-

gliere Ciampi mi deve dare atto che la profonda crisi culturale che stiamo vivendo in questo preciso ambito determina queste ulteriori e incredibili, nel terzo millennio, violenze nei confronti delle donne. Vuol dire che c'è comunque un ritorno a un passato che non si può risolvere soltanto condizione singola e personale che tu Lucia, seppure in maniera faceta proponi. Noi abbiamo l'obbligo di porre in campo delle azioni efficaci e se il Centro antiviolenza non è sufficientemente finanziato abbiamo più difficoltà a lavorare su un territorio ampio e assolutamente variegato. Dove entra il problema culturale? Entra al livello di un'educazione che tu devi continuare a dare. Il rispetto per gli appartenenti a diversi generi va coltivato e sollecitato. Abbiamo in questo periodo — ma sappiamo che non è soltanto un problema di culture diverse — nel nostro territorio persone che appartengono a culture diverse, religioni diverse, sensibilità diverse. Non è però soltanto questo il problema, sono diversi gli approcci, la violenza è sempre uguale, lo sappiamo dalle indagini. Le violenze familiari sono quelle più frequenti e quelle più sottili, più difficili da denunciare, più difficili da far venire a galla, più difficili da sostenere. Credo che un impegno anche del nostro Consiglio comunale nell'approvare questo ordine del giorno sia un segno, al quale devono seguire azioni positive e concrete, doveroso, non solo sull'onda emotiva dell'ultimo efferatissimo atto di violenza, che, quello sì, è un ritorno al passato. Ricordo quando ero ragazzina di avere sentito ricordi di sfregi con il vetriolo — allora si usava il vetriolo — quindi c'è un percorso all'inverso dal punto di vista culturale. Io non lo sopprimerei, quell'aggettivo, in questo caso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Salvetti.

SUSANNA SALVETTI. Credo che sia importante il discorso soprattutto culturale, perché è proprio una questione di cultura. Credo che abbia espresso molto bene il senso, l'intervento dell'assessore Pretelli, perché davvero è importante che passi una cultura del rispetto e quindi credo che vada benissimo questa frase, proprio a completamento, poi è evidente che

 SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

servono fondi per finanziare questo centro, per fare in modo che non muoia, per fare in modo che davvero sul territorio faccia opera di prevenzione. Quindi lascerei il mio ordine del giorno così come l'ho presentato.

PRESIDENTE. Mi sembra che su questo ordine del giorno pur con piccoli distinguo ci sia la volontà e l'orientamento di dargli un sostegno, quindi lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ordine del giorno presentato dai consiglieri Scaramucci e De Angeli.

Ha la parola, per illustrarlo, il consigliere Scaramucci.

(Si riporta l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Scaramucci e De Angeli):

“PREMESSO

che in quest'ultimo periodi ci sono state molte discussioni relative alla ZTL ed all'installazione di telecamere per il controllo degli accessi nel centro storico ed attualmente gli uffici stanno lavorando agli emendamenti dell'ordinanza sindacale n. 6 del 6.3.2013 per la previsione di fasce orarie, in recepimento dei suggerimenti pervenuti dalle associazioni di categoria;§

CHE si ritiene utile rivedere tutte le autorizzazioni di circolazione e sosta nella ZTL che dalla precedente ordinanza a questa attuale (Ordinanza Sindacale n. 6 del 6.3.2013 prevede le autorizzazioni annuali di circolazione e sosta nella ZTL ai seguenti soggetti:

— ai sensi dell'art. 3 (PERMESSI ANNUALI DI CIRCOLAZIONE E SOSTA NELLA ZTL) a diversi soggetti tra cui: b) soggetti incaricati di pubblica funzione elettiva con durata predeterminata, fino alla scadenza del mandato;

— ai sensi dell'art. 18, ENTI, UFFICI e istituti di credito (COLORE VIOLA) al comma 5: “Analoghe autorizzazioni, valide dalle ore 00,00 alle ore 24,00, per raggiungere l'ubicazione degli assessorati, la sede Municipale e/o altre esigenze e impegni istituzionali, potranno essere rilasciate al sindacato, ai com-

ponenti della Giunta, al presidente, ai i presidenti del Consiglio comunale e ai capigruppo consiliari per i compiti a loro attribuiti senza limitazioni di orario”.

TUTTO CIO' PREMESSO, nella consapevolezza che tali permessi siano stati rilasciati per una funzione di pubblica utilità, si ritiene in ogni caso necessario provvedere alla modifica dell'ordinanza, in senso più restrittivo rispetto alle autorizzazioni per entrare nella ZTL, iniziando per primi con i soggetti incaricati di pubblica funzione (con l'esclusione del Sindaco, prima istituzione della città e responsabile in caso di ogni emergenza) ai fini di poter dare un buon esempio nei confronti dei cittadini di Urbino vista l'entrata in vigore di una normativa stringente;

SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA:

1. a rivedere in senso più rigido tutte le categorie di permessi previsti al fine di valorizzare e tutelare il centro storico di Urbino, unico sito Unesco della regione Marche;

2. nell'ambito di tale revisione dell'ordinanza sindacale suddetta, a dare un segnale nei confronti dei cittadini iniziando con il provvedere all'annullamento dei permessi in dotazione alla Giunta comunale con l'esclusione del Sindaco della città) ed ai consiglieri comunali per poter entrare con il proprio mezzo nella ZTL”

FEDERICO SCARAMUCCI. L'obiettivo di questo ordine del giorno che avrete anche letto sulla stampa, era quello di fare pressione e stimolare affinché si potesse fare una revisione di tutte le autorizzazioni per la ZTL e nell'ambito di questa revisione si valutava anche, come segnale da dare ai cittadini, poter chiedere agli amministratori di rinunciare per primi.

Vorrei leggere una frase in modo che tutti noi dobbiamo tenere bene impressa nella nostra mente ogni volta in cui entriamo in questa stanza: “Quando si chiedono sacrifici alla gente che lavora ci vuole un grande consenso, una grande credibilità politica e la capacità di colpire esosi e intollerabili privilegi. Se questi elementi non ci sono, l'operazione non può riuscire”. Il Sindaco Corbucci del quale ho fiducia, ha dato la disponibilità ad occuparsi anche di questa revisione dell'ordinanza e ci stava già lavorando per la questione delle fasce, quindi

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

insieme al mio collega De Angeli pensavo di ritirare questo ordine del giorno e lasciare la parola al Sindaco per dargli la possibilità di esplicitare la sua opinione in merito.

PRESIDENTE. Quindi il documento è ritirato.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Io non ho più autista e non ho più la macchina blu — grigia, brutta, aveva 11 anni, una 156 — e vi dico la verità: rispetto a queste cose, penso che se un amministratore non ha nemmeno la possibilità di accedere alla ZTL... Però voglio cogliere l'occasione in questo senso. Pur essendo convinto nel giro di breve tempo che faremo queste fasce per vedere di dare una risposta alle attività commerciali che dicono che in questo momento hanno dei problemi, quindi venire loro incontro, magari nel pomeriggio e nei giorni feriali, e non da tutte le entrate, dico anche che occorre rivedere tutti quei permessi che diamo a molte istituzioni come l'Università, la Soprintendenza, l'Arcidiocesi, istituti, scuole artistiche e quant'altro. Un ragionamento per andare a una revisione di queste cose ci sta. Sugli amministratori qualcuno potrebbe fare anche da solo questa scelta. Noi abbiamo fatto la scelta di fondo se farla sempre al centro storico e ci sono problemi per la popolazione, i residenti: quelli li favoriamo e glieli diamo. Però non confondiamo, dopo, il numero dei permessi con le targhe accreditate, perché il sistema legge le targhe, se io ho due macchine non ho due permessi, se ho solo una patente. Oppure quelli che lavorano dentro, la Riello, il Conad. Parte la mattina un camion: se hanno venti camion, non sanno con quale partono, però ne arriva uno. Si potrà tutte le mattine telefonare? Un conto sono le targhe accreditate, un conto i permessi, che sono molti di meno. Poi ci sono gli invalidi: gli invalidi non li fa il Comune di Urbino, c'è una commissione di medici. Nel momento in cui uno presenta il certificato, in ogni ZTL, in ogni territorio d'Italia deve avere automaticamente l'autorizzazione. Quindi non facciamo tutti questi discorsi. Sul resto invece, un impegno a vedere se si

possono stringere un po' le maglie, ci siamo. Però chi lavora nel centro storico va tutelato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non sono d'accordo, perché io sono uno di quelli che ha il permesso e intendo mantenerlo, l'ho detto pubblicamente in assemblea con i cittadini, perché io tolgo il tempo al mio lavoro per andare a fare l'amministratore se ho una Commissione, una riunione. Io l'ho avuto da adesso, prima non l'ho mai chiesto. E' chiaro, Scaramucci, che se uno ha lo stipendio di qualcun altro per cui quando viene qui è uguale, può lasciare la macchina a Mercatale e anche a Trasanni, però chi lavora — ed è giusto che gli amministratori lo facciano tutti — deve avere il permesso. Io ce l'ho e lo tengo, come ho detto pubblicamente, fino a quando devo fare questa attività, perché mi pare di dare molto rispetto a quello che ho. Non mi pare che gli assessori del Comune di Urbino o i capigruppo abbiano dei privilegi, quindi poter venire in Comune cinque minuti per fare una cosa e poi scappare non mi pare che possa consentire di lasciare la macchina al Consorzio e questo non favorisce l'uguaglianza rispetto a chi lavora e non prende indennizzi per il lavoro che fa mentre c'è chi lo fa per mestiere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Siccome il collega Gambini non ha fatto una battuta, vorrei poter replicare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO SCARAMUCCI. Ricordando che l'espletamento del lavoro di capogruppo si svolge solitamente il mattino o in altri momenti durante la giornata, probabilmente la sera non ci sarebbe bisogno di avere il permesso. Vorrei ringraziare il consigliere Gambini per questa dichiarazione, perché, come ha detto lui, dovrà giustificare nei confronti dei cittadini che gli

chiederanno conto del permesso che ha per poter entrare in centro.

PRESIDENTE. Passiamo alla comunicazione del sottoscritto:

Gentile Sindaco, gentili componenti la giunta, carissimi capigruppo, carissimi colleghi consiglieri, questa sera sto vivendo la stessa emozione del giugno 1999 quando per la prima volta feci ingresso al consiglio comunale quale eletto nelle file del partito popolare con 513 preferenze, questa sera ripercorrendo un breve tracciato della mia esperienza mi accingo a prendere una convinta decisione.

Ho accettato la candidatura per la terza legislatura nella sola convinzione di poter dare un contributo importante all'opera di completamento del programma del Sindaco Franco Corbucci. I risultati elettorali sono stati di grande soddisfazione in quanto ancora una volta classificato al primo posto tra gli eletti, le dinamiche sviluppatasi per dare il governo alla città e alle rappresentanze mi hanno convinto di non entrare nell'esecutivo, senza nutrire alcuna pregiudiziale personale, solamente una valutazione politico-amministrativa e di opportunità.

Non ho lasciato nulla di intentato per evitare una dolorosa lacerazione della sinistra democratica, ho sempre considerato la politica l'ammortizzatore naturale dei rapporti tra gli individui, sarebbe utile studiare i motivi del venire meno del collante e a posteriori approfondire e capire le motivazioni che hanno condizionato il giudizio di un numero elevato di elettori.

Non mi sono mai pentito delle scelte e non ho mai avuto altre aspirazioni, ho più volte richiamato l'attenzione sulle difficoltà e sulla gravità della situazione economica e sociale, sulle difficoltà presenti in città, lanciando forti sollecitazioni per la creazione di luoghi e circostanze per un maggiore confronto al solo fine di approfondire e possibilmente condividere risposte alle sfide che i tempi ci propongono.

Più volte ho messo a disposizione della maggioranza il mio incarico per facilitare l'operazione rilancio, senza chiedere nulla in cambio. Ho svolto l'incarico di Presidente del Consiglio in sintonia con il Sindaco, trovando sempre la convergenza sulle varie problematiche, ho ga-

rantito alla pari, la maggioranza alla quale spetta il diritto-dovere di governare, ho garantito l'opposizione alla quale compete il controllo sulle azioni di governo e lo sprono perché la maggioranza mantenga gli impegni assunti. Ho vissuto male i momenti dei dubbi attribuitimi, sono andato avanti nel solco della lealtà e del rigoroso rispetto dell'imparzialità, ciò che ho dato a una parte non l'ho negata all'altra. Rigoroso nel rispetto delle regole, senza escludere a nessuno la possibilità di portare chiarimenti atti a garantire conoscenza precisa dei provvedimenti in discussione al fine di offrire la dovuta trasparenza.

In questa sala ho svolto il primo mandato, 1999-2004, in qualità di capogruppo del PPI, poi Margherita, ne ricordo con piacere e con interesse la vivacità del dibattito tra tutte le forze politiche, un dibattito di alto profilo. Nella maggioranza ricordo la passione e la pazienza di Luigi Torelli dei DS impegnato a fronteggiare la competizione con la Margherita e all'attività della consigliera prof.ssa Claudia Pandolfi di Rifondazione, la quale agiva con grande autonomia, correttezza e conoscenza appropriata delle questioni.

La pattuglia dell'opposizione formata dai consiglieri Rossi, Ciampi, Foschi, Fattori e Bastianelli, non dava tregua. Al termine della discussione, per merito di tutti, si fraternizzava senza rancore. La presidente del consiglio Maria Clara Muci, agiva con atteggiamento misurato tenendo conto del delicato quadro politico.

Quella stagione la ricordo come una pagina di bella politica, compresa la mia esperienza alla comunità montana dove ho dato tanto al sociale, realizzando e ampliando un gran numero di strutture e servizi.

Nella precedente legislatura nella funzione di vice Sindaco e Assessore, ho dato tutto quanto mi è stato possibile, ai consiglieri ho offerto sempre la mia disponibilità, ho risposto personalmente con correttezza e pazienza a qualche centinaia di interrogazioni o mozioni.

Nella precedente legislatura il Sindaco Corbucci mi ha affidato più che un incarico, un carico, basta ricordare le decisioni dei progetti del Consorzio, S.Lucia, il Complesso del Padiglione, il Cimitero di S.Bernardino + 9 frazioni, la soluzione dell'archivio di Stato, il restauro del

monumento di Raffaello, il rifacimento di piazza Duca Federico, la mostra di Raffaello di cui rivendico il merito insieme al Sindaco Corbucci, attraverso le insistenze sull'allora Ministro Rutelli, l'abbiamo rincorso in occasione della sua presenza a Rimini, Pesaro e al Ministero. Ho sostituito con sobrietà le poche assenze del Sindaco.

Il 29 giugno 2009 il consiglio comunale con tutti i voti della maggioranza mi elegge Presidente, nel saluto di insediamento mi rivolgo ai presenti assicurandoli che avrei svolto le mie funzioni con grande rispetto per tutti e con imparzialità assoluta, e così è stato.

L'azione politica da me portata avanti è stata sempre rigorosamente improntata al bene comune, una militanza politica costantemente monitorata dal rapporto con gli elettori attraverso il dialogo, gli incontri, la disponibilità. Ho creduto all'incontro della esperienza della sinistra democratica e cattolico-popolare favorendo la costruzione del PD, la casa comune di tutti i riformisti, vorrei vedere l'azione di questo gruppo all'altezza delle responsabilità, e dove le differenti anime vengano considerate una ricchezza, cioè l'opposto del settarismo. Riconoscente a Ruggeri Alberto per aver collaborato in questi anni senza chiedere mai alcun trattamento di favore in nome dell'appartenenza comune. In via eccezionale e per la prima volta mi sia concesso di rivolgere un pensiero alla famiglia, con la quale ho conciliato la dedizione del giusto tempo, le sono grato per avermi accompagnato nella esperienza pubblica rimanendo sempre uno o più passi indietro, partecipando alle preoccupazioni e alle soddisfazioni in forma separata e più appropriata. Ho aderito alla scuola di pensiero del sindaco di Firenze Renzi, sulla esigenza di ricambio e rinnovamento della politica, una cosa diversa del termine "rottamazione" percepita come riferimento al registro anagrafico. Con i fatti ho anticipato Renzi in quanto da oltre un anno e mezzo ho dichiarato di lasciare la politica, quella delle candidature alle cariche elettive e/o amministrative, ai incarichi retribuiti ecc., mi dedicherò con maggiore passione alla militanza, auspicando una forma popolare e rinnovata. L'impegno politico non va vissuto come un lavoro a tempo indeterminato, vanno stabilite

regole imitative come quelle per la elezione del sindaco, missione al servizio delle istituzioni evitando situazioni di dominio e occupazione delle stesse.

Avvicinandomi alle conclusioni, mi sento doverosamente obbligato a ringraziare tutti, per avermi aiutato nell'esercizio del mandato, per avermi sopportato, ricambio con gratitudine e sincera stima. Lavoriamo con "armonia" e rispetto. Ho usato la parola "armonia" sì, dobbiamo sforzarci a una maggiore armonia utile alla soluzione dei problemi della città e della preoccupante crisi economica, del lavoro che manca e del delicato clima sociale, è un dono essere convinti che la ragione non sta mai tutta da una parte.

Il mio impegno continuerà in una posizione diversa, non sarò l'arbitro, mi sentirò impegnato nella "fanteria" a difesa e nell'interesse delle grandi questioni: Sanità-Ospedale, Università, Tribunale, Trasporti, Turismo-economia, infrastrutture per lo sviluppo della città, appuntamento 2019 Urbino capitale europea della cultura, impresa difficile ma non impossibile, crederci in ogni circostanza e con ogni azione. Avviandomi verso la conclusione, vorrei rinnovare un ringraziamento particolare agli elettori che generosamente mi hanno votato ogni volta che mi sono presentato, li voglio assicurare che manterrò l'impegno assunto fino al termine della legislatura.

Vorrei rivolgere un pensiero di gratitudine ai collaboratori della segreteria del consiglio comunale dott. Umberto Colonnelli e Donatella Paolucci per la loro professionalità, il loro attaccamento al lavoro, la correttezza e lealtà sempre dimostrata. Un grazie al segretario dott. Michele Cancellieri e al collaboratore di sala. In questi anni ho maturato un patrimonio di conoscenze istituzionali, rapporti e collaborazione con le autorità civili, militari e religiose ai vari livelli, a loro la gratitudine per la fiducia dimostratami in tante circostanze.

Il prestigio del ruolo ricoperto, l'esperienza, l'indennità di carica non mi fanno rimuovere dalla decisione che vi sto per comunicare.

Signori tutti, Sindaco, Assessori, cari colleghi consiglieri dichiaro che al termine di questa seduta rassegnerò le dimissioni da presidente del Consiglio Comunale e domani mattina alle

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

ore 10.00 circa formalizzerò la decisione presentando apposita nota presso il protocollo del comune.

Grazie per l'attenzione".

Mi sono state fatte richieste per intervenire. Non vorrei far fermare qui le persone più di tanto, però se c'è questa esigenza del Sindaco, dei gruppi, non lo posso negare, ma non lo metto nemmeno in votazione.

Prego, Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Il tenore del discorso è alto e fa onore a una persona che ha condiviso in questa città un dibattito politico e una progettualità importante all'interno del partito, della coalizione dove io sono dentro, anche i riconoscimenti che ha fatto. Ho solo una questione: a me dispiace che in questo momento una guida così autorevole del nostro Consiglio comunale lasci l'incarico, pur nelle valutazioni importanti che ho sentito. Sono considerazioni che hanno a che fare con una visione della politica, al di fuori delle convenienze e delle tattiche. Mi sembra questo il grande messaggio. Quindi vivere questa esperienza, comunque, sempre, senza bisogno di avere dietro le spalle una seggiola, una carica. Questo, come dicevo, fa onore. Debbo dire, pur essendo stato contattato questa mattina, che me la sono tenuta per me, così come Lino ha voluto e come era giusto che fosse, tra persone che si conoscono non da oggi e che insieme hanno messo il loro tempo per le cose della città. La rispetto questa scelta, anche se mi dispiace, perché penso che perderemo una guida che ha saputo interpretare la presidenza come un qualcosa di qualcuno che, anche se era stato votato da una maggioranza, ha saputo mantenere l'equilibrio, il rispetto e le opportunità di tutt'e due i settori di questo consesso. Di questo gli va dato atto e penso che quindi ci ritroveremo per portare avanti le questioni importanti del paese e della città, come ha detto lui.

Grazie Lino per quello che hai fatto.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Ovviamente parlo a nome mio personale. Dopo il discorso che ha fatto il Sindaco vorrei chiedere al Presidente Lino Mechelli di ripensare questa scelta, perché secondo me è giusto continuare e finire insieme questa esperienza. Abbiamo fatto insieme delle battaglie, a volte ci siamo scontrati anche duramente, ma sempre con l'interesse mai né personale né personalistico, con l'unico intento di portare avanti le cose della città, quello che sta a cuore a tutti, le cose che hai citato nella tua bellissima relazione. Visto che le dimissioni sono state solo enunciate e non formalizzate, vorrei chiedere di ritornare indietro rispetto a questa decisione, perché secondo me al di là di tutto, per andare avanti in questa città c'è bisogno di tutti, maggioranza e opposizione, nel ruolo rispettivo, e c'è anche bisogno che tu Lino continui questo lavoro come hai fatto in questi anni, perché sei stato una risorsa preziosa per tutta la città, continui ad esserlo, continuerai ad esserlo e finché abbiamo questa legislatura ti chiedo di continuare ad impegnarci in questa cosa. Quindi ti chiedo di ripensarci, esprimendo comunque stima per quello che hai fatto in questi anni, una stima sincera, non formale, perché quando c'era qualcosa da dire non l'ho mai mandato a dire, non ce le siamo mai mandate a dire, è cosa nota. Con la stessa sincerità, con la stessa schiettezza con cui qualche volta non ho condiviso alcune cose — ma alla fine, magari, abbiamo trovato la sintesi — questa sera ti chiedo di avere un ripensamento, perché credo che sia necessario, proprio per la fase che stiamo vivendo, che ci sia bisogno di tutti. Da me un accorato appello affinché rispetto a questa cosa tu possa tornare indietro.

PRESIDENTE. Grazie, Marica. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Caro Presidente, lei secondo il suo stile ha reso tutto troppo edulcorato. Sa che io ci ridevo sempre quando lei cominciava, e da consigliere e da Presidente dicendo "Ringrazio Tizio, ringrazio Caio". In verità nel suo intervento non c'è una motivazione che sia una, che spieghi le dimissioni a meno di un anno dalla chiusura della legislatura. Non vo-

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

glio interpretare il pensiero di nessuno ma io l'ho ascoltata attentamente e dico quello che penso. In tutte le sue parole, nei ringraziamenti a tutti c'è una forte delusione, questo è. E' inutile che qui ci raccontiamo quello che vogliamo, è solo la delusione che le ha fatto prendere questa decisione. E' chiaro quindi che lo scollamento della maggioranza è forte. Voi lo potete negare e mi potete dire che non è vero, ma lo scollamento è forte, non c'è il senso di appartenenza. Ricordo quando militavamo nella Dc, eravamo della stessa area, e lei, come tanti altri, decideste di fare questo nuovo partito dicendo "Cambieremo le cose". In realtà voi non avete cambiato proprio niente, avete portato soltanto i voti perché continuasse questa situazione che oggi è sotto gli occhi di tutti e lei, con il suo intervento ha voluto farci credere che tutto sia normale. No, caro Presidente, no caro Lino, no: le tue dimissioni non sono contenute in quella lettera, le tue dimissioni sono di una profonda tristezza e certificano il fallimento di questa Amministrazione.

PRESIDENTE. Grazie, non faccio commenti su nessuno, dico solo grazie a tutti.

Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Aggiungo alcune parole a quelle sentite da parte del Sindaco e di Maria Clara, in merito alla tua scelta, che comunque, al di là delle considerazioni che possono essere state fatte prima di me, va rispettata. Quello che ti voglio dire è che proprio nei momenti di difficoltà si ha bisogno di forze che comunque portino avanti un percorso.

Finisco solo dicendoti, per quello che ho detto prima, che nei momenti di difficoltà noi abbiamo bisogno, sostanzialmente, di segnali forti, che non vanno nella direzione da te indicata, anche se rispetto la tua scelta.

PRESIDENTE. Grazie, Franco. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Mi scuso se dirò delle cose anche in disordine ma sono rimasto, come credo tutti gli altri consiglieri, colpito se non basito, da questa tua iniziativa e mi rivolgo con

il "tu" irrituale, perché ritengo che in questi anni comunque abbiamo raggiunto un grado di confidenza e di amicizia che in questa specifica situazione me lo consente.

Ho conosciuto Lino nel 2003, quindi sono circa dieci anni che ci vediamo, adesso con una frequenza molto maggiore del passato e debbo dire che per quanto riguarda il suo mandato come Presidente, mi ha onorato e mi onora avere iniziato questa mia esperienza sotto la sua presidenza, più che altro sotto la sua guida, perché mi ha consentito anche di entrare nei meccanismi e nei regolamenti di funzionamento del Consiglio con la sua esperienza, la sua pacatezza e la sua moderazione. Per cui la cosa mi dispiace, ma ho capito anche, dal tono delle tue parole, che le motivazioni sono forti, sono sentite e vengono veramente direttamente dal cuore. Non credo che vi sia una resa e una delusione alla base della tua decisione come veniva poc' anzi sostenuto, perché se ti conosco so benissimo che sei una persona che non si arrende e quindi, evidentemente, hai pensato che in questo specifico periodo la tua forza, la tua determinazione debbano essere indirizzate, orientate verso qualcosa che vedremo, perché non voglio assolutamente forzarti a dire più di quello che hai voluto dire. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Piero. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Innanzitutto lei ricordava che è diventato Presidente del Consiglio comunale con i voti della maggioranza. A conclusione di questo impegno da parte sua, riconosco un atteggiamento che è stato teso all'imparzialità e al rispetto dei ruoli. Le do anche atto della correttezza a dimettersi dal ruolo di Presidente del Consiglio nel momento in cui dice "Voglio essere un fante, voglio stare in fanteria, non voglio fare l'arbitro". Questo è importante, corretto ed apprezzabile, perché troppe volte assistiamo a persone che assumono un ruolo analogo a quello che lei ha rivestito e che usano comunque quel ruolo per essere di parte e non per essere imparziali.

Devo dire che mi sono chiesta profondamente, mentre leggeva il suo scritto, quali fossero le reali motivazioni, perché comunque

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

lasciare questo ruolo a pochi mesi dalle nuove elezioni fa nascere interrogativi. Non entro nel merito, dico che ci ha pensato il capogruppo del Partito Democratico a darmi le risposte, quindi ho capito benissimo che non sono solo le motivazioni che lei ha elegantemente letto questa sera ma c'è dell'altro. Poi, lo diceva Sestili: lo vedremo dai banchi della fanteria. Ma quel che non ha detto lei credo che l'abbia detto con poche parole ma abbondantemente, il suo capogruppo e dico "suo capogruppo" perché immagino farà parte del gruppo del Pd.

PRESIDENTE. Grazie, Foschi. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Mi dispiace delle tue dimissioni perché ritengo che eri una persona imparziale. Siamo stati assieme nel sindacato, abbiamo fatto battaglie, anche dure, per cui la tua nomina a Presidente del Consiglio per me era una garanzia. Basta.

PRESIDENTE. Grazie, Bonelli. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Grazie, Lino. Tu sei stato il mio primo Presidente, nel senso che ho iniziato questa esperienza qui in Consiglio comunale con la tua presidenza. Anch'io mi permetto di darti del tu, anche se all'inizio anche il rispetto del ruolo e della tua esperienza mi hanno portato a darti sempre del lei, però in questi anni credo di avere vissuto un'esperienza fortemente influenzata da persone con la tua stessa passione di fare politica. Anch'io sono rimasto molto sorpreso da questa scelta, però riconosco una cosa di cui tutti noi dobbiamo dare atto: non ci si arrende ma ci si deve mettere in discussione, ancora una volta, non in prima fila ma dove poi, sicuramente, questa città e questo paese hanno bisogno, cioè nella politica. Poi non sta a me dire o giudicare o valutare quello che tu deciderai di fare. E' chiaro che è una scelta tosta che per essere portata a maturazione avrà richiesto del tempo e anche riflessioni. Non è una scelta che credo debba mettere in discussione, come è stato detto, questo tipo di maggioranza perché ha fallito ma è sicuramente una scelta che, come mi sembra

di vedere, è dettata anche dalla voglia di mettersi in discussione anche per insegnare qualcosa, per poter dare un contributo anche ai più giovani come me o come altri per poter crescere, come credo che sia.

Quindi ti ringrazio per il tuo lavoro, la tua collaborazione, la tua imparzialità, a volte il mio entusiasmo, la mia modalità anche di fare politica, di fare il consigliere avranno portato anche difficoltà da arginare per chiedere comunque un maggiore rispetto delle regole e dei regolamenti, come tra l'altro mi hai detto anche prima, però questo sempre con una grande galanteria e credo anche una grande simpatia da parte tua anche nei confronti del nostro rapporto.

Per questo ti ringrazio anche pubblicamente di questa esperienza che ci hai fatto vivere in questi anni da Presidente. In bocca al lupo per il prosieguo delle tue scelte. Sai benissimo che il nostro gruppo, il nostro partito vogliono continuare a rinnovarsi e offrire anche delle nuove opportunità politiche a questa città. E' chiaro che spetterà poi a te fare valutazioni rispetto al tuo futuro politico-amministrativo.

PRESIDENTE. Grazie, Federico. Ha la parola Francesco.

FRANCESCO ANDREANI. Lino, cosa debbo dirti? Io meglio di tutti gli altri conosco il mal di pancia che ti ha portato a questa grande decisione. La cosa più bella, al di là di tutto quello che hai dato alla nostra città, è quando hai detto "preferisco fare il fante": troppi generali ogni mattina che ci alziamo. Dovremmo ripartire dal senso della politica, dovremmo ripartire dal senso del partito, dovremmo ripartire da un ragionamento che non ci veda protagonisti ma eventualmente servitori di quella che dovrebbe essere una società. Ti ringrazio, condivido con te il tuo dolore e lo sai, non mi aspettavo che sfociasse questa sera, non ero preparato su questo, però speriamo ancora una volta che il tuo esempio possa riaprire un tavolo di riflessione e far capire a tutti che fare politica è una passione e non una proiezione, ma soprattutto fare politica, da qualunque lato la si faccia,

SEDUTA N. 53 DEL 17 GIUGNO 2013

è un servizio per i nostri cittadini e non un mero protagonismo personale. Grazie Lino.

PRESIDENTE. Grazie, Francesco. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Grazie per l'impegno di questi anni, che sicuramente ti ha portato via tempo come hai detto. Lo hai fatto sicuramente con passione. Grazie per le dispute che abbiamo avuto, perché sai che a me piace molto confrontarmi e litigare, perché penso che poi venga fuori veramente quello che ci diciamo e quello che pensiamo quando si scaldano un po' gli animi, e dalla sintesi viene poi fuori qualcosa di buono. Non spetta certamente a noi fare la sintesi di quello che vuoi fare, di quello che farai, né da un lato né dall'altro, quello che farai spetta solo a te ed essendo un uomo libero, in un paese democratico, hai tutto il nostro in bocca al lupo e buona fortuna per quello che vorrai fare dentro, fuori, a destra, a sinistra, come ti pare.

Hai preso una decisione e ovviamente noi la rispettiamo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Emanuele. Ha la parola il consigliere Felici.

ENZO FELICI. Di solito non c'è invadenza da parte mia, neanche durante il Consiglio comunale, perché mi sembra di essere come un padre di famiglia. Non pensavo di dover chiudere questa sera il Consiglio comunale così. E' chiaro che per uno che, come me, è stato la fanteria — anch'io sono un fante come Lino e forse questo qualcuno ce lo riconosce anche — la decisione che hai espresso questa sera, fa male, tant'è che ti guardavo da qui e siccome avevi già espresso questa decisione, mi dicevo "Speriamo che ritorni indietro". Anche perché uno che fa politica in maniera disinteressata come noi, come me, deve anche essere in grado in questi momenti, perché siamo dei fanti, di resistere, perché siamo in salita, non è vero che siamo in discesa, siamo ancora in salita, non siamo arrivati in cima. Lino, non arrivando in cima assieme, mi dispiace. Però questo, per me è anche un senso di correttezza. Penso non tanto a quello che tu hai detto questa sera ma a quello

che domani scriveranno i giornali, dicendo "Lino Mechelli ha dato le dimissioni perché in rotta con il Pd". Questo mi dispiace, perché ancora del Partito Democratico c'è molto, ma molto bisogno e spero che tu segua la strada assieme a noi, perché c'è ancora tanto da fare. Ti ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Enzo. Non mi sono però espresso male. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei salutare questo ruolo che Lino ha svolto con imparzialità, questa è una delle cose che voglio sottolineare anch'io. L'hanno detto anche altri, ma per noi è stata una garanzia l'imparzialità, la disponibilità. Però ai funerali sono tutti santi e qui mi pare di assistere a una cosa che mi dà un po' fastidio. Per uno come me che nel Partito Democratico ha lasciato il cuore, ha lasciato tutto, ha lasciato una sconfitta enorme, non per me personalmente ma per un sistema democratico, per un sistema-paese, continuare questa farsa ritengo che sia inopportuno. Io sono più diretto, non è che la città non sa, che la gente non sa. La gente vede benissimo. Quello che ha detto questa sera Fedrigucci, quello che avete detto è palese. Io dico che questa politica di dire "io sono il fante, l'altro il fantino, l'altro il cavaliere, l'altro il comandante" non paga. Qui c'è un sistema che si sta sgretolando. Quando ero al posto di Felici ho detto "Basta, smettetela di governare così", non perché voglio male a Corbucci che per me è una persona, come ho detto pubblicamente... (*Interruzione*). Noi amministratori abbiamo una responsabilità grossa e i giochetti la gente non li vuole più. Quindi ringrazio il Presidente del Consiglio come Presidente del Consiglio per il ruolo che ha svolto, a mio avviso molto bene. Io mi sono trovato bene, però stendiamo un velo pietoso su tutto quanto, perché coerenza vorrebbe si dicesse che Lino Mechelli che è il capostipite di un'appartenenza politica, decreta il fallimento di un'Amministrazione. Dopo aver sentito dire che mi ero sbagliato su tutto, evidentemente mi rincuora: questa sera vado a casa con la convinzione che non mi ero sbagliato per niente e che se qualcuno quel giorno avesse fatto un incon-

tro, una riunione dicendo “Come mai Gambini è scappato per niente?”, forse oggi questa vicenda non sarebbe accaduta.

Ringrazio il Presidente ma ritengo che una riflessione più approfondita vada fatta da parte vostra, perché non paga e non giova alla città continuare in questo modo.

PRESIDENTE. Grazie, capogruppo Gambini. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Ci conosciamo in questi banchi da 14 anni, gli ultimi quattro anni li hai fatti come Presidente del Consiglio, da domani non sarà più come prima ma bisogna tirare avanti altri otto mesi.

PRESIDENTE. Vai tranquillo, Bartolucci. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Devo dire che mi hai colto di sorpresa. Pensavo che prima scherzassi quando hai anticipato che alla fine ti saresti dimesso, perché conoscendoci da una vita più o meno, pensare che ti dimettessi per me è stata una sorpresa grossa. Però io rispetto

la tua decisione perché sono convinto che è il risultato di una lunga riflessione, non credo che sei arrivato qua a cuor leggero per annunciare una dimissione del genere. Quindi, prima di tutto un ringraziamento per il grande contributo che hai dato alla città in tutti questi anni. Siamo stati in Giunta insieme, c'è stato sempre un rapporto franco e leale e sicuramente ti sei sempre impegnato con grande passione. Però sono anche sicuro che Lino Mechelli non andrà in pensione da un punto di vista politico. Che tu faccia il fante, il generale, il colonnello, sicuramente in pensione non andrai, quindi sarai ancora un protagonista di questa città, anche perché ho sentito che già pensavi ad Urbino capitale europea nel 2019, per cui questi appuntamenti sicuramente li vorrai vivere dentro un contesto dialettico-politico. Quindi un arrivederci ai prossimi appuntamenti.

PRESIDENTE. Grazie. Studieremo la normativa per organizzare al meglio l'elezione del nuovo Presidente. Di nuovo vi ringrazio. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 22,00